

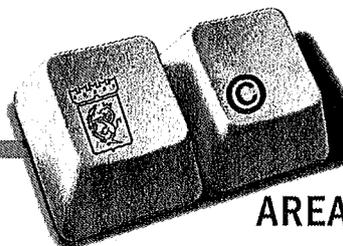


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.186

13 NOVEMBRE 2020



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA L'APPELLO DELLA MISERICORDIA PER LA PANDEMIA

«Aiutateci tutti c'è molto da fare»

● **ANDRIA.** «Venite a darci una mano, c'è bisogno dell'aiuto di tutti». L'emergenza sanitaria è davvero preoccupante e per questo la Confraternita della Misericordia, Confederazione Nazionale e Federazione delle Misericordie di Puglia, lancia un appello: arruolare quanti più volontari possibili per affrontare l'emergenza covid-19 che si sta nuovamente aggravando, come dimostrano i numeri degli interventi richiesti al servizio 118 gestito ad Andria dal Misericordia. «Gente al servizio della gente» lo slogan scelto per questa campagna, a sottolineare che per diventare volontario non bisogna sentirsi supereroi, ma solo volersi prendere cura di chi ne ha bisogno. «Non cerchiamo eroi, ma solo persone che in questa emergenza straordinaria sentono che è giusto dedicare un po' del proprio tempo alle loro comunità; che tornati a casa dal lavoro o finito di studiare, hanno voglia di dare una mano a chi in questo momento ha bisogno - spiega il direttore della Confederazione nazionale Gianluca Staderini - perché da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme». «Le porte delle Misericordie di Puglia sono sempre aperte ma lo sono ancor di più in questo delicato momento - aggiunge il presidente della Federazione delle Misericordie di Puglia Gianfranco Gilardi - Siamo impegnati in moltissimi servizi su tutto il territorio regionale nelle oltre 30 sedi delle confraternite. Una mano in più per le donne e gli uomini di buona volontà è davvero importante». Per mettersi a disposizione basterà connettersi al sito <https://www.misericordie.it/emergenza-coronavirus/gente-al-servizio-della-gente/> o contattare il numero 345 2382150 o inviare una mail a puglia@misericordie.org. In Puglia sono 34 le sedi di Misericordia: Andria, Aradeo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bitritto, Borgo Mezzanone, Bovino, Brindisi, Canosa di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Conversano, Corato, Crispiano, Foggia, Ginosola, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Lizzano, Martano, Martina Franca, Maruggio, Melpignano, Molfetta, Monopoli, Neviano, Orta Nova, Otranto, Palagiano, Racale, San Giovanni Rotondo, Sannicola, Torremaggiore, Trani.

[marilena pastore]

ANDRIA SCIOPERO DI FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL E ULTRASPORTI

Oggi incrociano le braccia tutti i lavoratori dei servizi della pulizia

● **ANDRIA.** Oggi 13 novembre giornata di sciopero per l'intero turno di lavoro degli addetti del comparto delle imprese di pulizia, servizi integrati e multiservizi.

I lavoratori hanno deciso di incrociare le braccia dopo la mobilitazione delle scorse settimane davanti alla Prefettura della Bat a Barletta in cui si sono ritrovati in risposta all'indisponibilità delle associazioni datoriali e delle imprese del settore a rinnovare il contratto collettivo nazionale scaduto da oltre 7 anni.

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti hanno proclamato la giornata di sciopero alla luce della circostanza che «la mancanza di riscontro alle numerose sollecitazioni di ripresa dei negoziati, per concludere positivamente il percorso di rinnovo avviato nel mese di giugno, sulla scia della prima ondata della pandemia da Covid-19».

MOTIVI DELLO SCIOPERO «Vogliamo sottolineare solo che le lavoratrici e i lavoratori dei servizi in appalto di pulizia e sanificazione svolgono un ruolo ritenuto essenziale per il contenimento del contagio nei presidi ospedalieri, nelle Rsa, nelle case di cura, nelle scuole, nelle università, nei tribunali, nelle fabbriche e negli uffici pubblici e privati, esponendosi in prima linea per garantire l'accessibilità dei luoghi che senza la loro opera, non sarebbe possibile. Non è più pensabile che si continui a rimandare il rinnovo del loro contratto nazionale, parliamo di oltre sette anni e mezzo di mancati adeguamenti delle retribuzioni dei lavoratori», ha spiegato in un comunicato spiega Tina Prasti, segretaria generale Filcams Cgil Bat.

«Questo è un settore in forte sofferenza che solo nella Bat occupa centinaia di addette e addetti, molte le donne, spesso con contratti di lavoro a tempo parziale. A fine mese le loro buste paga sono piuttosto scarse a fronte lavoro impegnativo che invece compiono, in trincea nell'emergenza sanitaria. Assicurano il loro supporto quotidianamente, bisogna riconoscere loro un equo compenso. Ora guadagnano poco più di 7 euro lordi l'ora, ha concluso Tina Prasti, segretaria generale Filcams Cgil Bat.

Andria Scuole chiuse anche oggi per la sanificazione

■ Scuole chiuse ancora oggi in città ad Andria, come disposto dall'ordinanza del sindaco Giovanna Bruno, la n. 377 dell'11 novembre scorso. L'ulteriore sospensione dell'attività didattica in presenza di tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado di competenza comunale, ad eccezione delle scuole dell'infanzia e del C.P.I.A. è finalizzata alla conclusione delle attività di sani-

ficazione. Nell'ordinanza è specificato che la sanificazione dei plessi scolastici è stata estesa anche alle scuole dell'infanzia (pur non oggetto di sospensione di attività scolastica) al fine di consentire lo svolgimento delle attività quotidiane in completa sicurezza. A seguito della chiusura, anche il servizio trasporto disabili è differito alla riapertura delle scuole, ovvero lunedì 16 novembre prossimo, salvo ulteriori variazioni.

[m. pas.]

Andria-Corato Strage treni, l'udienza saltata per il Covid

È stata rinviata al 10 dicembre l'udienza del processo per la strage dei treni del 12 luglio 2016 sulla linea Andria-Corato (23 morti e 51 feriti). Troppa le persone di cui era prevista la presenza nell'auditorium di Andria, ma soprattutto troppo difficile far arrivare in Puglia testimoni provenienti anche da Toscana e Piemonte (dove c'è il lockdown): La richiesta è stata

avanzata dal presidente dell'ordine degli avvocati, Tullio Bertolino, in base al protocollo anti-covid siglato con il presidente del Tribunale e il capo della Procura di Trani. A dicembre si tornerà in aula solo per decidere sull'ammissibilità della produzione documentale chiesta da alcuni difensori. Nel processo sono imputate 17 persone e la Ferrottramviaria, società che gestisce la linea. Le accuse sono di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

XIV | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 novembre 2020

ANDRIA

I consiglieri di centrodestra decidono di rinunciare al gettone di presenza

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Rinunciano al gettone di presenza che spetta ai singoli componenti dell'Assemblea di Palazzo San Francesco. È la decisione dell'avvocato Antonio Scamarcio, già candidato-sindaco e neo consigliere di minoranza al Comune di Andria insieme ai consiglieri Nicola Civita (Scamarcio Sindaco), Gianluca Grumo (Lega), Andrea Barchetta (Fratelli d'Italia) e Donatella Fracchiolla (Forza Italia).

La decisione è stata annunciata proprio dall'ex candidato sindaco della coalizione di centrodestra: «Le casse dell'Ente versano in condizioni precarie, com'è noto a tutti. Siamo convinti che sia necessario dare un segnale ai cittadini. Non c'è stato bisogno di fare grandi discorsi: è bastato guardarci negli occhi e prendere la decisione più giusta».

Scamarcio ricorda che «già nello scorcio finale della passata consiliatura, la maggioranza di centrodestra e la giunta adottarono provvedimenti per abbattere la spesa imputata ai gettoni di presenza dei consiglieri e alle indennità di sindaco e assessori e il consiglio comunale approvò un "indirizzo", del quale il nuovo Sindaco non ha inteso tenere conto, per ridurre da 9 a 6 gli assessori». Secondo i consiglieri del centrodestra è giunto il momento di stringere la cinghia.

«Siamo determinati a incalzare la maggioranza di centrosinistra e la nuova Amministrazione - puntualizza Antonio Scamarcio - e rivolgo ai colleghi consiglieri, a nome della coalizione, l'appello a sostenere la nostra iniziativa e sollecito il sindaco, gli assessori e il prossimo presidente del consiglio comunale almeno a dimezzare le rispettive indennità. Se è vero che dobbiamo essere un tutt'uno con i cittadini e le imprese in difficoltà, crediamo che il percorso debba cominciare da qui».

XII | NORDBARESE PROVINCIA

Andria Appello per Francesco, 16 anni scomparso dalla casa famiglia

ANDRIA. Si chiama Francesco, ha 16 anni e di lui non si sa più nulla dallo scorso 7 novembre. Il ragazzo della provincia di Foggia, alloggiava nella casa famiglia "Giovanni XIII" di Andria, città dove frequentava anche il secondo anno dell'Istituto Professionale Colasanto. La denuncia del suo allontanamento è stata fatta alla stazione dei carabinieri di Bari-Carrassi e sono proprio i militari dell'arma ad aver avviato le ricerche insieme ai colleghi di Andria e Foggia. L'attenzione è stata puntata sugli ambienti, sui parenti e sugli amici che Francesco frequentava abitualmente. La notizia è stata diffusa a livello nazionale dalla nota trasmissione di Rai Tre, "Chi l'ha visto?", lo scorso mercoledì sera. Da rimarcare le notizie a corredo della scheda inserita sul sito internet della trasmissione Rai, dove è scritto: "Si è allontanato in circostanze allarmanti".

L'ultima volta che è stato visto, Francesco indossava maglione verde, jeans strappati, zaino blue della Nike. Ha occhi azzurri, capelli biondi, è alto 1,55 metri ed è di corporatura normale. Ha con sé il cellulare che risulta spento. Ogni informazione utile al suo ritrovamento può essere comunicata alle forze di polizia.



Il sedicenne scomparso

[a. Iosito]

INSIEME

NOVEMBRE . 2020

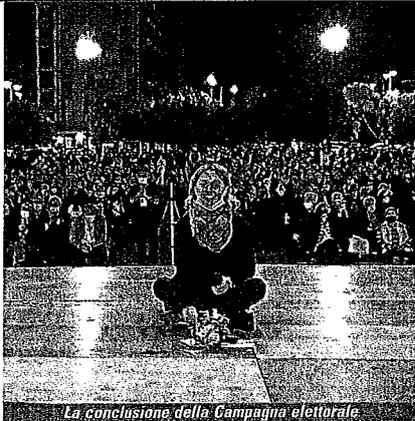
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



FAR CRESCERE
LA SPERANZA

"Le PERSONE al CENTRO"

Intervista
alla neo **Sindaco** di Andria,
avv. **Giovanna Bruno**



La conclusione della Campagna elettorale

Vincenzo Larosa (Redazione "Insieme" e Coordinatore Forum Socio Politico)
Marco Leonetti (Coordinatore Forum Socio Politico)

IL MIO IDENTIKIT

- Et : 45 anni
- Professione: *Avvocato*
- Famiglia: *Gaetano, insegnante e musicista (paziente, saggio e amorevole marito) e due vivacissimi bimbi (Chiara di 7 anni e Giuseppe di 4)*
- Hobby/Hobbies: *mi piace leggere e cucinare. E poi ascoltare musica, andare a cinema, stare all'aria aperta e tanto, tanto altro!*
- Ultimo libro letto: *Della gentilezza e del coraggio (2020) di Gianrico Carofiglio*
- Ultimo film visto: *"Joker" (T. Phillips, 2019). Dopo di che... il lockdown!*
- Cibo preferito: *parmigiana di melanzane*
- Segni distintivi: *determinata (anche testarda), plurale, passionaria*

Labor omnia vicit ("Ogni difficolt  fu vinta dal duro lavoro", Virgilio). Quali considerazioni sulla campagna elettorale pi  strana della storia di Andria e com'  giunta a questa vittoria?

Campagna elettorale che chiamare "strana"   dire poco. Un condensato di difficolt  logistiche, trasformatesi poi in sfide quotidiane. Conquistare, giorno dopo giorno, la fiducia della gente,   stata la vittoria pi  grande! Superare la diffidenza, la stanchezza e la disaffezione degli andriesi nei confronti della politica   stato un lavoro durissimo ma al tempo stesso   stato per me un campanello d'allarme: dovevo assolutamente ripartire dalle PERSONE, dalla vicinanza alle loro necessit , dall'ascolto umile e mai saccente, dal farmi carico delle loro ansie, trasformandole in possibili azioni di miglioramento di questa difficile Comunit . Cos  sono arrivata a questa vittoria: mettendomi a fianco di tante persone e mai davanti. Un percorso corale, cresciuto ogni giorno di pi . Chiarezza, sincerit  e visione programmatica sono stati gli ingredienti di questo meraviglioso viaggio che   stato la campagna elettorale. Mai promesse, sempre proposte. Collegiali. Comunitarie. Con uno stile sobrio e concreto, rispettoso e lungimirante. Ecco qui, ci sono arrivata cos !

Dov'era e quale la prima cosa che ha pensato quando i dati, lunedì 5 ottobre 2020, la davano ormai come prima donna (eletta direttamente dai cittadini) sindaco di questa citt ? Cosa ha provato, dopo che suo padre le ha fatto indossare la fascia tricolore, e mentre guardava l'Aula Consiliare dalla "seduta centrale"?

Credevo che qualunque descrizione io possa fare di quelle giornate, non renderebbe mai le emozioni realmente vissute. Ero a casa, rientrata alle 15.15 dopo la chiusura dei seggi del giorno 5 ottobre. Una doccia veloce ma alle 16 il cellulare ha iniziato a squillare di continuo, pi  all'impazzata che mai. Tanti messaggi, erano i rappresentanti di lista che mi inviavano i primi dati. Il cuore a mille... Poi mio padre che mi invitava a velocizzare le mie operazioni per poterci recare al comitato, dove mi aspettavano. Arrivo l , tutti mi chiamano "Sindaco" ma io invito ad attendere lo spoglio dell'ultima scheda. Niente di che... gi  intorno alle 17, forse poco meno, ero per tutti il **nuovo Sindaco di Andria!** Nell'abbraccio con mio padre, poi divenuto l'immagine simbolo di quella gior-

nata, credo ci sia tutto quello che si possa raccontare. Stessa cosa potrei dire del giorno della proclamazione. Il Giudice della Commissione Elettorale Centrale mi aveva invitato ad individuare una persona di fiducia che mi indossasse la fascia. E nessuno meglio di mio pap  poteva essere l  accanto a me in quel momento. Per , anche se ci avete visto in due, sappiate che, in quei momenti soprattutto, siamo sempre stati in tre... con mia mamma dall'Alto! In questa immagine raccolgo tutte le meravigliose sensazioni, oltre che paure, provate in quelle giornate.

Mentre occupavo lo scranno centrale di Palazzo di Citt , per la prima volta da Sindaco, ho enunciato la mia dichiarazione di amore per la nostra Citt  e ho declinato a tutte le componenti della Comunit  l'invito ad indossare con me quella fascia tricolore, da quel momento in avanti. Perch  mai come in questo tempo, la conduzione di Andria   sulle spalle di tutti.   il tempo della condivisione amministrativa. Il tempo della responsabilit . Ce lo chiede la Citt , da pi  parti.

Sappiamo che la sua prima formazione cristiana e poi socio-politica nasce e cresce sotto lo sguardo di Don Bosco nel cortile dell'Oratorio Salesiano di Andria. Quanto ha influito questa sua formazione nella sua vocazione politica e qual   il messaggio che vuole lasciare alle giovani generazioni, in particolare ai tanti che si affacciano all'impegno politico e a quanti vorranno farlo in futuro?

L'Oratorio   stato la mia palestra di vita ed   la mia casa naturale, il mio porto sicuro. In quel cortile, in quelle sale ho vissuto la mia



La Sindaco neo-proclamata si fa indossare la fascia tricolore da suo padre

infanzia, poi giovinezza, poi età adulta. Sperimentando le tantissime forme di socialità attraverso lo sport, la musica, il teatro, la formazione socio-politica (quando ero poco più che adolescente, il Direttore del tempo, il mio carissimo don Mario Sangiovanni, unico nel suo genere per la sua salesianità all'avanguardia, aveva contribuito a rendere l'Oratorio una fucina culturale per la Città ed io ne ho goduto in pieno).

Ai giovani dico di rendere preziosa la loro esistenza. Con l'impegno costante e con l'attenzione agli altri. Con il qualificare le scelte, allontanandosi dall'ozio e della superficialità. Ci sono tantissime modalità per sperimentare che essere cittadini del mondo significa sentirsi parte viva del mondo stesso, non spettatori massificati. E poi la politica...l'impegno sociale...quale modo migliore per essere sale per la terra? Senza scoraggiarsi, ma aprendosi alla speranza che si rinnova in ogni sana azione, in ogni approfondimento tematico, in ogni servizio alla Comunità. Giovani non perdetevi nell'inutilità. Rendetevi protagonisti attivi anche del miglioramento del tessuto sociale di questa Città. C'è tanto da fare. Per voi e con voi. Fatevi avanti!

È stata eletta il 5 ottobre, giorno cui la Chiesa Cattolica fa memoria del Beato Alberto Marvelli, giovane politico riminese degli anni del dopoguerra, cresciuto dai Salesiani e formatosi nelle fila dell'Azione Cattolica. Nominato assessore ai lavori pubblici nella Rimini distrutta dalla Seconda guerra mondiale, fece affiggere sulla porta del suo ufficio comunale un cartello che citava "Precedenza ai poveri". Cosa sarà scritto, anche simbolicamente, sulla porta del suo ufficio?

LE PERSONE AL CENTRO. È la sintesi estrema del mio programma elettorale e sarà così. Le persone sempre e prima di tutto. Con il loro universo intorno, con le loro ricchezze e le loro povertà, che sono poi le fragilità di una intera Comunità. E come si fa a non prendersi cura di chi rimane indietro, di chi chiede aiuto ma anche di chi non ha il coraggio per chiedere e aspetta una attenzione? Sarà scritto questo: le persone al centro!

Andria è una città stupenda spesso "imbruttita" da notizie di Acronaca nera. Criminalità organizzata, poca sicurezza urbana ed extra-urbana, devianza minorile, illegalità diffusa. Per il prossimo futuro quale strategia, anche culturale, andrà ad attuare per contrastare tali fenomeni?

Ecco, prendo spunto proprio dalla vostra ultima provocazione: DEVO, DOBBIAMO partire dalla strategia culturale. Questa Città è come se si fosse addormentata da un lato, assuefatta alla mediocrità dall'altro. Noi dobbiamo svegliare le coscienze, dobbiamo inculcare il bello della legalità, dell'attenzione all'ambiente, del contrasto ad ogni forma di prevaricazione. Dobbiamo testimoniare che c'è un'Andria virtuosa che aspetta di essere riportata al centro dell'attenzione, perché la parte marcia è una minoranza (che dobbiamo sconfiggere) che non può dettare l'agenda di una intera Comunità. Non possiamo permetterlo. Ma questo è un cammino collettivo, plurale. Allora forza, tutti in movimento verso lo stesso obiettivo: recuperare l'orgoglio di essere andriesi.

La città che abbiamo di fronte deve essere diversa da quella a cui siamo stati abituati: non è più la città delle imprese di costruzioni o degli operatori immobiliari, ma deve diventare la città della gente, palinsesto di storie di vita e memoria. Come si può ripensare da un punto di vista urbanistico la nostra città nei prossimi cinque anni?

Per un vero processo urbanistico moderno, cinque anni sono pochi. Ma dobbiamo cominciare a seminare sul campo della 'visione di Città'. Dobbiamo avere in testa un disegno da perseguire,



La Sindaco dopo la proclamazione nel suo ufficio comunale

Dobbiamo riqualificare tutto ciò che abbiamo, armonizzandolo e rendendolo coerente alla normativa urbanistica che ci impone di adattarci. Siamo rimasti troppo, troppo indietro su questo versante! Se non adeguiamo gli strumenti urbanistici, perdiamo possibilità di attrarre investimenti e di essere al passo coi tempi. È una manovra di grandi dimensioni, considerato che Andria si è sviluppata in maniera caotica, per buona parte abusiva. Ma non dobbiamo spaventarci, tutt'altro. Subito al lavoro, di buona lena e con un imperativo: "Grandi sogni, piccoli passi". Purché cominciamo a farli questi passi, nella direzione giusta. Sono stata eletta anche per questo!

Prende le redini di una città la cui situazione non è delle migliori, per motivi noti e più volte affrontati durante la campagna elettorale. Si mette alla guida di una città in un momento storico da "tempesta perfetta", tra crisi economica e pandemia che ha segnato e continua a segnare profondamente anche la sua vita. Ha paura? Come intende fronteggiarla?

La paura, anche quando mi fa visita, cede sempre il posto alla caparbia. E soprattutto alla volontà di essere al servizio reale di questa Città che vive davvero la "tempesta perfetta" di cui voi appropriatamente parlate. Ma perdersi d'animo e farsi assalire dall'ansia significherebbe fare il gioco di chi vuole vedere Andria ancora più in basso. Io sono umilmente a servizio per un percorso di risalita. Però, come dico sempre a tutti, non lasciatemi sola. Un sindaco poco può fare senza una comunità che lo affianca nella volontà di riscattarsi e di rialzare la testa. Ognuno si renda corresponsabile, faccia la sua parte: rispettare le regole, pagare le tasse, dare contributi di idee, curare gli ultimi, fare attenzione all'ambiente e tanto altro. Insomma, essere compartecipi di un percorso di evoluzione e non di "involuzione". Dobbiamo andare avanti, mai più indietro.

Una donna, una mamma, una giovane professionista a Sindaco di un capoluogo di provincia come Andria. Con lo sguardo di una donna impegnata da tempo per il bene comune, qual è la cosa che ha più a cuore per il divenire di questa città e dei suoi concittadini?

Rispondo a questa domanda richiamando tutte le mie precedenti risposte, da cui credo sia evidente che ho una premura: essere il Sindaco di tutti! Il "primus inter pares" di cui ho parlato anche durante la mia proclamazione: cittadina tra i cittadini, sognatrice tra i sognatori, lavoratrice tra i lavoratori, madre tra le madri. Ricordando sempre che tra i cittadini sarò quella con la responsabilità maggiore, tra i sognatori quella più realista, tra i lavoratori la più onesta e instancabile; tra i critici quella più severa, tra le mamme quella che non dimentica di essere prima di tutto figlia di questa amata Città. Auguro a me stessa di guidare la nostra Comunità con l'amore, la dedizione, la tenacia, la forza e il sacrificio che una donna ben conosce.

Andria si doterà del nuovo Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile: al via la gara per l'affidamento

Circa 153mila euro destinati grazie ad un finanziamento del Ministero dei Trasporti

Pubblicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 13 Novembre 2020



La Città di Andria si doterà di un Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile. Partite le procedure per l'affidamento ad una ditta specializzata che sarà scelta dopo un bando pubblico. Il PUMS potrà essere redatto grazie ad un finanziamento ottenuto dal Comune di Andria da parte del Ministero dei Trasporti. Un finanziamento triennale che per la prima annualità, da circa 153mila euro, prevede proprio la redazione sia del Piano di Mobilità Sostenibile che la valutazione ambientale strategica.

Nel complesso il finanziamento sarà, invece, da oltre mezzo milione di euro. La procedura di gara sarà interamente condotta in modalità telematica sul portale Empulia.

L'Ass. Scuola è Vita di Andria scrive al Ministro Azzolina: «Necessaria la didattica in “presenza”»

Il Presidente Pietro Lamorte: «Tanti genitori impossibilitati a gestire la didattica a distanza»

Publicato da **Redazione news24.city** - 13 Novembre 2020



Un plauso per gli sforzi fatti dal Ministero dell'Istruzione, una tirata d'orecchi alla gestione della Scuola in Puglia, una sorta di appello perchè si cerchi sempre più di considerare l'istituzione scuola un "bene di prima necessità". E' il succo di una lunga lettera recapitata direttamente al Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina dall'associazione andriese Scuola è Vita per il tramite del suo presidente Pietro Lamorte. Nel testo della missiva un excursus su quanto accaduto anche in Puglia con alcune riflessioni sul mondo scuola. Di seguito il testo integrale.

«Carissima Ministra,
la ringrazio per gli sforzi, seppure tardivi, per allineare l'Italia alle scelte degli altri grandi Paesi europei, e mi riferisco a Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, dove le scuole sono aperte, nel rispetto di ogni precauzione anti-covid, e la didattica a distanza rappresenta solo una soluzione estrema nella gestione di eventuali focolai di contagio. Finalmente anche in Italia la scuola, come dovrebbe essere in ogni paese civile, viene considerata (adeguato il linguaggio a quello dei DPCM) un bene di prima necessità che non può essere consumato a domicilio.

Alla base della scelta ministeriale c'è la "santa" consapevolezza che la frequenza in presenza, soprattutto per i bambini delle scuole elementari e medie, rappresenta un momento di vita essenziale per la crescita umana, per la sfera emotiva, per la salute psicofisica che ogni bambino rischia di pregiudicare, altrimenti, nel suo percorso di sviluppo cognitivo/emozionale. Negli ambienti scolastici, tra l'altro, tutto avviene con la massima rigidità nel rispetto dei comportamenti anti contagio, e la scuola di certo rappresenta uno degli ambienti più sicuri e controllati, dove i bambini possono interagire tra di loro senza fare assembramenti, come invece succede fuori dalle scuole. In ultimo, avrete senz'altro considerato, come i bambini, nelle statistiche internazionali, sono quasi sempre asintomatici o paucisintomatici, e comunque portatori di cariche virali minime, rappresentando così, nella peggiore delle ipotesi di contagio, un impatto davvero minimo sulla diffusione del virus.

Però, c'è un però enorme e scabroso, che vede a capo il governatore di Puglia e tutti i suoi vassalli, e mi riferisco alla sua giunta, uno su tutti il fedelissimo assessore alla sanità, a qualche pediatra influente amico (non dei bambini), ad alcuni media locali allineati, ai dirigenti scolastici più loquaci, ad alcuni sindaci ignavi, e, ahimè, ai genitori benpensanti ma soprattutto benestanti. Questi si ergono a pseudo difensori dei bambini, che a scuola sarebbero in pericolo di vita, nascondendo dietro lo slogan "tenete i bambini a casa, prima la salute", tutte le loro paure e frustrazioni, ostentando un moralismo ipocrita, pur di non assumersi alcuna responsabilità e fuggendo da ogni scelta di vita consapevole. Il menefreghismo verso le famiglie disagiate e bisognose è sprezzante e vile, e così tanti genitori impossibilitati a gestire la didattica a distanza, per inadeguatezza di spazi nelle abitazioni, per difficoltà a garantire la presenza in casa di un adulto, o anche per carenza di competenze informatiche necessarie per assistere il proprio figlio, verranno abbandonate a loro stesse, e rimarranno senza voce e senza ascolto.

Il mondo all'incontrario: i bambini che andranno a scuola, quasi tutti prigionieri del mondo degli adulti, saranno pochissimi e la didattica tradizionale in presenza sarà tacciata come scelta bizzarra di qualche genitore sconsiderato e negazionista. Grazie Ministra, ma la Puglia ha deciso di essere un grande zoo aperto solo a visitatori adulti, con i bambini tutti in gabbia, come animali di un circo, privati del loro habitat naturale».

Covid, il sindaco scrive ai commercianti: «Valutare ipotesi di orario continuato»

Il messaggio del primo cittadino: «Necessario decongestionare la città in certe fasce orarie»

Publicato da **Redazione news24.city** - 12 Novembre 2020



Dopo il sensibile aumento dei contagi e i continui assembramenti nelle vie principali della città, il sindaco Giovanna Bruno ha deciso di inviare un messaggio ai commercianti andriesi per provare ad immaginare una riorganizzazione degli orari di apertura al pubblico.

«Gentilissimi commercianti, esercenti e spettabili associazioni di riferimento,

il momento storico che ci tocca di attraversare, sarà ricordato negli annali per la sua particolare difficoltà. Mai, infatti, si era registrata una situazione così complessa da farci riflettere, tutti assieme, su cosa possa essere meglio escogitare per rendere la situazione meno complessa. Serve uno sforzo collaborativo, serve l'impegno di tutti e di ciascuno. Serve un altissimo senso di responsabilità

La nostra città, purtroppo, è duramente colpita dai contagi Covid e, nonostante gli innumerevoli sforzi di sensibilizzazione e richiesta di collaborazione civica, è al tempo stesso al centro di aspre critiche per

l'eccessivo affollamento delle strade, specie nel weekend, in violazione di quanto disposto dal DPCM dello scorso 3 novembre. Nell'incontro con voi piacevolmente avuto qualche giorno addietro, abbiamo iniziato a chiederci come fare per limitare afflusso, pur garantendo un regolare svolgimento delle attività commerciali. Abbiamo provato a immaginare idee sperimentali, di nuova organizzazione del quotidiano e dei suoi tempi. Su questa scia vi chiedo di continuare ad interrogarvi, in questo particolare e delicato momento, valutando l'opportunità di adottare l'orario continuato per decongestionare maggiormente la città da una certa fascia oraria in avanti.

Voglio ricordare a tutti che, fin dal primo momento del mio insediamento, ho promosso il dialogo con voi, animatori della vita commerciale, perché questo percorso già iniziato vada a buon fine su tanti aspetti che Vi riguardano e che incidono profondamente sul tessuto cittadino. Credo, infatti, profondamente nella funzione sociale del commercio. Ragione per la quale vi chiedo uno sforzo collaborativo, di maturità e di riorganizzazione, magari nelle giornate che verranno, ancora a prudente distanza dalle festività natalizie, per verificarne la reale efficacia».

Scamarco: «Rinunciamo al gettone di presenza, gli assessori dimezzino le proprie indennità»

La decisione è stata annunciata proprio dall'ex candidato Sindaco della coalizione di centrodestra

Publicato da **Redazione news24.city** - 12 Novembre 2020



L'avv. **Antonio Scamarco**, neo consigliere di minoranza al Comune di Andria, e i colleghi consiglieri **Nicola Civita** (Scamarco Sindaco), **Gianluca Grumo** (Lega), **Andrea Barchetta** (Fratelli d'Italia) e **Donatella Fracchiolla** (Forza Italia) rinunciano al ristoro che spetta ai singoli componenti dell'Assemblea di Palazzo San Francesco.

La decisione è stata annunciata proprio dall'ex candidato Sindaco della coalizione di centrodestra: «Le casse dell'Ente versano in condizioni precarie, com'è noto a tutti. Siamo convinti che sia necessario dare un segnale ai cittadini. Non c'è stato bisogno di fare grandi discorsi: è bastato guardarci negli occhi e prendere la decisione più giusta».

Scamarco ricorda che «già nello scorcio finale della passata consiliatura, la maggioranza di centrodestra e la Giunta adottarono provvedimenti per abbattere la spesa imputata ai gettoni di presenza dei consiglieri e alle indennità di Sindaco e Assessori e il Consiglio comunale approvò un "indirizzo", del quale il nuovo Sindaco non ha inteso tenere conto, per ridurre da 9 a 6 gli assessori».

E', perciò, il momento, di stringere la cinghia e i 5 consiglieri comunali di centrodestra rompono gli indugi. «Siamo determinati a incalzare la maggioranza di centrosinistra e la nuova Amministrazione - puntualizza Antonio Scamarco - e rivolgo ai colleghi consiglieri, a nome della coalizione, l'appello a sostenere la nostra iniziativa e sollecito il Sindaco, gli Assessori e il prossimo Presidente del Consiglio comunale almeno a dimezzare le rispettive indennità. Se è vero che dobbiamo essere un tutt'uno con i cittadini e le imprese in difficoltà, crediamo che il percorso debba cominciare da qui».

Bollettino Covid: 150 nuovi casi e 8 decessi nella Provincia Bat

In Puglia registrate altre 1.434 positività e 39 morti totali

Publicato da **Redazione news24.city** - 12 Novembre 2020



Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi giovedì 12 novembre 2020 in Puglia, sono stati registrati 8.936 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.434 casi positivi: 679 in provincia di Bari, 54 in provincia di Brindisi, 150 nella provincia BAT, 232 in provincia di Foggia, 121 in provincia di Lecce, 183 in provincia di Taranto, 15 residenti fuori regione.

Sono stati registrati 39 decessi: 10 in provincia di Bari, 8 in provincia BAT, 4 in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 631.030 test.

8.252 sono i pazienti guariti.

21.255 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 30.442, così suddivisi:

12.317 nella Provincia di Bari;

3.257 nella Provincia di Bat;

2.122 nella Provincia di Brindisi;

7.127 nella Provincia di Foggia;

2.243 nella Provincia di Lecce;

3.146 nella Provincia di Taranto;

229 attribuiti a residenti fuori regione;

1 provincia di residenza non nota.

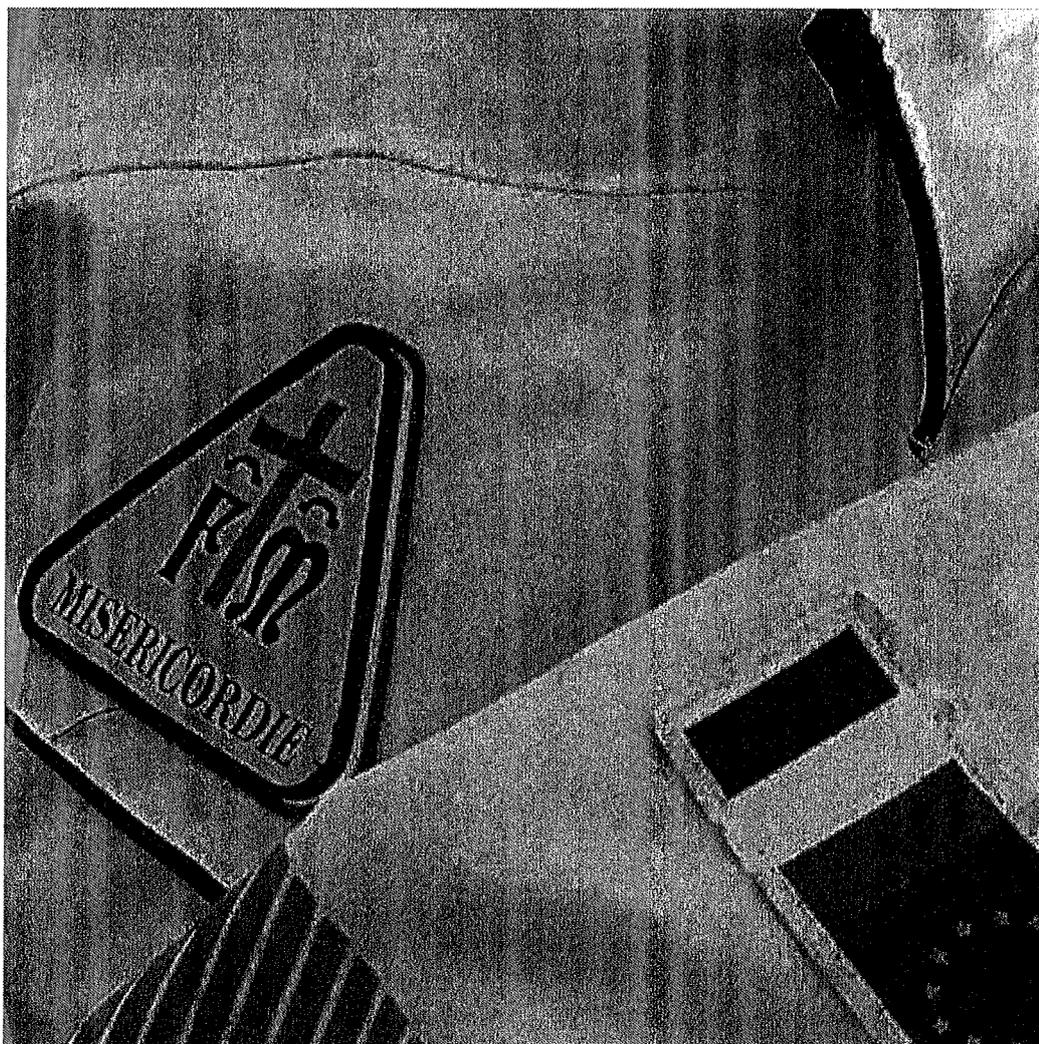
I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 12.11.2020 è disponibile al link: <http://rpu.gl/uWUCb>

"È l'ora di dare una mano" l'appello delle Misericordie per la ricerca di nuovi volontari

L'emergenza continua, c'è bisogno dell'aiuto di tutti: nella BAT attive le sedi di Andria, Barletta, Bisceglie Canosa e Trani

Publicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 12 Novembre 2020



"Venite a darci una mano, c'è bisogno dell'aiuto di tutti" è questo l'appello che lancia la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia e la Federazione delle Misericordie di Puglia. L'obiettivo è quello di avvicinare ai colori giallociano nuovi volontari per affrontare l'emergenza covid-19 che si sta nuovamente aggravando. "Gente al servizio della gente" lo slogan scelto per questa campagna, a sottolineare che per diventare volontario non bisogna sentirsi supereroi, ma solo volersi prendere cura di chi ne ha bisogno.

"Non cerchiamo eroi, ma solo persone che in questa emergenza straordinaria sentono che è giusto dedicare un po' del proprio tempo alle loro comunità; che tornati a casa dal lavoro o finito di studiare, hanno voglia di dare una mano a chi in questo momento

ha bisogno – Spiega il Direttore della Confederazione nazionale Gianluca Staderini – Perché da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme”.

“Le porte delle Misericordie di Puglia sono sempre aperte ma lo sono ancor di più in questo delicato momento – spiega il Presidente della Federazione delle Misericordie di Puglia Gianfranco Gilardi – siamo impegnati in moltissimi servizi su tutto il territorio regionale nelle oltre 30 sedi delle confraternite. Una mano in più per le donne e gli uomini di buona volontà è davvero importante”.

Per mettersi a disposizione basterà connettersi al sito <https://www.misericordie.it/emergenza-coronavirus/gente-al-servizio-della-gente/> o contattare il numero 345 2382150 o inviare una mail a puglia@misericordie.org . In Puglia sono 34 le sedi di Misericordia sparse su tutto il territorio regionale: Andria, Aradeo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bitritto, Borgo Mezzanone, Bovino, Brindisi, Canosa di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Conversano, Corato, Crispiano, Foggia, Ginosa, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Lizzano, Martano, Martina Franca, Maruggio, Melpignano, Molfetta, Monopoli, Neviano, Orta Nova, Otranto, Palagiano, Racale, San Giovanni Rotondo, Sannicola, Torremaggiore, Trani.

Processo Bari Nord, udienza di oggi rinviata causa covid

In aula nuovamente il 10 dicembre: impossibile far arrivare in Puglia un teste dalla Toscana

Publicato da **Redazione news24.city** - 12 Novembre 2020

L'udienza odierna del processo per l'incidente ferroviario del 12 luglio 2016, avvenuto sulla linea Andria-Corato di Ferrotramviaria con 23 morti e 51 feriti, è stata rinviata a causa della pandemia. Così come chiesto in un'apposita istanza alla Procura dal presidente dell'ordine degli avvocati, Tullio Bertolino, che è anche uno dei legali interessati al processo, in rappresentanza delle difese, l'udienza non si poteva tenere per due ragioni: la compresenza di troppe persone nell'auditorium Sant'Annibale Maria di Francia di Andria (dove da alcuni mesi si svolge il processo per i lavori in corso nell'aula bunker del carcere di Trani) e la difficoltà di far arrivare in Puglia testi provenienti anche da Toscana e Piemonte.

La richiesta è stata fatta tenendo conto del protocollo anti-Covid, siglato a fine ottobre dal presidente del Tribunale, dal capo della Procura e dallo stesso presidente dell'Ordine forense. L'udienza di oggi è stata dunque un pro forma per chiedere al collegio del Tribunale di Trani (peraltro con un giudice indisponibile, quindi sostituito da un collega) il rinvio. Nell'auditorium, oltre al pm Marcello Catalano, ai tre giudici e al cancelliere, c'erano tre soli avvocati, delegati in rappresentanza delle diverse parti. Si tornerà in aula il 10 dicembre, se le condizioni sanitarie lo consentiranno. In ogni caso, l'udienza non sarà fissata per il previsto controesame di un 'teste esperto' proveniente dalla Toscana, ma solo per sciogliere la riserva sulla produzione di documenti chiesta da diversi difensori alla Procura nel corso delle ultime due udienze.

Nel processo sono imputate 17 persone fisiche e la società che gestisce la linea, la Ferrotramviaria spa. Si tratta di dipendenti, dirigenti e vertici della società, di un dirigente del Ministero dei Trasporti e due direttori dell'Ustif di Puglia, Basilicata e Calabria, che rispondono, a vario titolo, dei reati di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e falso; Ferrotramviaria è imputata in qualità di persona giuridica per la responsabilità amministrativa nei reati contestati ai suoi dipendenti. Parti civili nel processo (solo nei confronti delle persone fisiche) la Regione Puglia, i Comuni di Corato, Andria e Ruvo di Puglia, alcune associazioni, parenti delle vittime e passeggeri sopravvissuti. Ferrotramviaria, Ministero dei Trasporti e Regione Puglia sono stati citati in qualità di responsabili civili.

"A mano libera", i taralli prodotti dai detenuti del progetto "Senza Sbarre"

La produzione nella masseria "San Vittore" grazie alla collaborazione di Tesori d'Apulia e Megamark

Publicato da **Fabrizio Ricciardi** - 12 Novembre 2020

Li hanno chiamati "A mano libera" e già il nome è una garanzia di qualità: sono i taralli della tradizione pugliese, fatti a mano, appunto, da alcuni detenuti ed ex detenuti nelle carceri italiane.

Ragazzi dal passato difficile, protagonisti del progetto "Senza Sbarre" della Diocesi di Andria, curato da Don Riccardo Agresti e realizzato dall'associazione 'Amici di San Vittore ONLUS' di Andria, per offrire programmi alternativi alla detenzione e un'opportunità di inserimento sociale.

Prodotti in tre differenti gusti, i taralli, a partire da questi giorni, saranno in vendita nei supermercati Dok, A&O, Famila e Sole 365, del gruppo Megamark di Trani. Grazie alla collaborazione del tarallificio Tesori d'Apulia di Trani, i ragazzi coinvolti nel progetto hanno potuto apprendere l'arte della preparazione artigianale dei taralli e avviare la produzione e il confezionamento del prodotto.

Nella masseria fortificata 'San Vittore', situata nell'omonima contrada andriese, sorge il casale contadino trasformato in un laboratorio tecnico agricolo. La casa del progetto "Senza Sbarre", dove vengono realizzate iniziative per avvicinare detenuti ed ex detenuti al mondo del lavoro e dare loro la speranza per un futuro diverso.

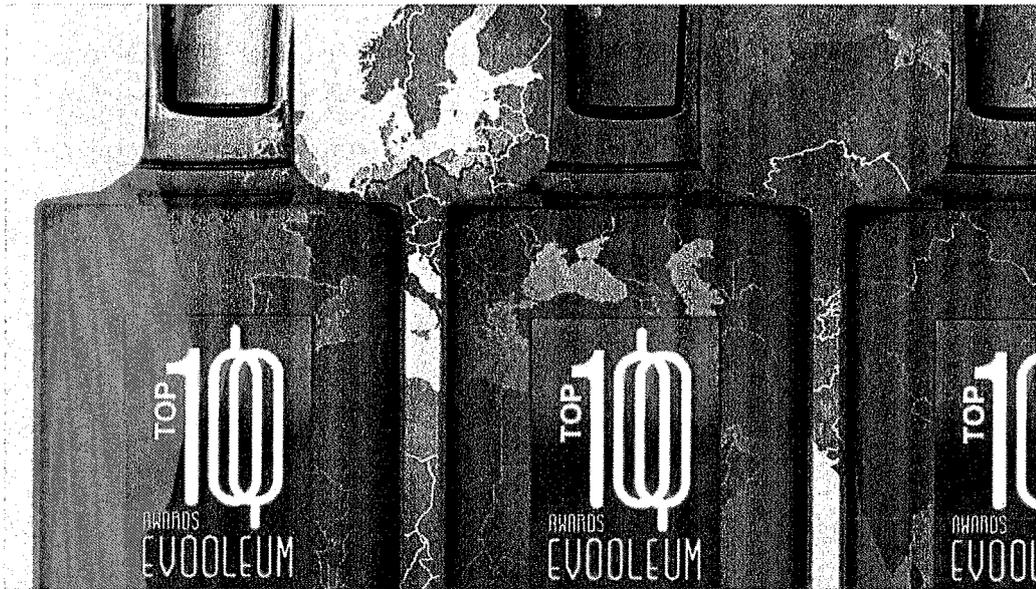
Il servizio video di News24.City

.....
.....

“Evooleum 2021”: primato della BAT nella guida con i top 100 extravergini d’oliva del mondo

Realizzata in collaborazione con Aemo: vince il "Don Gioacchino" di Canosa, segue "Schinosa" di Trani

Publicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 12 Novembre 2020



La sesta provincia pugliese vince, con primo e secondo posto, la classifica della guida “Evooleum 2021”. Si tratta della guida più autorevole al mondo nella valutazione delle migliori 100 aziende produttrici di olio d’oliva. L’Italia si è aggiudicata le prime due posizioni anche se la Spagna l’ha fatta da padrona con ben 73 extravergini in graduatoria. La giuria, composta da 26 assaggiatori più rinomati provenienti da Spagna, Italia, Grecia, Germania, Portogallo, Israele, Argentina, Giappone, Francia e Stati Uniti ha assegnato il primo posto al “Don Gioacchino Grand Cru” di varietà coratina dell’azienda Sabino Leone con sede a Canosa di Puglia. Secondo posto all’azienda tranese “Schinosa”.

Al terzo posto l’olio spagnolo “Rincon de la Subbetica Altitude” (Cordoba). Il quarto, quinto e sesto posto per gli italiani “Monini” (Perugia), “Quattrociocchi” (Frosinone) e “Pruneti Intenso” (Firenze). Tra le curiosità di quest’anno, l’ingresso per la prima volta di un olio extravergine di oliva cinese. Presente anche Andria con la “Coratina Monocultivar” dell’azienda Olio Guglielmi che raggiunge un ottimo punteggio e cioè 89 punti su 100.

La guida Evooleum è realizzata in Spagna dalle edizioni Mercacei ed è realizzata in collaborazione con Aemo, l’Asociacion espanola de municipios del olivo. Oltre 700 gli extravergini provenienti da tutto il mondo in gara.

Emergenza covid: l'appello del Sindaco ai commercianti andriesi

12 Novembre 2020



Appello del Sindaco di Andria ai commercianti: *“Gentilissimi commercianti, esercenti e spettabili associazioni di riferimento, il momento storico che ci tocca di attraversare, sarà ricordato negli annali per la sua particolare difficoltà. Mai, infatti, si era registrata una situazione così complessa da farci riflettere, tutti assieme, su cosa possa essere meglio escogitare per rendere la situazione meno complessa. Serve uno sforzo collaborativo, serve l’impegno di tutti e di ciascuno. Serve un altissimo senso di responsabilità La nostra Città, purtroppo, è duramente colpita dai contagi COVID 19 e, nonostante gli innumerevoli sforzi di sensibilizzazione e richiesta di collaborazione civica, è al tempo stesso al centro di aspre critiche per l’eccessivo affollamento delle strade, specie nel weekend, in violazione di quanto disposto dal DPCM del 3.11.2020.*

Nell’incontro con Voi piacevolmente avuto qualche giorno addietro, abbiamo iniziato a chiederci come fare per limitare afflusso, pur garantendo un regolare svolgimento delle attività commerciali. Abbiamo provato a immaginare idee sperimentali, di

nuova organizzazione del quotidiano e dei suoi tempi. Su questa scia Vi chiedo di continuare ad interrogarVi, in questo particolare e delicato momento, valutando l'opportunità di adottare l'orario continuato per decongestionare maggiormente la Città da una certa fascia oraria in avanti. Voglio ricordare a tutti che, fin dal primo momento del mio insediamento, ho promosso il dialogo con Voi, animatori della vita commerciale, perché questo percorso già iniziato vada a buon fine su tanti aspetti che Vi riguardano e che incidono profondamente sul tessuto cittadino. Credo, infatti, profondamente nella funzione sociale del commercio. Ragione per la quale vi chiedo uno sforzo collaborativo, di maturità e di riorganizzazione, magari nelle giornate che verranno, ancora a prudente distanza dalle festività natalizie, per verificarne la reale efficacia".

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria: marciapiedi e pista ciclabile ricoperti da un tappeto di foglie, "occorre pulire prima che si intasino i tombini" - video

12 Novembre 2020



L'autunno inoltrato ad **Andria** ha causato uno spettacolo naturale a dir poco suggestivo:



parliamo agli accumuli di **foglie secche** cadute dagli alberi e finite tra il marciapiedi e la pista ciclabile di **via Largo Appiani** (all'altezza dell'omonimo largo, nei pressi di **via Aldo Moro**). Nulla di insolito se non fosse per il quantitativo elevato di foglie secche che potrebbe causare problemi ai tombini in caso di pioggia. Per questo, un nostro concittadino ha chiesto di pubblicare questa segnalazione nell'auspicio che queste foglie possano essere rimosse il prima possibile. Video:

Andria: consiglieri di centrodestra rinunciano alle retribuzioni da consiglieri comunali "lo facciano anche gli altri partiti"

12 Novembre 2020



L'avv. **Antonio Scamarco**, neo consigliere di minoranza al Comune di Andria, e i colleghi consiglieri **Nicola Civita** (Scamarco Sindaco), **Gianluca Grumo** (Lega), **Andrea Barchetta** (Fratelli d'Italia) e **Donatella Fracchiolla** (Forza Italia) **rinunciano al ristoro** che spetta ai singoli componenti dell'Assemblea di **Palazzo San Francesco**. La decisione è stata annunciata proprio dall'ex candidato Sindaco della coalizione di centrodestra:

*«Le casse dell'Ente versano in condizioni precarie, com'è noto a tutti. Siamo convinti che sia necessario dare un segnale ai cittadini. Non c'è stato bisogno di fare grandi discorsi: è bastato guardarci negli occhi e prendere la **decisione più giusta**».* Scamarco ricorda che *«già nello scorcio finale della passata consiliatura, la maggioranza di centrodestra e la Giunta adottarono provvedimenti per abbattere la spesa imputata ai gettoni di presenza dei consiglieri e alle indennità di Sindaco e Assessori e il Consiglio comunale approvò un "indirizzo", del quale il nuovo Sindaco non ha inteso tenere conto, per ridurre da 9 a 6 gli assessori».* E', perciò, il momento, di stringere la cinghia e i 5 consiglieri comunali di centrodestra rompono gli indugi. *«Siamo determinati a incalzare la maggioranza di centrosinistra e la nuova Amministrazione - **puntualizza Antonio Scamarco** - e rivolgo ai*

colleghi consiglieri, a nome della coalizione, l'appello a sostenere la nostra iniziativa e sollecito il Sindaco, gli Assessori e il prossimo Presidente del Consiglio comunale almeno a dimezzare le rispettive indennità. Se è vero che dobbiamo essere un tutt'uno con i cittadini e le imprese in difficoltà, crediamo che il percorso debba cominciare da qui».

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Covid, anche da Andria l'appello: "abbiamo bisogno di più volontari, venite a darci una mano"

12 Novembre 2020



L'emergenza continua, c'è bisogno dell'aiuto di tutti: per questo è nata anche la campagna "*Gente al servizio della gente*". "*Venite a darci una mano, c'è bisogno dell'aiuto di tutti*" è questo l'appello che lancia la **Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia** e la **Federazione delle Misericordie di Puglia**. L'obiettivo è quello di avvicinare ai colori giallociano nuovi **volontari** per affrontare l'**emergenza covid-19** che si sta nuovamente aggravando:

"Gente al servizio della gente" – lo slogan scelto per questa campagna, a sottolineare che per diventare volontario non bisogna sentirsi supereroi, ma solo volersi prendere cura di chi ne ha bisogno. *"Non cerchiamo eroi, ma solo persone che in questa emergenza straordinaria sentono che è giusto dedicare un po' del proprio tempo alle loro comunità; che tornati a casa dal lavoro o finito di studiare, hanno voglia di dare una mano a chi in questo momento ha bisogno –* **Spiega il Direttore della Confederazione nazionale Gianluca Staderini** *– Perché da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme".*

"Le porte delle Misericordie di Puglia sono sempre aperte ma lo sono ancor di più in questo delicato momento – **spiega il Presidente della Federazione**

delle Misericordie di Puglia Gianfranco Gilardi – *siamo impegnati in moltissimi servizi su tutto il territorio regionale nelle oltre 30 sedi delle confraternite. Una mano in più per le donne e gli uomini di buona volontà è davvero importante*". Qui di seguito il link al sito ufficiale della Misericordia: <http://www.misericordiaandria.it/e-lora-di-dare-una-mano-lappello-delle-misericordie-per-la-ricerca-di-nuovi-volontari/>.

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Pulizie e multiservizi: sciopero nella BAT per "contratto scaduto da oltre 7 anni"

12 Novembre 2020

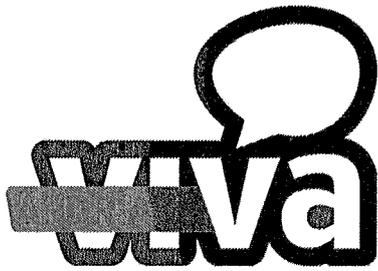


Il **13 novembre** giornata di **sciopero** per l'intero turno di lavoro degli addetti del comparto delle **imprese di pulizia, servizi integrati e multiservizi**. I lavoratori hanno deciso di incrociare le braccia dopo la mobilitazione delle scorse settimane davanti alla **Prefettura della Bat a Barletta** in cui si sono ritrovati in risposta all'indisponibilità delle associazioni datoriali e delle imprese del settore a rinnovare il contratto collettivo nazionale **scaduto da oltre 7 anni**. **Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti** hanno proclamato la giornata di sciopero vista *"la mancanza di riscontro alle numerose sollecitazioni di ripresa dei negoziati, per concludere positivamente il percorso di rinnovo avviato nel mese di giugno, sulla scia della prima ondata della pandemia da Covid-19"*.

"Vogliamo sottolineare solo che le lavoratrici e i lavoratori dei servizi in appalto di pulizia e sanificazione svolgono un ruolo ritenuto essenziale per il contenimento del contagio nei presidi ospedalieri, nelle Rsa, nelle case di cura, nelle scuole, nelle università, nei

tribunali, nelle fabbriche e negli uffici pubblici e privati, esponendosi in prima linea per garantire l'accessibilità dei luoghi che senza la loro opera, non sarebbe possibile. Non è più pensabile che si continui a rimandare il rinnovo del loro contratto nazionale, parliamo di oltre sette anni e mezzo di mancati adeguamenti delle retribuzioni dei lavoratori", spiega Tina Prasti, segretaria generale Filcams Cgil Bat. "Questo è un settore in forte sofferenza che solo nella Bat occupa centinaia di addette e addetti, molte le donne, spesso con contratti di lavoro a tempo parziale. A fine mese le loro buste paga sono piuttosto scarse a fronte lavoro impegnativo che invece compiono, in trincea nell'emergenza sanitaria. Assicurano il loro supporto quotidianamente, bisogna riconoscere loro un equo compenso. Ora guadagnano poco più di 7 euro lordi l'ora", conclude Prasti.

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



andriaviva.it



Covid, la sindaca Bruno chiede ai commercianti di Andria di adottare l'orario continuato

Il Primo Cittadino: «Chiedo uno sforzo collaborativo, di maturità e riorganizzazione»

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

🕒 19.19

«Gentilissimi commercianti, esercenti e spettabili associazioni di riferimento, il momento storico che ci tocca di attraversare, sarà ricordato negli annali per la sua particolare difficoltà. Mai, infatti, si era registrata una situazione così complessa da farci riflettere, tutti assieme, su cosa possa essere meglio escogitare per rendere la situazione meno complessa.

Serve uno sforzo collaborativo, serve l'impegno di tutti e di ciascuno. Serve un altissimo senso di responsabilità. La nostra Città, purtroppo, è duramente colpita dai contagi Covid-19 e, nonostante gli innumerevoli sforzi di sensibilizzazione e richiesta di collaborazione civica, è al tempo stesso al centro di aspre critiche per l'eccessivo affollamento delle strade, specie nel weekend, in violazione di quanto disposto dal DPCM del 3.11.2020. Nell'incontro con Voi piacevolmente avuto qualche giorno addietro, abbiamo iniziato a chiederci come fare per limitare afflusso, pur garantendo un regolare svolgimento delle attività commerciali. Abbiamo

provato a immaginare idee sperimentali, di nuova organizzazione del quotidiano e dei suoi tempi.

Su questa scia Vi chiedo di continuare ad interrogarVi, in questo particolare e delicato momento, valutando l'opportunità di adottare l'orario continuato per decongestionare maggiormente la Città da una certa fascia oraria in avanti. Voglio ricordare a tutti che, fin dal primo momento del mio insediamento, ho promosso il dialogo con Voi, animatori della vita commerciale, perché questo percorso già iniziato vada a buon fine su tanti aspetti che Vi riguardano e che incidono profondamente sul tessuto cittadino.

Credo, infatti, profondamente nella funzione sociale del commercio. Ragione per la quale vi chiedo uno sforzo collaborativo, di maturità e di riorganizzazione, magari nelle giornate che verranno, ancora a prudente distanza dalle festività natalizie, per verificarne la reale efficacia».

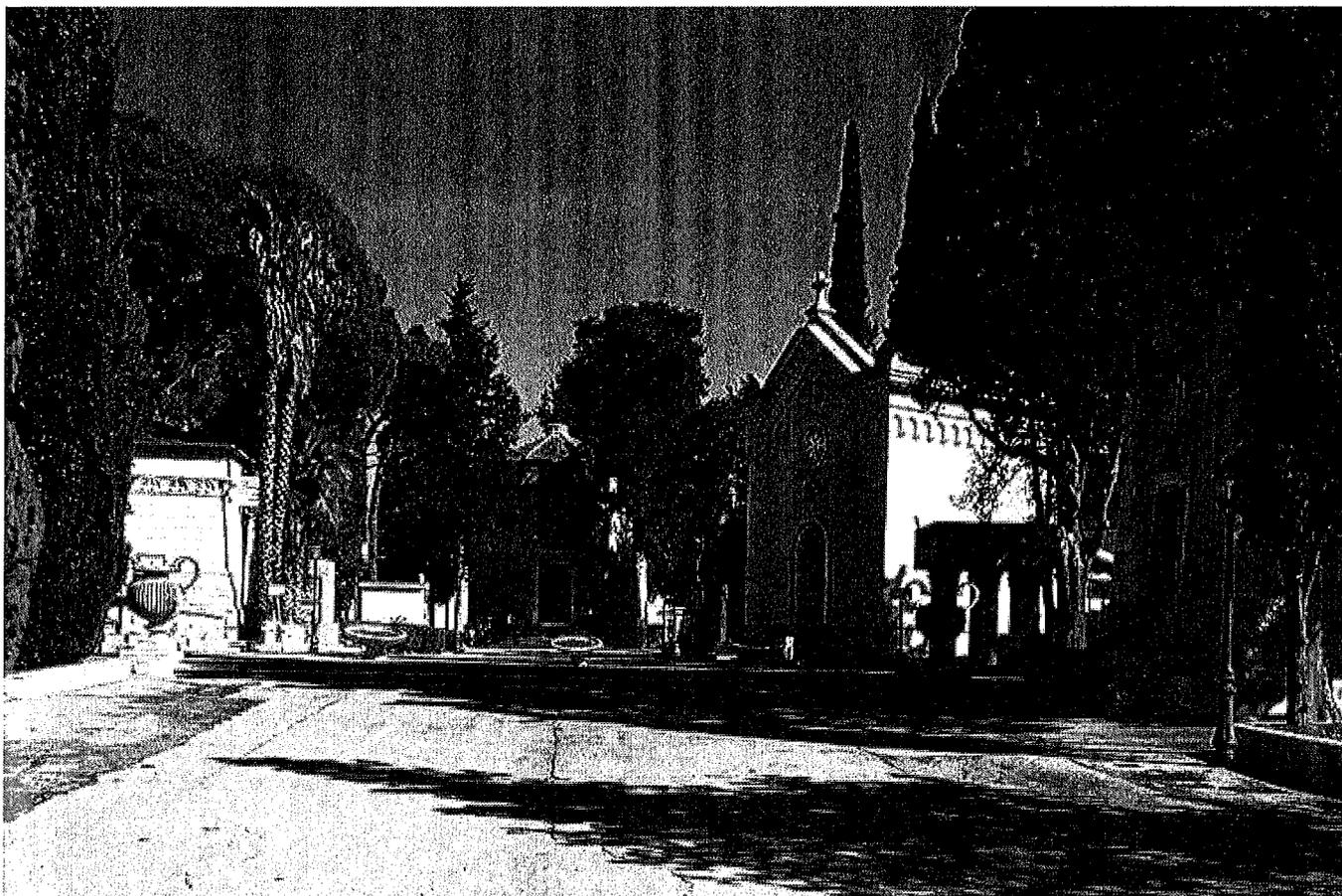
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



I tumuli lungo il viale centrale del Cimitero di Andria

Prosegue la ricerca effettuata dall'architetto Vincenzo Zito su alcuni aspetti della storia del nostro camposanto

ANDRIA - VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2020

In precedenti puntate di questi appunti storici sul cimitero di Andria si sono fornite sommarie notizie sul primo tumulo, realizzato su suolo posto a sinistra del viale principale, nei pressi della cappella del Capitolo Cattedrale, concesso nel 1868 all'architetto Federico Santacroce per dare sepoltura all'ultima sua figlia Beatrice (<https://www.andriaviva.it/notizie/una-tomba-particolare-beatrice-santacroce/>).

Altre notizie sono state fornite per la costruzione di un altro tumulo, posto a destra del suddetto viale, di fronte a quello di Beatrice Santacroce, concesso nel 1879 per la sepoltura di Nicolò Montenegro, patriota mazziniano che partecipò all'impresa dei mille di Garibaldi (<https://www.andriaviva.it/notizie/una-tomba-cimiteriale-contestata-niccolo-montenegro/>).

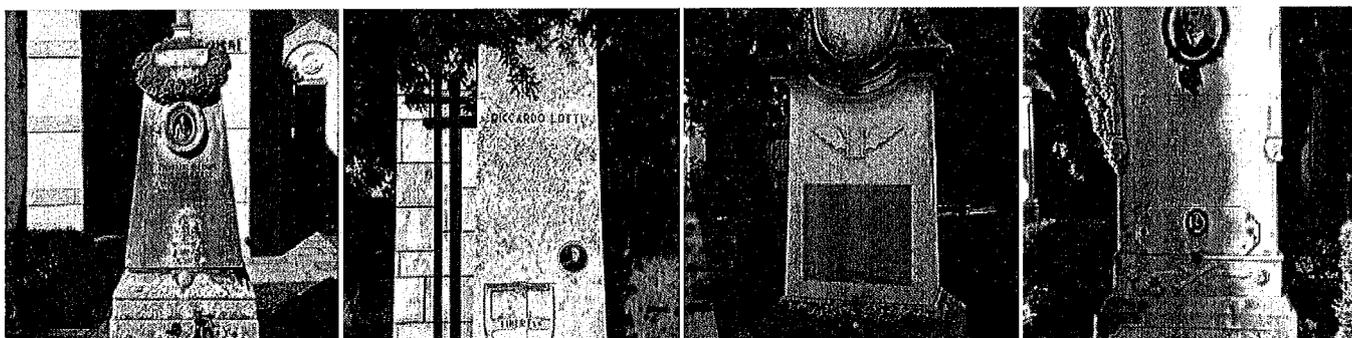
In questa puntata si daranno brevi notizie su altri tumuli che sono collocati a sinistra del viale, prima di quello di Beatrice Santacroce.

Un primo tumulo interessa la sepoltura di Tonia Colletta, deceduta nel 1897 all'età di 30 anni appena, lasciando il marito Giuseppe Giannotti e tre figli. La stele funeraria posta sul tumulo, a forma piramidale molto allungata, è corrosa dagli agenti atmosferici ed alcune parti dell'epigrafe non sono ben leggibili. In sommità è scolpito un festone che sovrasta la foto della defunta.

Un altro tumulo, nei pressi, fu realizzato nel 1881 dal muratore Giuseppe Di Molfetta "per se per la moglie e i figli", come recita l'epigrafe alla base della stele. L'epigrafe è sormontata da una clessidra alata e, in sommità, da un ovale circondato da festoni. La clessidra è un simbolo massonico che rappresenta l'eterno passaggio del tempo.

Una terza tomba, molto più recente, riguarda Vincenzo Vurchio fu Michele, deceduto nel 1928. Sulla stele è posizionata una foto del defunto. Ai piedi della stele la dedica della moglie. Nello stesso tumulo è stato sepolto successivamente anche il figlio Giuseppe fu Vincenzo

Infine un'ultima tomba riguarda un notissimo personaggio andriese, il sacerdote don Riccardo Lotti, canonico della collegiata di S. Nicola e professore di scienze naturali, che fu il fondatore della sezione andriese del Partito Popolare, nato nel 1919 per opera di don Luigi Sturzo. Ordinato sacerdote nel 1902, prima dell'impegno politico fu artefice di numerose attività sociali e di cooperativismo bianco. Dopo la fondazione del Partito popolare fu tra quelli che comprese il pericolo dell'avvento del fascismo e questo gli costò ben tre aggressioni fisiche. Tuttavia il prestigio e la stima di cui godeva proseguì anche durante la dittatura, fino alla sua morte avvenuta il 17/2/1935. Il comune di Andria ha intitolato una strada a suo nome.



Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



L'associazione andriese "La scuola è vita" scrive alla Ministra Azzolina

Il presidente Pietro Lamorte: «La didattica in presenza rischia di essere tacciata come scelta bizzarra di qualche genitore sconsiderato e negazionista»

ANDRIA - VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2020

L'associazione andriese "La scuola è vita", per tramite del presidente Pietro Lamorte, scrive alla Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

«Carissima Ministra, la ringrazio per gli sforzi, seppure tardivi, per allineare l'Italia alle scelte degli altri grandi Paesi europei, e mi riferisco a Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, dove le scuole sono aperte, nel rispetto di ogni precauzione anticovid, e la didattica a distanza rappresenta solo una soluzione estrema nella gestione di eventuali focolai di contagio.

Finalmente anche in Italia la scuola, come dovrebbe essere in ogni paese civile, viene considerata (adeguato il linguaggio a quello dei DPCM) un bene di prima necessità che non può essere consumato a domicilio.

Alla base della scelta ministeriale c'è la "santa" consapevolezza che la frequenza in presenza, soprattutto per i bambini delle scuole elementari e medie, rappresenta un momento di vita essenziale per la crescita umana, per la sfera emotiva, per la salute psicofisica che ogni bambino rischia di pregiudicare, altrimenti, nel suo percorso di sviluppo cognitivo/emozionale.

Negli ambienti scolastici, tra l'altro, tutto avviene con la massima rigidità nel rispetto dei comportamenti anti contagio, e la scuola di certo rappresenta uno degli ambienti più sicuri e controllati, dove i bambini possono interagire tra di loro senza fare assembramenti, come invece succede fuori dalle scuole.

In ultimo, avrete senz'altro considerato, come i bambini, nelle statistiche internazionali, sono quasi sempre asintomatici o paucisintomatici, e comunque portatori di cariche virali minime, rappresentando così, nella peggiore delle ipotesi di contagio, un impatto davvero minimo sulla diffusione del virus.

Però, c'è un però enorme e scabroso, che vede a capo il governatore di Puglia e tutti i suoi vassalli, e mi riferisco alla sua giunta, uno su tutti il fedelissimo assessore alla sanità, a qualche pediatra influente amico (non dei bambini), ad alcuni media locali allineati, ai dirigenti scolastici più loquaci, ad alcuni sindaci ignavi, e, ahimè, ai genitori benpensanti ma soprattutto benestanti.

Questi si ergono a pseudo difensori dei bambini, che a scuola sarebbero in pericolo di vita, nascondendo dietro lo slogan "tenete i bambini a casa, prima la salute", tutte le loro paure e frustrazioni, ostentando un moralismo ipocrita, pur di non assumersi alcuna responsabilità e fuggendo da ogni scelta di vita consapevole.

Il menefreghismo verso le famiglie disagiate e bisognose è sprezzante e vile, e così tanti genitori impossibilitati a gestire la didattica a distanza, per inadeguatezza di spazi nelle abitazioni, per difficoltà a garantire la presenza in casa di un adulto, o anche per carenza di competenze informatiche necessarie per assistere il proprio figlio, verranno abbandonate a loro stesse, e rimarranno senza voce e senza ascolto.

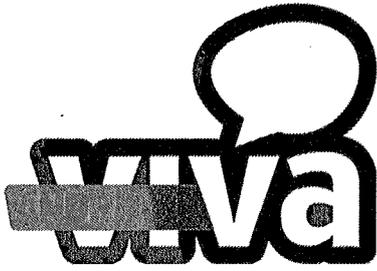
Il mondo all'incontrario: i bambini che andranno a scuola, quasi tutti prigionieri del mondo degli adulti, saranno pochissimi e la didattica tradizionale in presenza sarà tacciata come scelta bizzarra di qualche genitore sconsiderato e negazionista.

Grazie Ministra, ma la Puglia ha deciso di essere un grande zoo aperto solo a visitatori adulti, con i bambini tutti in gabbia, come animali di un circo, privati del loro habitat naturale».

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Andria: la toccante lettera di un figlio ai sanitari che hanno curato il padre deceduto per Covid 19

"Quando è stato sedato ho tirato un sospiro di sollievo, mi son detto almeno non soffre più"

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

🕒 20.28

E' una toccante quando emblematica lettera di un figlio che ringrazia quanti si sono adoperati per alleviare le sofferenze del padre, ricoverato per covid 19.

Sul [sito d'informazione del sindacato degli operatori sanitari "Nurse Times"](#), G. ringrazia con una lettera commovente il personale dell'ospedale civile "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie.

"Mio Papa, L., è stato ricoverato presso il vostro nosocomio da Giovedì 22 ottobre fino a Sabato 7 novembre.

Avevamo avuto un caso di positività in famiglia il 15 di ottobre e che lo fosse anche lui era quasi scontato. Era in attesa di poter fare il tampone.

Stava bene: saturazione al 96%, niente piressia, niente affanno, niente rumori respiratori preoccupanti, nulla di nulla. Il curante aveva consigliato di iniziare cortisone ed eparina solo nel

caso di peggioramento dei sintomi.

Mercoledì 21 ottobre ha cominciato a desaturare, era divenuto dispnoico ed iperpiretico. Ho contattato la centrale del 118 contro la sua volontà: è stato trasportato dapprima al P.s. di Andria e successivamente, Giovedì sera, è stato trasferito lì da voi. Di lì è poi cominciata la sua lunga ed interminabile agonia...

Mio papà era una persona umile, una persona onesta, una persona molto generosa.

Figlio di contadini, negli anni aveva costruito quello che definiva il suo "tesoretto". Il suo sogno, da costruttore, era quello di poter costruire una casa nella quale ci potessimo essere tutti noi, tutti i suoi figli, tutti i suoi nipoti.

Lo aveva fatto, ci era riuscito. Era felice. Quel suo sogno si è poi tramutato nella causa della sua morte: prima mia nonna, poi io e mia mamma, poi lui, poi mio fratello e mia sorella.

Lui, proprio lui che lo scorso anno aveva affrontato una prostatectomia open; proprio lui con BPCO ed obesità. Io, da studente di quello che definisco il lavoro più bello al mondo, avevo compreso la gravità della situazione fin da subito.

Fin da subito mi sono interfacciato con tutti voi per poter ottenere notizie quanto più precise possibile.

Fin da subito mi sono fatto carico delle sue chiamate nelle quali mi diceva "non respiro, aiutami". Martedì 27 mi sono recato in ospedale per riuscire ad ottenere qualche informazione in più: ho incontrato per caso la Dottoressa G., prontamente messasi a disposizione per ogni chiarimento.

I Giorni passavano, e nonostante fossi a conoscenza del quadro, portavo sempre con me un lume di speranza; speranza che si è poi spenta quando alle 18.19 di Domenica 1 novembre ricevevo una chiamata dal dott. I. che mi informava dell'imminente trasferimento di mio padre in terapia intensiva.

Mio papà, grazie ad un infermiere incaricato dal doc. I., l'ho salutato in videochiamata: era letargico, con un'ecchimosi in corrispondenza dell'osso nasale.

Gli dissi "Devono intubarti, sta' tranquillo, ci vediamo dopo." Lui esordì con un "va bene", poi il nulla. Non sono nemmeno riuscito a dirgli "ti voglio bene" e a ringraziarlo per tutto ciò che avesse fatto per noi.

Non ce la facevo; dovevo mostrarmi forte, lui di questo mio aspetto ne andava tanto orgoglioso. Quando è stato sedato ho tirato un sospiro di sollievo, mi son detto almeno non soffre più; sapevo che stesse andando incontro ad una morte certa... Non riuscivo a capacitarmi del fatto che, a 22 anni, stessi perdendo mio padre, però ero sereno perché almeno non aveva fame d'aria.

Mio papà mi diceva sempre che stavate facendo di tutto per aiutarlo, che eravate molto collaborativi e socievoli. Mi parlava spesso di un certo A., diceva che lo stesse aiutando molto più tardi ho scoperto che questo A. fosse il dott. B.

Io sono certo del fatto che voi vi siate presi cura di lui nel migliore dei modi e che abbiate fatto tutto il possibile per poterlo salvare. Questa patologia, però, era più grande di quell'omone che metteva timore a tutti ma che in realtà era un pezzo di pane.

Io, da parte sua, da parte della mia famiglia, voglio ringraziarvi per tutto ciò che avete fatto per lui.

Voglio altresì scusarmi per tutte le volte che vi ho rotto le scatole con le mie insistenti chiamate e con le mie interminabili domande.

Vorrei ringraziare tutti voi, uno ad uno: oss, infermieri, medici, persino il "vecchio" della portineria.

Mio papà si è fatto strada in silenzio ed in silenzio se n'è andato. Mi rincuora sapere che negli ultimi attimi di vita, voi eravate lì pronti ad assisterlo, pronti ancora una volta a tentare di salvarlo.

So per certo che non sia morto da solo so per certo che accanto a lui c'eravate voi. So che questa lettera non migliorerà la situazione e che non sarà tanto di conforto, ma sentivo il dovere di ringraziarvi.

Mio papà, quando la vita mi metteva davanti degli ostacoli, mi diceva che dopo la tempesta ci fosse sempre il sole. Ecco io voglio credergli! Crediamoci! Ancora grazie per tutto e buon lavoro."

G. D. B.

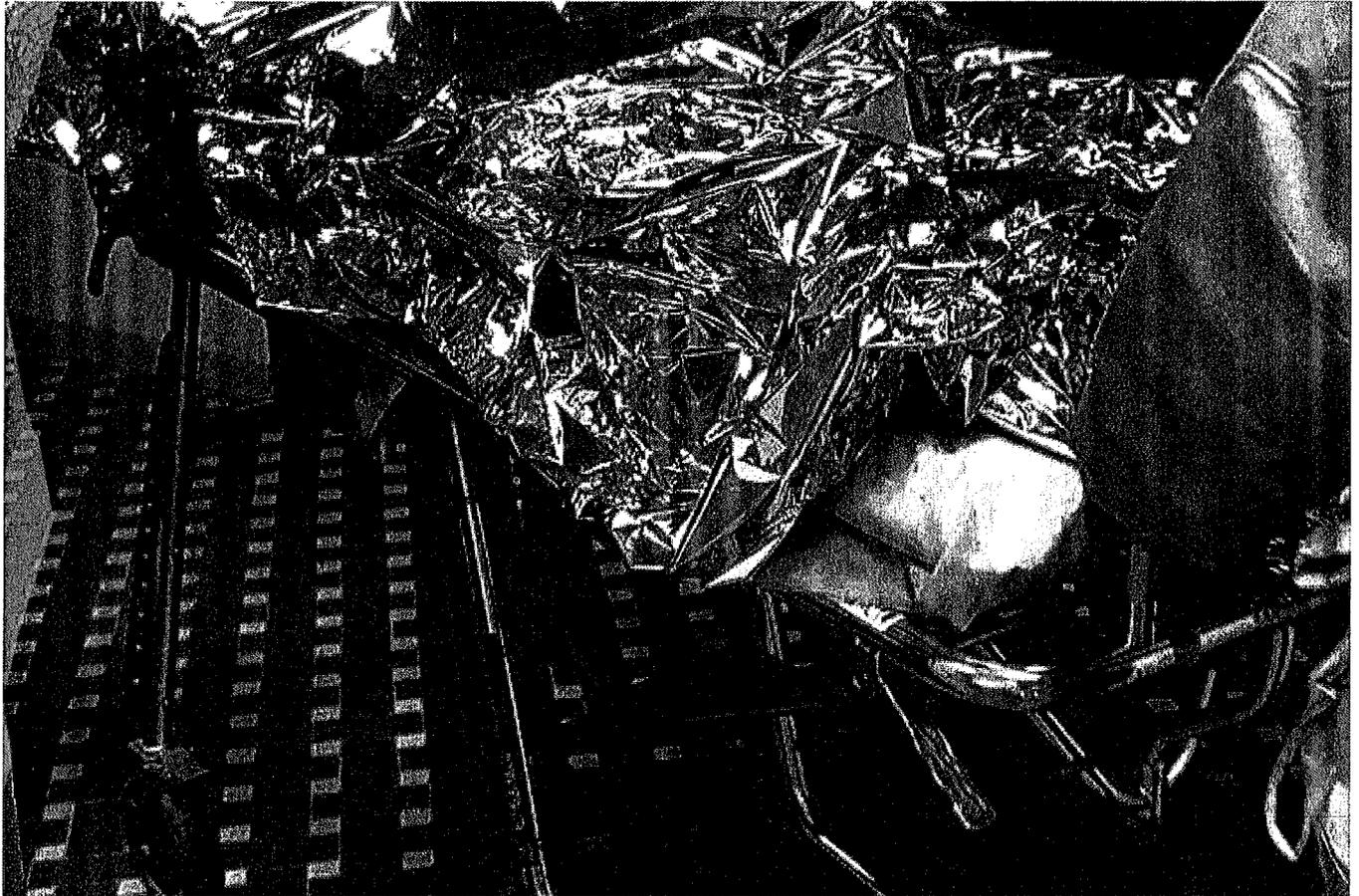
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Covid, altri 1434 positivi in Puglia. Nella Bat ci sono 8 decessi

Bollettino regionale nero ma i tamponi processati sono quasi 9 mila

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

🕒 16.21

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi giovedì 12 novembre 2020 in Puglia, sono stati registrati 8.936 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.434 casi positivi: 679 in provincia di Bari, 54 in provincia di Brindisi, 150 nella provincia BAT, 232 in provincia di Foggia, 121 in provincia di Lecce, 183 in provincia di Taranto, 15 residenti fuori regione.

Sono stati registrati 39 decessi: 10 in provincia di Bari, 8 in provincia BAT, 4 in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 631.030 test.

8.252 sono i pazienti guariti.

21.255 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 30.442, così suddivisi:

12.317 nella Provincia di Bari;

3.257 nella Provincia di Bat;

2.122 nella Provincia di Brindisi;

7.127 nella Provincia di Foggia;

2.243 nella Provincia di Lecce;

3.146 nella Provincia di Taranto;

229 attribuiti a residenti fuori regione;

1 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 12.11.2020 è disponibile al link: <http://rpu.gl/uWUCb>

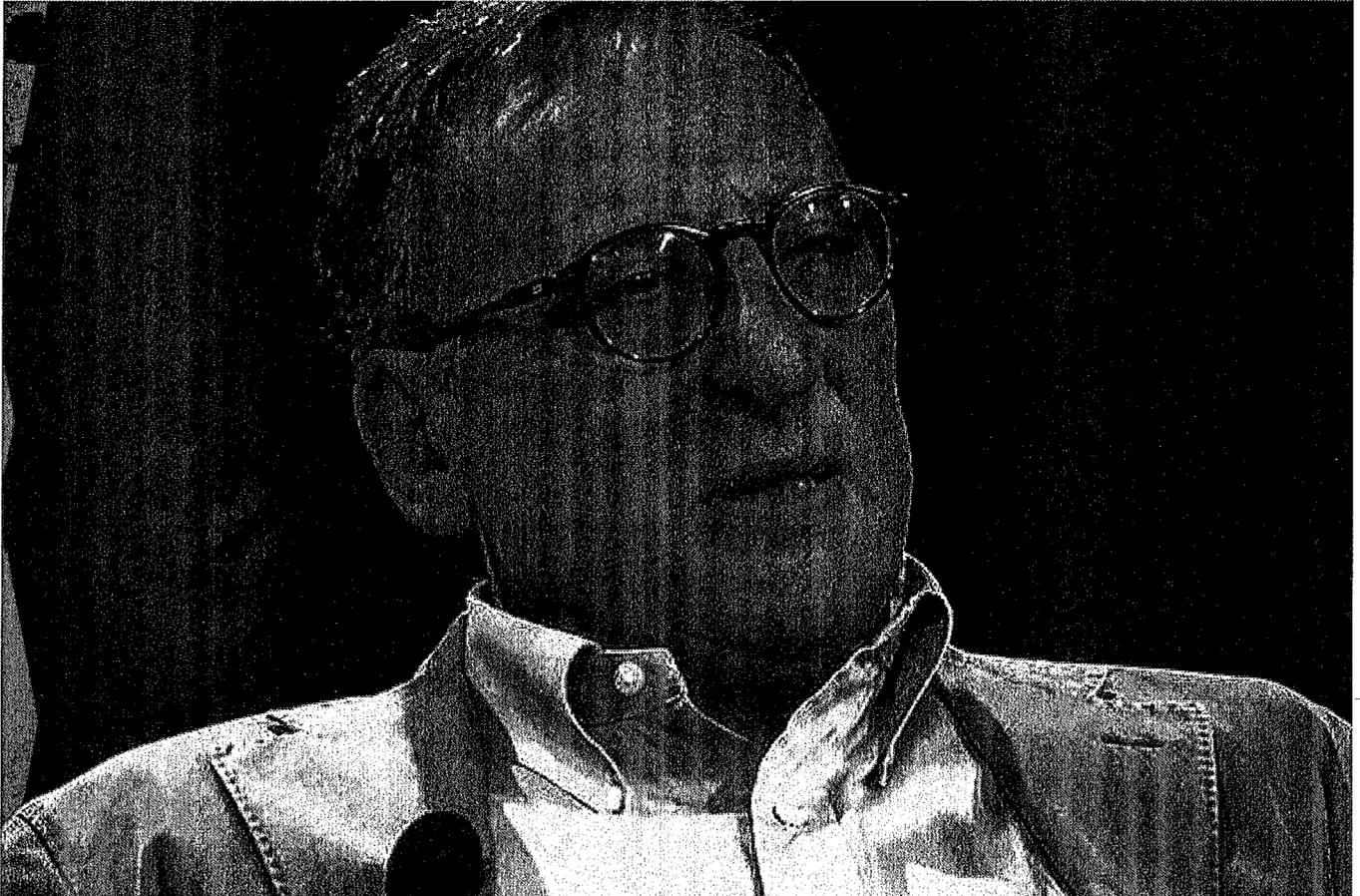
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Scamarcio: «Rinunciamo al gettone di presenza. Gli assessori dimezzino le proprie indennità»

L'ex candidato sindaco di centrodestra: «Siamo convinti che sia necessario dare un segnale ai cittadini»

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

🕒 15.08

L'avv. **Antonio Scamarcio**, neo consigliere di minoranza al Comune di Andria, e i colleghi consiglieri **Nicola Civita** (Scamarcio Sindaco), **Gianluca Grumo** (Lega), **Andrea Barchetta** (Fratelli d'Italia) e **Donatella Fracchiolla** (Forza Italia) rinunciano al ristoro che spetta ai singoli componenti dell'Assemblea di Palazzo San Francesco.

La decisione è stata annunciata proprio dall'ex candidato Sindaco della coalizione di centrodestra: «Le casse dell'Ente versano in condizioni precarie, com'è noto a tutti. Siamo convinti che sia necessario dare un segnale ai cittadini. Non c'è stato bisogno di fare grandi discorsi: è bastato guardarci negli occhi e prendere la decisione più giusta».

Scamarcio ricorda che «già nello scorcio finale della passata consiliatura, la maggioranza di

centrodestra e la Giunta adottarono provvedimenti per abbattere la spesa imputata ai gettoni di presenza dei consiglieri e alle indennità di Sindaco e Assessori e il Consiglio comunale approvò un "indirizzo", del quale il nuovo Sindaco non ha inteso tenere conto, per ridurre da 9 a 6 gli assessori».

E', perciò, il momento, di stringere la cinghia e i 5 consiglieri comunali di centrodestra rompono gli indugi. «Siamo determinati a incalzare la maggioranza di centrosinistra e la nuova Amministrazione – puntualizza Antonio Scamarcio – e rivolgo ai colleghi consiglieri, a nome della coalizione, l'appello a sostenere la nostra iniziativa e sollecito il Sindaco, gli Assessori e il prossimo Presidente del Consiglio comunale almeno a dimezzare le rispettive indennità. Se è vero che dobbiamo essere un tutt'uno con i cittadini e le imprese in difficoltà, crediamo che il percorso debba cominciare da qui».

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita Iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Covid-19, l'appello delle Misericordie per la ricerca di nuovi volontari

L'emergenza continua, c'è bisogno dell'aiuto di tutti: per questo è nata anche la campagna "Gente al servizio della gente"

PUGLIA - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

🕒 13.04

«Venite a darci una mano, c'è bisogno dell'aiuto di tutti» è questo l'appello che lancia la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia e la Federazione delle Misericordie di Puglia. L'obiettivo è quello di avvicinare ai colori giallociano nuovi volontari per affrontare l'emergenza covid-19 che si sta nuovamente aggravando. "Gente al servizio della gente" lo slogan scelto per questa campagna, a sottolineare che per diventare volontario non bisogna sentirsi supereroi, ma solo volersi prendere cura di chi ne ha bisogno.

«Non cerchiamo eroi, ma solo persone che in questa emergenza straordinaria sentono che è giusto dedicare un po' del proprio tempo alle loro comunità; che tornati a casa dal lavoro o finito di studiare, hanno voglia di dare una mano a chi in questo momento ha bisogno – Spiega il Direttore della Confederazione nazionale Gianluca Staderini – Perché da questa situazione ne possiamo uscire solo tutti insieme».

«Le porte delle Misericordie di Puglia sono sempre aperte ma lo sono ancor di più in questo delicato momento – spiega il Presidente della Federazione delle Misericordie di Puglia Gianfranco Gilardi – siamo

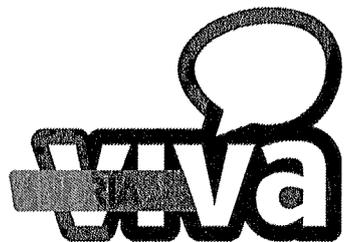
impegnati in moltissimi servizi su tutto il territorio regionale nelle oltre 30 sedi delle confraternite. Una mano in più per le donne e gli uomini di buona volontà è davvero importante».

Per mettersi a disposizione basterà connettersi al sito <https://www.misericordie.it/emergenza-coronavirus/gente-al-servizio-della-gente/> o contattare il numero 345 2382150 o inviare una mail a puglia@misericordie.org. In Puglia sono 34 le sedi di Misericordia sparse su tutto il territorio regionale: Andria, Aradeo, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Bitritto, Borgo Mezzanone, Bovino, Brindisi, Canosa di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Conversano, Corato, Crispiano, Foggia, Ginosa, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Lizzano, Martano, Martina Franca, Maruggio, Melpignano, Molfetta, Monopoli, Neviano, Orta Nova, Otranto, Palagiano, Racale, San Giovanni Rotondo, Sannicola, Torremaggiore, Trani.

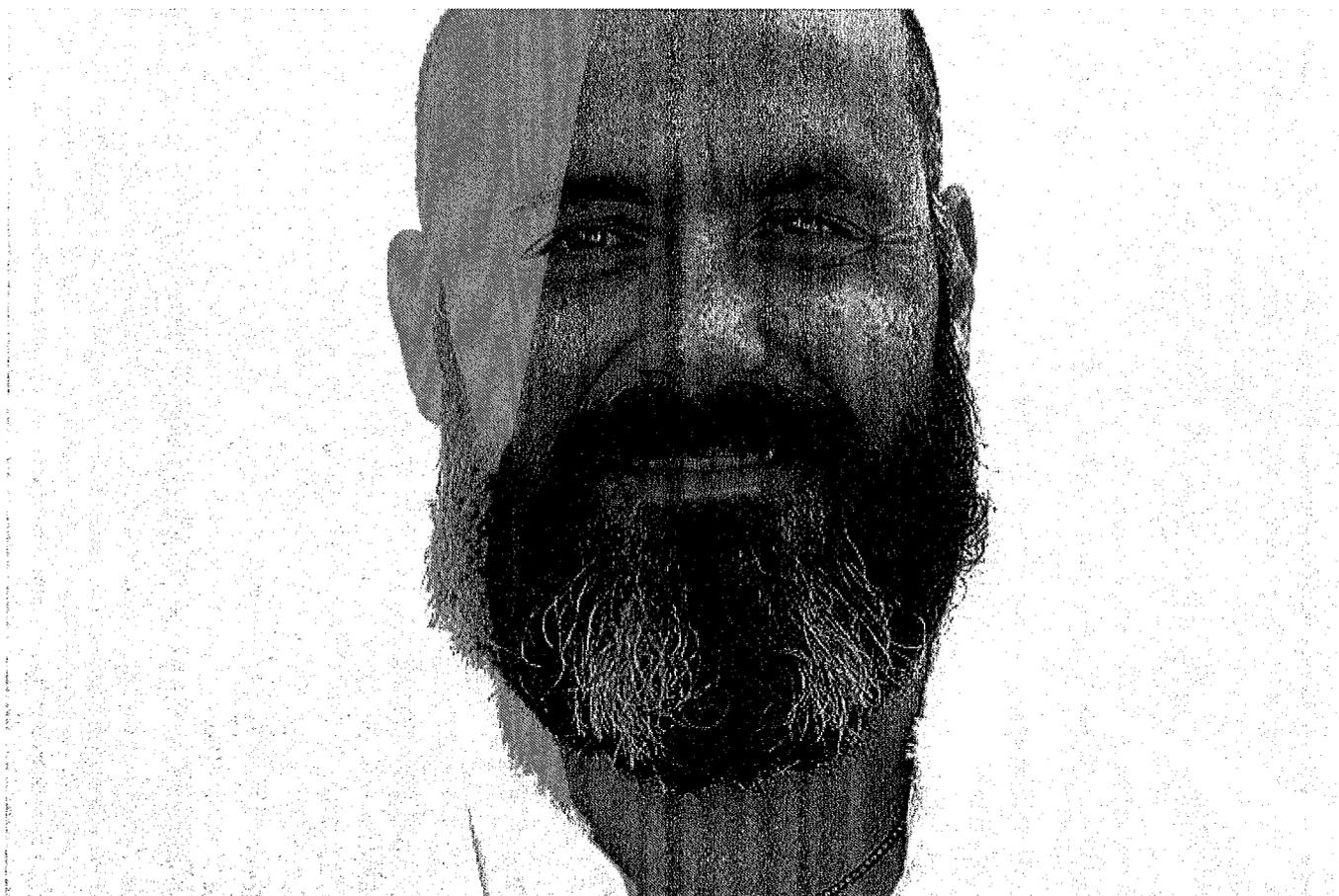
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Didattica a distanza: le riflessioni del Presidente del circolo didattico "Rosmini"

L'avvocato Vincenzo Coratella sottolinea, mediante un post Fb, l'importanza di questa nuova modalità digitale

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020

🕒 11.24

La didattica a distanza da diversi mesi, ormai, ha sollevato opinioni piuttosto contrastanti da parte non solo di studiosi che si occupano di tale tematica, ma anche di docenti, studenti e famiglie che si trovano "in prima linea" ad affrontare e sperimentare l'apprendimento a distanza.

A sostegno di questa nuova modalità digitale è intervenuto l'avvocato Vincenzo Coratella, nonché Presidente dell' 8° circolo didattico "Antonio Rosmini", il quale mediante il suo profilo facebook, ha dichiarato l'importanza del "fare scuola" a distanza in quanto si delinea come un valido contributo agli ospedali in forte difficoltà nel far fronte ai numerosi malati da Coronavirus.

"Ieri pomeriggio ho incontrato su "Meet" tutti i rappresentanti delle classi di scuola primaria della Rosmini. Dalla riunione si è rilevato che oltre il 90% dei genitori propende per la Dad. Vorrei ringraziarli ad uno ad uno, per la disponibilità e il tempo dedicato. Angela Verde Lucia Zingaro, Enza Colia, Andriolo Valeria, Angela Pistillo, Rachele Pellettieri, Mariateresa Moschetta, Antonio Sgaramella, Cinzia Losito, Daniela Del

Giudice, Patrizia Lopetuso, Laura Di Trani, ho dimenticato sicuramente tanti altri, e vi prego, chi può, di taggarli...

Il concetto più importante emerso è quello di comunità. Si parla tanto di comunità, ma nei fatti prevale spesso l'egoismo. Sono orgoglioso di far parte di un gruppo di genitori che ha pensato bene, di prediligere la Dad, come contributo agli ospedali, ai dipartimenti, ai pronto soccorso degli ospedali, ormai in affanno e vicini al collasso.

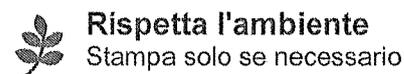
Premesso che la nostra scuola ha lavorato sin da luglio per garantire la sicurezza, e tutti la riteniamo un luogo sicurissimo, la scelta della DAD è giustificata dal rischio che con la didattica in presenza si potrebbero "ingolfare" i presidi sanitari, i pronto soccorso, poiché basterebbe un solo caso positivo in una classe per determinare lo screening di oltre 100 persone, (altri alunni, docenti, parenti stretti dei bambini), mandando in tilt i laboratori, ma soprattutto togliendo spazio alle cosiddette "fasce a rischio".

Alcune volte basta davvero poco per incarnare il senso di responsabilità richiesto dalle istituzioni, questa scelta ne è un segno tangibile!".

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



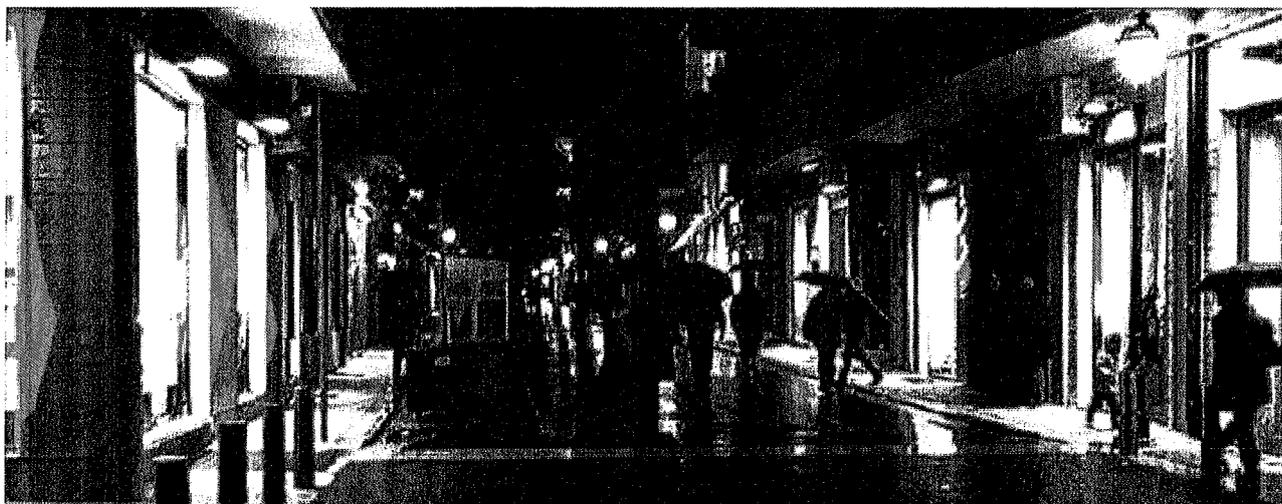
La nota

Sindaco Bruno ai commercianti: «Valutare l'opportunità di adottare l'orario continuato»

La proposta del primo cittadino per decongestionare maggiormente la Città da una certa fascia oraria in avanti

POLITICA

Andria giovedì 12 novembre 2020 di La Redazione



via Regina Margherita © n.c.

Emergenza covid19, l'appello del Sindaco Giovanni Bruno ai commercianti andriesi al fine di valutare insieme l'idea di adottare l'orario continuato come soluzione opportuna a contenere il rischio dei contagi che, purtroppo, sono in continua crescita:

«Gentilissimi commercianti, esercenti e spettabili associazioni di riferimento, il momento storico che ci tocca di attraversare, sarà ricordato negli annali per la sua particolare difficoltà. Mai, infatti, si era registrata una situazione così complessa da farci riflettere, tutti assieme, su cosa possa essere meglio escogitare per rendere la situazione meno

complessa. Serve uno sforzo collaborativo, serve l'impegno di tutti e di ciascuno. Serve un altissimo senso di responsabilità.

La nostra Città, purtroppo, è duramente colpita dai contagi COVID 19 e, nonostante gli innumerevoli sforzi di sensibilizzazione e richiesta di collaborazione civica, è al tempo stesso al centro di aspre critiche per l'eccessivo affollamento delle strade, specie nel weekend, in violazione di quanto disposto dal DPCM del 3.11.2020.

Nell'incontro con Voi - continua la nota del Sindaco - piacevolmente avuto qualche giorno addietro, abbiamo iniziato a chiederci come fare per limitare afflusso, pur garantendo un regolare svolgimento delle attività commerciali. Abbiamo provato a immaginare idee sperimentali, di nuova organizzazione del quotidiano e dei suoi tempi.

Su questa scia Vi chiedo di continuare ad interrogarVi, in questo particolare e delicato momento, valutando l'opportunità di adottare l'orario continuato per decongestionare maggiormente la Città da una certa fascia oraria in avanti.

Voglio ricordare a tutti che, fin dal primo momento del mio insediamento, ho promosso il dialogo con Voi, animatori della vita commerciale, perché questo percorso già iniziato vada a buon fine su tanti aspetti che Vi riguardano e che incidono profondamente sul tessuto cittadino.

Credo, infatti, profondamente nella funzione sociale del commercio. Ragione per la quale - conclude - vi chiedo uno sforzo collaborativo, di maturità e di riorganizzazione, magari nelle giornate che verranno, ancora a prudente distanza dalle festività natalizie, per verificarne la reale efficacia».

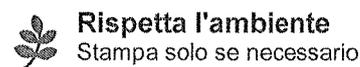
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



La lettera di ringraziamento

«A 22 anni ho perso mio padre, non sono riuscito neanche a dirgli “ti voglio bene”»

G. ha scritto una lunga lettera al personale sanitario che ha preso in carico il padre, contagiato dal Covid e deceduto nel giro di 2 settimane

ATTUALITÀ

Andria venerdì 13 novembre 2020 di La Redazione



Covid attesa familiari ospedale © nc

Pensare di veder morire i propri genitori è straziante: il dolore deve attraversare stadi complessi, passa attraverso la negazione per poi approdare alla rassegnazione. E il Covid è un nemico subdolo, contro cui purtroppo si soccombe. È ciò che è accaduto a un uomo andriese, peggiorato fino a spegnersi nel giro di un paio di settimane, sotto gli occhi attoniti della famiglia. Ma il figlio ha lasciato un seme di luce: ha affidato alla rivista NurseTimes una toccante lettera di ringraziamento indirizzata ai sanitari che hanno accompagnato il percorso del padre, in particolare il personale dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Bisceglie.

«Mio papà, L., è stato ricoverato presso il vostro nosocomio da Giovedì 22 ottobre fino a Sabato 7 novembre.

Avevamo avuto un caso di positività in famiglia il 15 di ottobre e che lo fosse anche lui era quasi scontato. Era in attesa di poter fare il tampone.

Stava bene: saturazione al 96%, niente piressia, niente affanno, niente rumori respiratori preoccupanti, nulla di nulla. Il curante aveva consigliato di iniziare cortisone ed eparina solo nel caso di peggioramento dei sintomi.

Mercoledì 21 ottobre ha cominciato a desaturare, era divenuto dispnoico ed iperpiretico. Ho contattato la centrale del 118 contro la sua volontà: è stato trasportato dapprima al P.s. di Andria e successivamente, Giovedì sera, è stato trasferito lì da voi. Di lì è poi cominciata la sua lunga ed interminabile agonia...

Mio papà era una persona umile, una persona onesta, una persona molto generosa.

Figlio di contadini, negli anni aveva costruito quello che definiva il suo "tesoretto", il suo sogno, da costruttore, era quello di poter costruire una casa nella quale ci potessimo essere tutti noi, tutti i suoi figli, tutti i suoi nipoti.

Lo aveva fatto, ci era riuscito. Era felice. Quel suo sogno si è poi tramutato nella causa della sua morte: prima mia nonna, poi io e mia mamma, poi lui, poi mio fratello e mia sorella.

Lui, proprio lui che lo scorso anno aveva affrontato una prostatectomia open; proprio lui con BPCO ed obesità. Io, da studente di quello che definisco il lavoro più bello al mondo, avevo compreso la gravità della situazione fin da subito.

Fin da subito mi sono interfacciato con tutti voi per poter ottenere notizie quanto più precise possibile.

Fin da subito mi sono fatto carico delle sue chiamate nelle quali mi diceva "non respiro, aiutami". Martedì 27 mi sono recato in ospedale per riuscire ad ottenere qualche informazione in più: ho incontrato per caso la Dottoressa G., prontamente messasi a disposizione per ogni chiarimento.

I giorni passavano, e nonostante fossi a conoscenza del quadro, portavo sempre con me un lume di speranza; speranza che si è poi spenta quando alle 18.19 di Domenica 1 novembre ricevevo una chiamata dal dott. I. che mi informava dell'imminente trasferimento di mio padre in terapia intensiva.

Mio papà, grazie ad un infermiere incaricato dal doc. I., l'ho salutato in videochiamata: era letargico, con un'ecchimosi in corrispondenza dell'osso nasale.

Gli dissi "Devono intubarti, sta' tranquillo, ci vediamo dopo." Lui esordì con un "va bene", poi il nulla. Non sono nemmeno riuscito a dirgli "ti voglio bene" e a ringraziarlo per tutto ciò che avesse fatto per noi.

Non ce la facevo; dovevo mostrarmi forte, lui di questo mio aspetto ne andava tanto orgoglioso.

Quando è stato sedato ho tirato un sospiro di sollievo, mi son detto almeno non soffre più; sapevo che stesse andando incontro ad una morte certa... Non riuscivo a capacitarmi del fatto che, a 22 anni, stessi perdendo mio padre, però ero sereno perché almeno non aveva fame d'aria.

Mio papà mi diceva sempre che stavate facendo di tutto per aiutarlo, che eravate molto collaborativi e

socievoli. Mi parlava spesso di un certo A., diceva che lo stesse aiutando molto più tardi ho scoperto che questo A. fosse il dott. B.

Io sono certo del fatto che voi vi siate presi cura di lui nel migliore dei modi e che abbiate fatto tutto il possibile per poterlo salvare. Questa patologia, però, era più grande di quell'omone che metteva timore a tutti ma che in realtà era un pezzo di pane.

Io, da parte sua, da parte della mia famiglia, voglio ringraziarvi per tutto ciò che avete fatto per lui.

Voglio altresì scusarmi per tutte le volte che vi ho rotto le scatole con le mie insistenti chiamate e con le mie interminabili domande.

Vorrei ringraziare tutti voi, uno ad uno: oss, infermieri, medici, persino il "vecchio" della portineria.

Mio papà si è fatto strada in silenzio ed in silenzio se n'è andato. Mi rincuora sapere che negli ultimi attimi di vita, voi eravate lì pronti ad assisterlo, pronti ancora una volta a tentare di salvarlo.

So per certo che non sia morto da solo so per certo che accanto a lui c'eravate voi. So che questa lettera non migliorerà la situazione e che non sarà tanto di conforto, ma sentivo il dovere di ringraziarvi.

Mio papà, quando la vita mi metteva davanti degli ostacoli, mi diceva che dopo la tempesta ci fosse sempre il sole. Ecco io voglio credergli! Crediamoci! Ancora grazie per tutto e buon lavoro."

ANDRIALIVE.IT

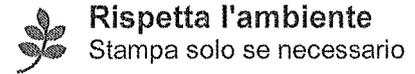
Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork





Il consueto bollettino regionale sull'andamento del contagio

Coronavirus, numeri da paura: in Puglia 1.434 casi e 39 decessi. Nella Bat 150 casi e 8 morti

Picco nel barese con 679 contagiati

CRONACA

Andria giovedì 12 novembre 2020 di La Redazione



Ospedale Bonomo © Andrialive

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi giovedì 12 novembre 2020 in Puglia, sono stati registrati 8.936 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.434 casi positivi: 679 in provincia di Bari, 54 in provincia di Brindisi, 150 nella provincia BAT, 232 in provincia di Foggia, 121 in provincia di Lecce, 183 in provincia di Taranto, 15 residenti fuori regione.

Sono stati registrati 39 decessi: 10 in provincia di Bari, 8 in provincia BAT, 4 in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 631.030 test.

8.252 sono i pazienti guariti.

21.255 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 30.442, così suddivisi:

12.317 nella Provincia di Bari;

3.257 nella Provincia di Bat;

2.122 nella Provincia di Brindisi;

7.127 nella Provincia di Foggia;

2.243 nella Provincia di Lecce;

3.146 nella Provincia di Taranto;

229 attribuiti a residenti fuori regione;

1 provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

ANDRIALIVE.IT

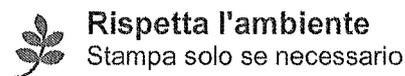
Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork





La nota

Scamarco: «Rinunciamo al gettone di presenza. Gli assessori dimezzino le proprie indennità»

I consiglieri del cdx: «Siamo determinati a incalzare la maggioranza di centrosinistra e la nuova Amministrazione e rivolgo ai colleghi consiglieri l'appello a sostenere la nostra iniziativa»

POLITICA

Andria giovedì 12 novembre 2020 di la redazione



Donatella Fracchiolla e Antonio Scamarco © n.c.

L'avv. Antonio Scamarco, neo consigliere di minoranza al Comune di Andria, e i colleghi consiglieri Nicola Civita (Scamarco Sindaco), Gianluca Grumo (Lega), Andrea Barchetta (Fratelli d'Italia) e Donatella Fracchiolla (Forza Italia) rinunciano al ristoro che spetta ai singoli componenti dell'Assemblea di Palazzo San Francesco.

La decisione è stata annunciata proprio dall'ex candidato Sindaco della coalizione di

centrodestra: «Le casse dell'Ente versano in condizioni precarie, com'è noto a tutti. Siamo convinti che sia necessario dare un segnale ai cittadini. Non c'è stato bisogno di fare grandi discorsi: è bastato guardarci negli occhi e prendere la decisione più giusta».

Scamarcio ricorda che «già nello scorcio finale della passata consiliatura, la maggioranza di centrodestra e la Giunta adottarono provvedimenti per abbattere la spesa imputata ai gettoni di presenza dei consiglieri e alle indennità di Sindaco e Assessori e il Consiglio comunale approvò un "indirizzo", del quale il nuovo Sindaco non ha inteso tenere conto, per ridurre da 9 a 6 gli assessori».

È, perciò, il momento, di stringere la cinghia e i 5 consiglieri comunali di centrodestra rompono gli indugi. «Siamo determinati a incalzare la maggioranza di centrosinistra e la nuova Amministrazione – puntualizza Antonio Scamarcio – e rivolgo ai colleghi consiglieri, a nome della coalizione, l'appello a sostenere la nostra iniziativa e sollecito il Sindaco, gli Assessori e il prossimo Presidente del Consiglio comunale almeno a dimezzare le rispettive indennità. Se è vero che dobbiamo essere un tutt'uno con i cittadini e le imprese in difficoltà, crediamo che il percorso debba cominciare da qui».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

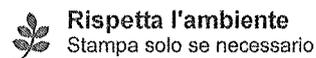
I commenti degli utenti

Leone biancazzurro ha scritto oggi alle 15:04 :

Noto tra i firmatari della proposta c'è un ex assessore. Vorrei chiedere all'ex amministratore perché non avevano attuato il provvedimento già dalla loro gestione? Perché rimandavano alla prossima amministrazione? Forse sapevate che eravate sconfitti in partenza? Certo per come avete amministrato la città in questi anni forse i gettoni di presenza li dovette restituire alla città con interessi. Così volete fare opposizione. RIDICOLI

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



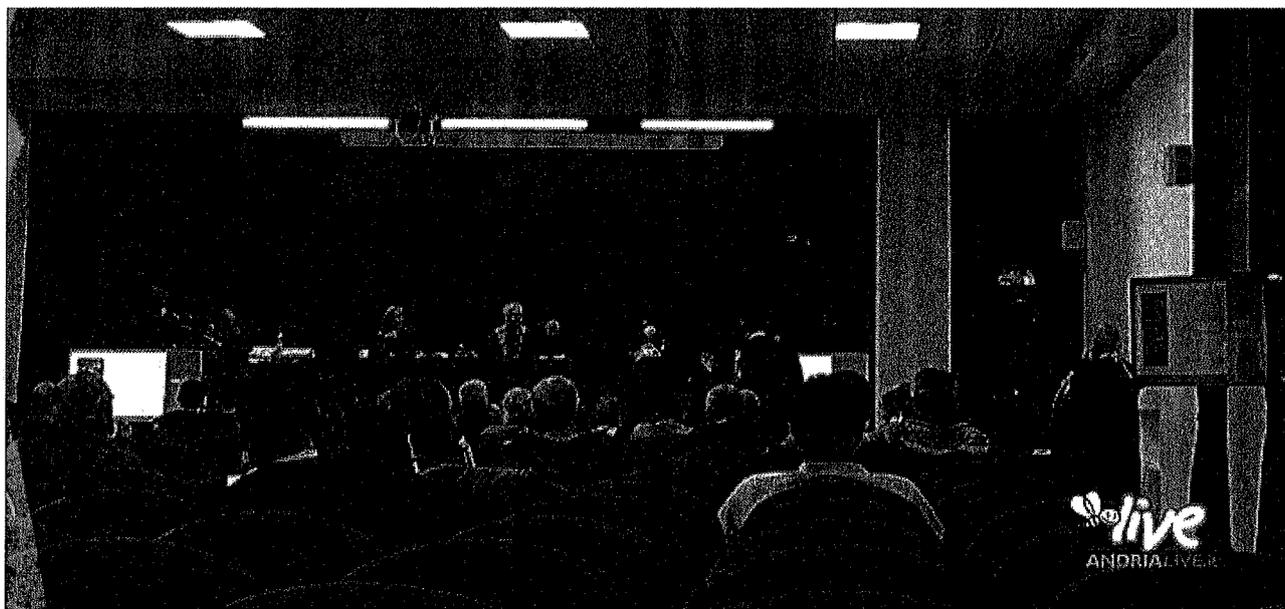
L'aggiornamento

Processo disastro ferroviario, udienza rinviata causa Covid

La decisione è stata assunta a causa della compresenza di troppe persone nell'auditorium Sant'Annibale Maria di Francia e per la difficoltà di far arrivare in Puglia testi provenienti anche da Toscana e Piemonte

CRONACA

Andria giovedì 12 novembre 2020 di la redazione



Un'udienza all'oratorio Santa Maria Annibale di Francia © AndriaLive

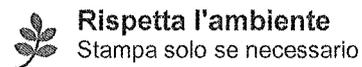
È stata rinviata a causa della pandemia l'udienza del processo per l'incidente ferroviario del 12 luglio 2016 in programma per oggi.

Così come chiesto in un'apposita istanza alla Procura dal presidente dell'ordine degli avvocati, Tullio Bertolino (che è anche uno dei legali interessati al processo, in rappresentanza delle difese, l'udienza è stata rinviata a causa della compresenza di troppe persone nell'auditorium Sant'Annibale Maria di Francia di Andria (dove da alcuni mesi si svolge il processo per i lavori in corso nell'aula bunker del carcere di Trani) e per la difficoltà di far arrivare in Puglia testi provenienti anche da Toscana e Piemonte.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



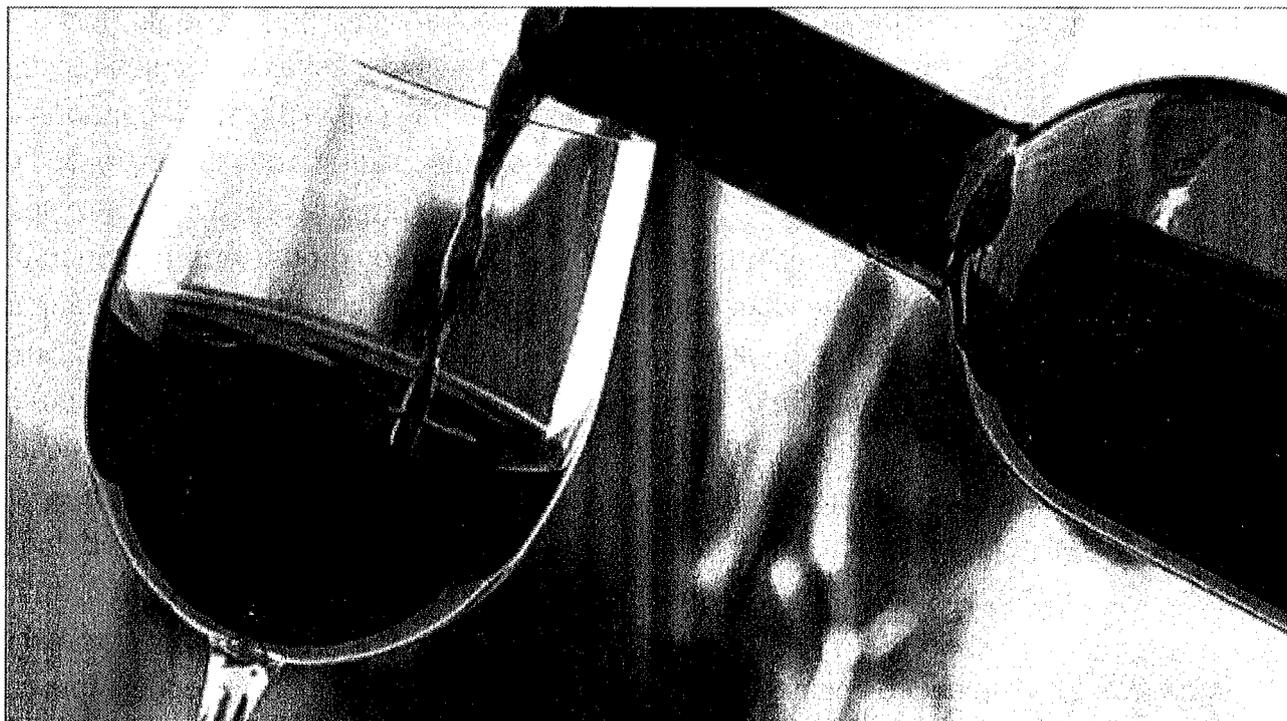
La nota

Covid, Coldiretti Puglia: «Taglio export vino per prima volta in 30 anni»

Il Presidente Muraglia: «Bisogna recuperare spazi e rapporti con i mercati esteri che hanno subito una battuta d'arresto durante il lungo lockdown»

ATTUALITÀ

Andria giovedì 12 novembre 2020 di la redazione



Vino primitivo © n.c.

Gli effetti dell'emergenza Covid si ripercuotono anche sul mondo del vino che per la prima volta in 30 anni in Puglia registra una frenata dell'export con un calo dello 0,2% in valore nei primi sei mesi del 2020 con una storica inversione di tendenza, considerato che fino a marzo le esportazioni dei vini pugliesi segnavano +20% rispetto allo stesso periodo del 2019. E' quanto emerge da una analisi di Coldiretti Puglia, in occasione dell'incontro "Covid, la sfida del vino Made in Italy", organizzato da Coldiretti per fotografare con player nazionali e internazionali e istituzioni l'attuale scenario del

comparto.

«Bisogna recuperare spazi e rapporti con i mercati esteri che hanno subito una battuta d'arresto durante il lungo lockdown a causa del Covid. Intanto, Il bonus ai ristoranti che utilizzano prodotti 100% Made in Italy è importante per sostenere l'intera filiera agroalimentare nazionale dal campi alla tavola che subisce una perdita stimata in 8 miliardi nel 2020 per mancati acquisti di cibi e bevande, a partire dal vino che ha risentito del crollo del turismo e del drastico ridimensionamento dei consumi fuori casa provocati dall'emergenza coronavirus» afferma Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.

Durante il precedente lungo lockdown è stato registrato il crollo del 90% delle disdette degli ordini di vino destinato al canale Ho.Re.Ca – ricorda Coldiretti Puglia - per la chiusura di ristoranti, bar, pizzerie, la riduzione del 15% degli ordini dalla Grande Distribuzione Organizzata, mentre per quanto attiene la commercializzazione sui mercati internazionali si sono accumulati ritardi e il rinvio di circa il 30% degli ordini in conferma durante la pandemia, con il rinvio del pagamento delle fatture per ordini di vino già consegnato.

In gioco in Puglia ci sono le 27 DOC, 4 DOCG e 6 IGP denominazioni di vino Made in Italy che la Puglia offre – aggiunge Coldiretti Puglia – con la vendemmia 2020 di straordinaria qualità e un valore delle esportazioni di 158 milioni di euro.

A spingere il successo del vino italiano sono proprio le etichette che occupano i primi dieci posti della bottiglie che hanno fatto registrare il maggior incremento dei consumi in valore, con 2 vini pugliesi nelle prime 4 posizioni. Nel tempo della globalizzazione, gli italiani – precisa Coldiretti Puglia – bevono “patriottico” come dimostra il fatto che al secondo posto c'è il Primitivo pugliese (+21%) e al quarto posto il Negroamaro pugliese con un aumento del 15%.

Con il moltiplicarsi dei Paesi che hanno adottato misure di contenimento con la chiusura di bar e ristoranti – sottolinea la Coldiretti - sale il conto dei danni alle esportazioni di vino italiano che è il più bevuto nel mondo. Germania, Stati Uniti e Regno Unito che rappresentano i principali mercati di sbocco delle bottiglie tricolori sono infatti in sofferenza – precisa la Coldiretti - per il rapido diffondersi della pandemia che rischia di compromettere anche gli ordini per la fine dell'anno.

«Grazie alla azione di Coldiretti sono state adottate varie misure finalizzate a dare liquidità ai produttori e ridurre le giacenze di vini e di uve della nuova vendemmia ma anche sgravi contributivi, incentivi all'acquisto di vino e prodotti italiani» ricorda Gianni Cantele, responsabile della Consulta Vitivinicola di Coldiretti Puglia.

Flop della vendemmia verde, mentre la distillazione di crisi in Puglia ha assorbito solo il 16% delle risorse nazionali messe a disposizione per il settore del vino in crisi a causa della lunga chiusura di ristoranti e della paralisi dell'export per il lockdown causato dal Covid.

«L'internazionalizzazione è dunque una scelta obbligata – insiste Cantele - che deve cogliere questo momento di crisi per mettere a punto una strategia più incisiva di presenza sui mercati stranieri. Sono indispensabili la creazione di nuovi canali commerciali e una massiccia campagna di comunicazione superando l'attuale frammentazione e dispersione delle risorse puntando, in primo luogo, ad una regia

nazionale attraverso un'agenzia unica che accompagni le imprese in giro nel mondo, valorizzando il ruolo strategico dell'ICE e con il sostegno delle ambasciate».

La Puglia è una delle 5 regioni dove si registra un incremento sensibile delle performance delle Indicazioni Geografiche del vino, pari a 142milioni di euro, con la provincia di Taranto che aveva tirato la volata - fino al periodo pre-covid - con 42 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. Ai tempi del Covid è cresciuto tra i millenials il consumo di vino del 18% e del 25% di vino mixato con altre bevande e nella Fase 3 – rivela Coldiretti Puglia - il 12% dei giovani dichiara di consumare più vino, grazie alla scoperta di prodotti d'eccellenza durante il lungo lockdown.

Innumerevoli le opportunità di lavoro, aggiunge Coldiretti Puglia, per chi è impegnato direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche in attività connesse, di servizio e nell'indotto che si sono estese negli ambiti più diversi, dall'industria vetraria a quella dei tappi, dai trasporti alle assicurazioni, da quella degli accessori, come cavatappi e sciabole, dai vivai agli imballaggi, dalla ricerca e formazione alla divulgazione, dall'enoturismo alla cosmetica e al mercato del benessere, dall'editoria alla pubblicità, dai programmi software fino alle bioenergie ottenute dai residui di potatura e dai sottoprodotti della vinificazione.

Serve poi recuperare i ritardi strutturali e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo. Una mancanza che ogni anno – conclude Coldiretti Puglia – rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export e una “bolletta logistica” più pesante per la movimentazione delle merci».

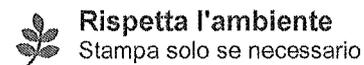
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



Le richieste del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e la disponibilità del Procuratore Capo

Tribunale di Trani, si va verso una nuova stretta anti Covid

Nitti: «È nota la mia decisa propensione per i processi a distanza, che consentirebbero una riduzione anche drastica dei processi in presenza da conseguire anche per questa strada oltre che per il rinvio secco»

ATTUALITÀ

Andria giovedì 12 novembre 2020 di la redazione



Procura di Trani © AndriaLive

Il rinvio fuori udienza di tutti i processi, pendenti in tutti i settori della giurisdizione di Trani (compresi quelli del Giudice di Pace), in cui debbano essere ascoltati testimoni, periti o consulenti; conseguente riduzione del numero di processi da trattare in presenza; aumento del tempo intercorrente tra un processo e quello successivo, in modo da garantire un maggior distanziamento tra gli avvocati che dovessero frequentare le aule di udienza; riduzione e contingentamento degli accessi nei palazzi di giustizia; maggiore controllo della pulizia e igiene nei palazzi di giustizia.

Sono le cinque richieste avanzate dal presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trani Tullio Bertolino al

presidente del Tribunale Antonio De Luce ed al capo della Procura Renato Nitti per ridurre ulteriormente il rischio contagio da Covid-19, rafforzando ulteriormente i protocolli già individuati nell'accorso sottoscritto lo scorso 27 ottobre 2020.

Il numero di contagi tra avvocati e dipendenti degli uffici giudiziari, infatti, ha spinto il Consiglio dell'Ordine tranese verso questa ulteriore richiesta che è stata subito accolta dai vertici del Tribunale di Trani.

«Condivido l'esigenza di adottare misure più stringenti per affrontare l'emergenza epidemiologica, in primo luogo dando piena attuazione alle previsioni dei protocolli sottoscritti congiuntamente ed in secondo luogo adottando ulteriori cautele», ha risposto Renato Nitti, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Trani.

«Potremmo senza dubbio – prosegue il Procuratore - procedere ad una modifica del protocollo stipulato, che si rende necessaria anche per altri aspetti alla luce delle prime applicazioni dello stesso. È nota la mia decisa propensione, vieppiù in questo contesto, per i processi a distanza, che consentirebbero una riduzione anche drastica dei processi in presenza da conseguire anche per questa strada oltre che per il rinvio secco. La rarefazione delle presenze può essere conseguita in misura ulteriore sul piano pratico».

Una identità di vedute, quindi, che ha portato all'inserimento del Presidente Bertolino nella Commissione per le verifiche delle regole anti-Covid nel Tribunale tranese. Un inserimento che rafforza il ruolo di rappresentanza degli avvocati che ovviamente da ora in poi avranno voce in capitolo sulle scelte ultime da compiere per salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti gli operatori di giustizia che gravitano nelle sedi giudiziarie tranesi.

Altra novità importante, decisa nella seduta di ieri del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani in comunanza di intenti con il Presidente della Sezione Civile del Tribunale di Trani Giuseppe Rana, che ha sempre dimostrato grande sensibilità verso questi temi, è il ricorso alle misure adottate in occasione della prima ondata della pandemia per la trattazione delle cause civili, che saranno sempre più in forma scritta e sempre meno in presenza per evitare inutili esposizioni al rischio di avvocati, personale della giustizia e clienti.

Insomma, gli operatori del diritto sono impegnati in prima linea per limitare la diffusione del contagio senza arrivare al blocco dei processi che avrebbe conseguenze devastanti per la giustizia, per i cittadini e per gli avvocati.

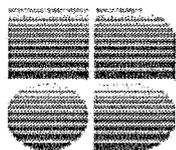
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

Andria – Emergenza Covid, Bruno ai commercianti: "Valutate l'orario continuato"

By La redazione - 12 Novembre 2020



NUOVA FEMECO

Autodemolizione Commercio Rottami Ricambi Auto

Nuova Femeco Srl

Viale dello Sviluppo Economico 41, - 70033 Corato (Ba)

P.IVA 04107040729 - Cap. Sociale €12.000,00

Rea - 293642

Tel. 080.8725384 - Fax. 080.9692300

info@nuovafemeco.it - www.nuovafemeco.com

Il sindaco Bruno saluta e lancia un appello ai commercianti, esercenti e associazioni di riferimento:

"Il momento storico che ci tocca di attraversare, sarà ricordato negli annali per la sua particolare difficoltà. Mai, infatti, si era registrata una situazione così complessa da farci riflettere, tutti assieme, su cosa possa essere meglio escogitare per rendere la situazione meno complessa.



C.da Maccarone Zona Ind.le snc - Corato (Ba)
Tel. +39 080.3593042 - www.meditrans.it

seguici su   

Serve uno sforzo collaborativo, serve l'impegno di tutti e di ciascuno. Serve un altissimo senso di responsabilità

La nostra Città, purtroppo, è duramente colpita dai contagi COVID 19 e, nonostante gli innumerevoli sforzi di sensibilizzazione e richiesta di collaborazione civica, è al tempo stesso al centro di aspre critiche per l'eccessivo affollamento delle strade, specie nel weekend, in violazione di quanto disposto dal DPCM del 3.11.2020.

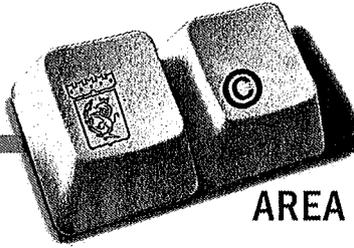
Nell'incontro con Voi piacevolmente avuto qualche giorno addietro, abbiamo iniziato a chiederci come fare per limitare afflusso, pur garantendo un regolare svolgimento delle attività commerciali. Abbiamo provato a immaginare idee sperimentali, di nuova organizzazione del quotidiano e dei suoi tempi.

Su questa scia Vi chiedo di continuare ad interrogarVi, in questo particolare e delicato momento, valutando l'opportunità di adottare l'orario continuato per decongestionare maggiormente la Città da una certa fascia oraria in avanti.

Voglio ricordare a tutti che, fin dal primo momento del mio insediamento, ho promosso il dialogo con Voi, animatori della vita commerciale, perché questo percorso già iniziato vada a buon fine su tanti aspetti che Vi riguardano e che incidono profondamente sul tessuto cittadino.

Credo, infatti, profondamente nella funzione sociale del commercio. Ragione per la quale vi chiedo uno sforzo collaborativo, di maturità e di riorganizzazione, magari nelle giornate che verranno, ancora a prudente distanza dalle festività natalizie, per verificarne la reale efficacia".

La redazione



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRINITAPOLI LEZIONI DA CASA

Scuole chiuse fino a lunedì

● **TRINITAPOLI.** Resta immutato nel comprensorio ofantino il numero delle persone contagiate dal Covid-19. I numeri ufficiali dicono che a Trinitapoli ci sono 55 pazienti positivi; a San Ferdinando di Puglia sono 54; e a Margherita di Savoia si attestano a quota 40. Per quanto riguarda la situazione nel Comune di Trinitapoli, il sindaco Emanuele Losapio, ha comunicato che il circolo didattico «Don Milani» non riprenderà le lezioni in presenza prima di lunedì prossimo; stessa decisione già assunta per l'istituto comprensivo «Garibaldi-Leone»: sarà garantita la didattica a distanza.

Losapio ha anche reso noto che sono entrate in azione le cosiddette «sentinelle anti-assembramenti»: si tratta di 6 cittadini percettori del reddito di cittadinanza che, muniti di pettorina, vigileranno le strade e gli spazi aperti della città, chiusi alla pubblica frequentazione durante la giornata, così come davanti agli esercizi commerciali, collaborando con gli esercenti affinché non si verifichino situazioni che favoriscano i contagi, e segnalando conseguenzialmente alle forze dell'ordine e alla Polizia municipale eventuali trasgressori alle ordinanze anti-Covid-19 ed al Dpcm.

Il sindaco di San Ferdinando di Puglia Salvatore Puttilli, ha informato dell'attivazione in paese (come peraltro negli altri due Comuni del comprensorio ofantino), il servizio «Usca a valenza distrettuale» che fa capo ai medici di medicina generale e ai pediatri di base. Il sindaco di Margherita, Bernardo, Lodiopoto ha rivolto un appello ai cittadini che hanno bombole di ossigeno non più utilizzate, chiedendo di riconsegnarle alle farmacie di riferimento.

Gennaro Missiato Lupo

XIV | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 novembre 2020

TRANI DEFINITO IL NUOVO ESECUTIVO, CONFERMATO LA NOMINA DI GIACOMO MARINARO (PD) ALLA PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA

Consiglio e giunta comunale completato il quadro delle nomine

NICO AURORA

● **TRANI.** Si avvicina il primo consiglio comunale, in programma martedì 17 novembre; ed il quadro delle cariche elettive e nomine fiduciarie è quasi completato.

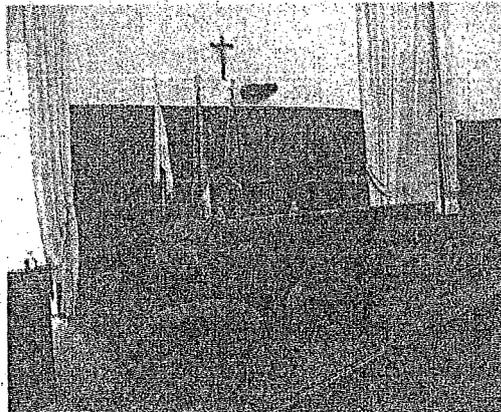
Allo stato è confermata al 100 per cento la nomina di Giacomo Marinaro quale presidente del consiglio, poiché consigliere più suffragato in assoluto, nella maggioranza e nel partito di maggioranza relativa che è il Partito democratico.

Il vice presidente dell'assemblea sarà quasi certamente l'assessore all'ambiente uscente Michele di Gregorio, della lista Bottaro sindaco, che si sarebbe proposto per tale carica anche in forza dei tre consiglieri della lista e nei confronti del quale nessuno della maggioranza avrebbe posto elementi ostativi.

Il capogruppo del Partito democratico dovrebbe essere Patrizia Cormio, poiché si vuole confermare il suo diritto con riferimento alla cifra individuale elettorale che ne fa la terza degli eletti nella lista.

Poiché Marinaro sarà eletto presidente e Ferrante, secondo, sarà nominato assessore e vicesindaco, ne discende che Cormio sarà certamente il capogruppo del partito di maggioranza relativa.

Quanto alla formazione della giunta, resta fermo il principio per cui Bottaro avocherà a sé un assessore e se ne farà indicare uno ciascuno dalle otto liste della sua coalizione rappresentate in consiglio.



TRANI L'aula del Consiglio comunale

LA PRIMA SEDUTA

● **TRANI.** Come anticipato nei giorni scorsi, è ufficiale la convocazione del primo consiglio comunale della nuova consiliatura per martedì 17 novembre, alle 10, con eventuale seconda convocazione alla stessa ora di giovedì 19 novembre. La riunione si terrà, in presenza, nell'aula consiliare di Palazzo Palmieri. L'ordine del giorno comincia con l'esame delle condizioni di eleggibilità e compatibilità di sindaco e consiglieri comunali, nonché la convalida degli eletti. Al punto numero 2 è previsto il giuramento del primo cittadino, Amedeo Bottaro, che come da statuto è colui che ha convocato la seduta nella momentanea assenza del suo presidente. Il terzo argomento all'ordine del giorno è proprio l'elezione del presidente, vice presidente e Ufficio di presidenza del consiglio comunale. Il sindaco presenterà le linee programmatiche e gli indirizzi generali di governo. A seguire, la comunicazione del sindaco sulla composizione della giunta comunale, che dovrebbe già determinare surroghe in seno all'assemblea.

Nelle prossime ore ci sarà un incontro di maggioranza, valido anche come pre consiglio, utile a smussare le ultime spigolature in merito alla formazione dell'esecutivo e delle commissioni da eleggersi durante la riunione di martedì prossimo.

Allo stato la giunta sarebbe la seguente: Fabrizio Ferrante (Pd), assessore all'urbanistica e vice sindaco; Carlo Laurora (Popolari con Bottaro), Polizia locale; Raffaella Merra (Bottaro sindaco), ambiente; Francesca Zitoli (Puglia solidale e verde), cultura e istruzione; Fabrizio Sotero (Solo con Trani futura), personale e affari istituzionali; Alessandra Rondinone (Sud al centro), contenzioso; Marina Nenna (Con Emiliano), attività produttive; Luca Lignola (espressione di Bottaro), bilancio.

Il sindaco Amedeo Bottaro manterrebbe per sé le deleghe relative alle politiche e servizi sociali e Piano di zona.

Manca il nono assessore, che sarà indicato dalla lista Con Emiliano in accordo con la lista Prima di tutto Trani, che esprimerà la conferma di Giuseppe Paolillo quale Amministratore delegato di Amet Spa.

Qualora gli otto assessori supposti siano confermati, vi sarebbero le prime surroghe in consiglio comunale: al posto di Fabrizio Ferrante entrerebbe nell'assemblea appena eletta Anselmo Mannatriuzio; al posto di Raffaella Merra Antonio Angiolillo; al posto di Francesca Zitoli Luca Morollo; al posto di Marina Nenna Leo Amoroso.

BARLETTA

L'IMPIANTO DI VIA VITTORIO VENETO

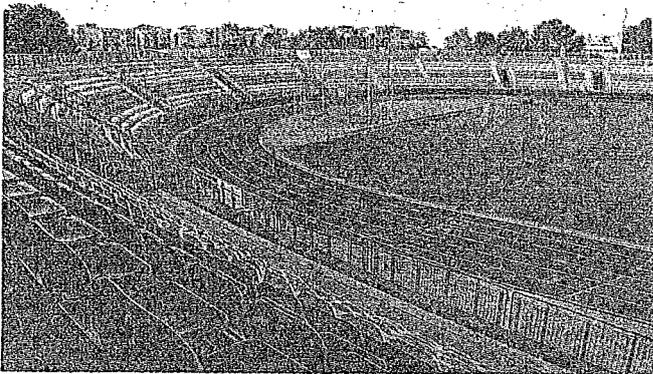
IL SINDACO

«Siamo stati in grado di sconfiggere la burocrazia grazie all'azione continua operata insieme all'assessore Calabrese»

Riprendono i lavori allo stadio Puttilli

Risolti i problemi burocratici relativi alla variante del Coni

● **BARLETTA.** Lo avevamo anticipato nei giorni scorsi e ora arriva l'annuncio dell'Amministrazione comunale. E cioè: riprenderanno lunedì prossimo 16 novembre i lavori allo stadio comunale Puttilli. Smorzate così dopo diversi giorni le voci (e qualche polemica) su un'interruzione dei lavori e chiusura del cantiere con documento sul cronoprogramma. Invece, in una nota, il Comune spiega: «L'attività del can-



BARLETTA Panoramica dello stadio comunale Puttilli (foto Calvaresi)

tiere era stata temporaneamente sospesa in attesa che il Cipe autorizzasse l'utilizzo delle economie per la variante al progetto, così come proposto dal Coni Sport e Salute».

E sulla questione, interviene il sindaco Cosimo Cannito: «Non è stato semplice doverci confrontare nel bel mezzo dell'opera con questo fermo perché quando ci si mette la burocrazia di mezzo il timore è sempre quello che i tempi si allungano, ma riteniamo di essere stati capaci di sconfiggere

la burocrazia grazie al continuo e quotidiano rapporto interistituzionale che io e l'assessore Calabrese abbiamo avuto con il dirigente dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea del Mef, Saverio Romano, e con il presidente di Coni Sport e Salute Vito Cozzoli».

Insomma, secondo il Comune: «Pericolo sventato, nonostante di mezzo ci fosse anche la nomina del nuovo Rup, Responsabile unico del progetto, nella persona dell'architetto Marco Ducci, avvenuta nelle ultime ore, e quella anche del direttore tecnico, ingegnere Valerio Petrinca».

Di conseguenza, lunedì mattina riprenderanno i lavori per realizzare le opere previste dal nuovo contratto di variante del Coni. Si procederà all'abbattimento della recinzione lungo viale Dante Alighieri, come avvenuto in via Vittorio Veneto, quindi la ricostruzione della recinzione perimetrale in pannellature metalliche. Inoltre si lavorerà al recupero del campo di calcio adiacente, abbandonato al degrado, che sarà convertito in area verde; sarà sostituita parte della recinzione retrostante la tribuna centrale, corrosa e fonte di pericolo.

Fra gli altri interventi ci saranno unificati i vani tecnici, originariamente progettati in maniera disgiunta per facilitarne la manutenzione e rendere più agevole l'accesso ai vigili del fuoco e ai mezzi di soccorso. E ancora: implementazione del sistema delle griglie per la raccolta delle acque meteoriche; realizzazione di corrimano per migliorare la sicurezza nei punti di accesso del pubblico; realizzazione dei servizi igienici in strutture in muratura anziché la previsione di moduli prefabbricati.

«Questa - conclude Cannito - era una fase cruciale e fondamentale per dare l'impulso definitivo all'opera attualmente in corso, ripresa alacramente dopo lo stop forzato dovuto al Covid, e che proseguirà speditamente affinché lo stadio sia consegnato alla città e agli sportivi il prima possibile».

Barletta Attività produttive, affidato l'incarico al consigliere comunale Flavio Basile

● **BARLETTA.** Il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, con proprio decreto, ha conferito al consigliere comunale Flavio Basile «un incarico di collaborazione nel Settore Produttivo e dei Servizi, ambito nel quale il consigliere designato opera, essendo espressione del mondo delle attività produttive del territorio comunale». «Basile» sottolinea una nota di Palazzo di Città - collaborerà con il primo cittadino nell'esame e nello studio delle problematiche relative a tali ambiti, promuovendo l'attivazione di strumenti organizzativi in grado di favorire l'interlocuzione e il dialogo con le associazioni di categoria; per lo studio di politiche e attività che siano d'impulso per l'imprenditoria e per il commercio locali. Una collaborazione, dunque, tesa all'esame e allo studio di argomenti e problemi specifici, al fine di formulare proposte e soluzioni nel pieno rispetto delle prerogative di tutti gli organi istituzionali, senza la possibilità di assumere atti o decisioni».

Trani Sicurezza alla media «Baldassarre» aggiudicati i lavori urgenti

● **TRANI.** Sarà l'impresa Gestim, di Andria, per un importo di poco inferiore ai 40.000 euro, Iva esclusa, ad effettuare i lavori urgenti di messa in sicurezza e verifica dello sfondellamento dei solai ubicati al primo piano della scuola media Baldassarre. Infatti a seguito di sopralluogo dei funzionari dell'Ufficio tecnico, eseguito lo scorso 9 ottobre, è stata rilevata la necessità di provvedere all'esecuzione immediata di lavori di messa in sicurezza per la verifica di alcuni solai di aule e corridoi ubicati al primo piano dell'immobile. Sono state così individuate le lavorazioni minime necessarie per garantire l'uso in sicurezza delle porzioni di aule e ambienti comuni interessati dai possibili cedimenti.

In particolare, le opere da eseguire sono le seguenti: verifica e spicconatura delle parti ammalorate del solaio, con saggi relativi alla tenuta delle pignatte e alla presenza di ossidazione dei ferri dei travetti; ricostruzione corticale dei travetti e tamponatura dei fondelli divelti con lastre in materiale collante-rasante, previa pulizia e trattamento dei ferri e utilizzo di malte idonee; messa in sicurezza dal fenomeno di sfondellamento con risanamento dell'intradosso dei solai, e finitura con fornitura e posa in opera di rete tessuta in fibra di vetro rinforzata e intonaco; rimozione della guaina esistente con fornitura e posa in opera di nuova guaina in doppio strato con finitura ardesiata. La Gestim ha proposto un ribasso del 21 per cento rispetto all'importo a base d'asta di 49.300; i lavori, Iva compresa costeranno dunque 48.740 euro.

EMERGENZA SANITARIA

IL QUADRO DELLA PANDEMIA

IL BOLLETTINO

Ieri, intanto, sono stati registrati 8 decessi e 150 nuovi contagiati nel territorio della provincia di Barletta, Andria, Trani

«Il Covid galoppa, perché qui niente Covid Hotel?»

D'Alberto (Cgil Bat): una dimenticanza, un rinvio o una scelta strategica?

L'appello: «La mancata previsione va rapidamente colmata»

● Il Covid galoppa qui come altrove (ieri nella Bat sono stati registrati 8 decessi e 150 nuovi contagiati), ma stranamente nella sesta provincia pugliese non è stato localizzato alcun «Covid-Hotel».

«Tutte le regioni italiane si stanno attrezzando per affrontare la seconda ondata di contagio appoggiandosi anche sugli alberghi nei quali saranno ospitati pazienti che non necessitano di ricovero. La Protezione Civile della Puglia ha provveduto a definire la rete regionale dei «Covid-Hotel» ma nella mappa manca la Bat», la denuncia di Biagio D'Alberto, segretario generale Cgil di Barletta, Andria, Trani. «Scorrendo l'elenco dei luoghi dove sono state definite intese con i

gestori di alberghi - aggiunge il rappresentante sindacale - si ritrovano le città di Bari, Altamura, Conversano, Lecce e Brindisi. Non c'è nulla che riguardi la Bat. Non sappiamo se si tratti di una dimenticanza, di un rinvio o anche di una scelta strategica. Ma siamo certi che l'assenza di questo territorio nell'indicare un riferimento alberghiero vada rapidamente colmata».

E poi: «Al di là del campanile, i numeri ci dicono che in queste settimane la Bat si sta rivelando, insieme a Bari e Foggia, tra le province a più alto indice di contagio. La Cgil ritiene che sia fondamentale indicare strutture che eroghino un servizio dedicato ai positivi asintomatici ed agli operatori della sanità, rafforzando contemporaneamente il sistema di assistenza domiciliare perché gran parte dei malati di Covid deve essere curata a casa. In questo percorso la ricettività alberghiera è centrale, così da mettere a disposizione stanze per chi non

può affrontare la malattia da asintomatico in casa o per chi lavorando negli ospedali trova difficoltà a tornare in famiglia nei turni di riposo».

Conclusione: «Curare a casa significa anche ridurre la moltiplicazione dei contagi e soprattutto - conclude D'Alberto - alleggerire la presenza dei malati nelle corsie degli ospedali, che mai come in questa fase stanno vivendo il punto di massima criticità».

Sempre la Cgil, nei giorni scorsi, aveva fatto notare: «SAerve anche, transitoriamente selezionare Hotel/Covid al fine di evitare la diffusione dei contagi familiari. Queste cose, nei tavoli di confronto con la Asl Bat le abbiamo sempre ribadite insieme alla creazione di un presidio territoriale di assistenza a Margherita di Savoia e al potenziamento dei presidi territoriali di Minervino Murge e Spinazzola. Viviamo giornate nelle quali l'emergenza e la programmazione va aggiornata ogni 24 ore».

BISCEGLIE PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«Sì alla task force per il commercio»

● **BISCEGLIE.** A Bisceglie sta nascendo una task force anti-Covid pensata per affrontare ad un tavolo tutte le problematiche legate al commercio, in uno dei periodi più bui e complicati della storia economica del Paese. A promuovere la nascita di questo gruppo di lavoro è stata la Confcommercio insieme alle associazioni aderenti: Comitato Bisceglie Viva, Assolocali, Conbitur, Consorzio Mercatincittà che hanno comunicato i nomi dei propri rappresentanti alla task force.

«Vorremmo che anche il sindaco Angelantonio Angarano prendesse parte a questa iniziativa che altro non vuol essere se non un tavolo tecnico in cui discutere di proposte e idee per affrontare in questo momento di grande confusione e incertezza le difficoltà che il settore del commercio sta vivendo quotidianamente. Abbiamo bisogno di mettere a punto strategie che siano il più possibile condivise e comuni per far sì che l'emergenza sanitaria non diventi ancora di più un'emergenza economica», dichiara Leo

Carriera, Direttore Confcommercio Bari-Bat.

«Come Confcommercio già siamo seduti a diversi tavoli istituzionali, uno su tutti per esempio il COC, ma con questo tavolo di confronto vogliamo rafforzare il lavoro sinergico che già svolgiamo. La nostra è un'iniziativa che

**BISCEGLIE** Una panoramica

va a sostegno dei nostri associati e servirà a condividere proposte utili per ogni settore economico in questo difficilissimo periodo che stiamo attraversando e a dare tempestiva informazione alle imprese sulle misure straordinarie che saranno adottate a livello comunale e nazionale», conclude Carriera.

● **BARLETTA.** L'emergenza Covid avanza, l'Asl Bat riconverte molti reparti (Anestesia e Rianimazione, Oculistica, Gastroenterologia, Chirurgia generale, Ortopedia, Neurologia e la Cardiologia, ai quali si sono aggiunti nelle ultime ore Ginecologia e Ostetricia) dell'ospedale «Monsignor Dimiccoli» in posti letto Covid, ma il malumore serpeggia tra gli operatori sanitari. «Così si decreta la fine dell'assistenza no-Covid nella struttura», dicono alcuni. «Quando e come si ripartirà, la capacità di assistenza del presidio sarà tutta da ricostruire», aggiungono altri.

Dubbi e perplessità fatti propri nei giorni scorsi dal commissario cittadino di Forza Italia, Giovanni Ceto («Non si comprende come mai non siano stati adibiti i nosocomi di Trani e Canosa a strutture dedicate al Covid-19, visto che ormai sono ridotti a Poliambulatori dalle

I MALUMORI

«Così si finisce col decretare la fine dell'assistenza no-Covid nella struttura ospedaliera in contrada Tittadegna»

LE PROTESTE

Nei giorni scorsi gli interventi di Filippo Caracciolo (Partito Democratico) e Giovanni Ceto (Forza Italia)

Riconversione al «Dimiccoli» dubbi e perplessità a Barletta

Anche Ginecologia e a Pediatria riservati ai pazienti Coronavirus acuti

scelte scellerate del centrosinistra regionale» e dal consigliere regionale del Partito democratico, Filippo Caracciolo, che ha detto: «Proseguendo sulla strada delle decisioni non condivise si mette a repentaglio la sicurezza degli operatori sanitari e si mette a rischio la salute della popolazione che vede di giorno in giorno diminuire la qualità dell'assistenza».

E poi: «Non c'è più tempo da perdere dobbiamo intervenire subito ed in maniera concreta per evitare di arrivare al collasso del nostro già provato sistema sanitario. Auspico che il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, convocare immediatamente una conferenza dei sindaci allargata alla presenza dell'assessore regionale alla sanità Pierluigi Lopalco, dei consiglieri regionali e del direttore generale della Asl Bt: va approntato un piano dettagliato e condiviso di contrasto all'emergenza covid che nel nostro territorio sta assumendo proporzioni drammatiche».

La conferenza (a dire la verità non molto affollata, l'assessore Lopalco non si è visto) si è poi svolta, ma si è risolta in un plateale conflitto tra lo stesso Caracciolo e il direttore generale dell'Asl, Alessandro Delle Donne, accusato dall'esponente politico di non tener conto delle esigenze sanitarie e assistenziali anche no-Covid pur in questa fase emergenziale.

Fase emergenziale, ad esempio, che sabato 7 novembre ha prodotto l'individuazione delle Unità operative complesse di Ostetricia e Ginecologia e di Pediatria come reparti riservati esclusivamente ai pazienti Covid positivi, mentre qualche giorno dopo la stessa Asl ha disposto la sospensione dei ricoveri presso Medicina Interna e Ostetricia e Ginecologia; i cui posti letto sono stati destinati alla cura ed assistenza di pa-



BARLETTA L'ospedale «Mons. Dimiccoli»

zienti acuti Covid positivi, con annessa assegnazione del personale medico e no «riconvertito» anch'esso seduta stante.

I sindacati medici sono allarmati dal susseguirsi degli avvenimenti e si accingono chiedere un «ripensamento» della situazione, anche e soprattutto alla luce delle strutture sanitarie sottoutilizzate, dopo i tagli dei mesi scorsi, a Canosa, Trani, Minervino Murge e Spinazzola. A ciò si aggiunga la paradossale «dimenticanza» da parte della Regione Puglia a proposito della individuazione di un Covid Hotel anche nella provincia di Barletta, Andria, Trani, come nelle altre cinque pugliesi. «Continuiamo ad essere figli di un dio minore, anche durante l'emergenza pandemica», dicono a denti stretti alcuni operatori del «Monsignor Dimiccoli». Una «linea di continuità» che neppure il dramma della pandemia evidentemente ha interrotto.

TRANI SOLO L'11 PER CENTO DEGLI STUDENTI CITTADINI È RITORNATO SUI BANCHI, GLI ALTRI TUTTI A CASA

Primaria e media inferiore pochissimi gli alunni in classe

NICO AURORA

● **TRANI.** Ha vinto la prudenza, se non la paura che i propri figli si contagino, e così soltanto l'11 per cento dei bambini della scuola primaria e della media inferiore ieri sono tornati a scuola in presenza. I numeri sono particolarmente significativi, nella misura in cui in classe si sono presentati 466 alunni su un totale di oltre 4.100, cui concorrono i quattro circoli didattici e le due scuole medie della città.

Nel dettaglio, al Primo circolo didattico De Amicis sono tornati a scuola 170 alunni su 714 della primaria. Al Secondo circolo Petronelli erano in classe 50 bambini su 900. Al Terzo circolo D'Annunzio si sono presentati appena 10 su 280. Al Quarto circolo Beltrani sono tornati in classe 160 su 500.

Per quanto riguarda le scuole medie, alla Baldassarre erano presenti 52 alunni su 818 ed alla Rocca Bovio Palumbo 20 su 900.

Fra i problemi prevalenti, la connessione ad internet. Infatti, la presenza di alcuni bambini nelle classi ha determinato la necessità di connettersi tutti contemporaneamente con gli alunni rimasti a casa, ma alcune scuole hanno subito un sovraccarico di rete che si è pagato con un servizio spesso poco efficace. Lamentele sono arrivate soprattutto da genitori di bambini del Quarto circolo Beltrani, ma anche in altri plessi i disagi non sono mancati.

Fra quelli che si sono meglio attrezzati in tal senso, invece, la Rocca Bovio Palumbo che nelle settimane scorse, in previsione di quello che poi è effettivamente accaduto, aveva potenziato la sua rete internet.

Al De Amicis ben 15 classi su 37 sono rimaste completamente a casa senza bambini presenti in aula. Sono stati quelli delle prime classi i più presenti, mentre per gli altri si è trattato davvero di apparizioni sparute in ciascuna aula di lezione. Va anche detto che, nonostante i genitori avessero avuto una scadenza ben precisa per comunicare la loro eventuale adesione alla didattica a distanza, c'è chi lo ha fatto soltanto l'altra notte e c'è anche chi poi ha mandato a scuola i figli, contrariamente alla dichiarata scelta della Dad.

Anche al Secondo circolo didattico Petronelli le assenze sono state pesanti, al punto che sono mancate ben 36 classi su 45. E non è certo andato meglio il Terzo circolo D'Annunzio, i cui bambini presenti si sono contati sulle dita di due mani.

Scenario quasi sovrapponibile nel-

le due scuole medie, con la Baldassarre che ha potuto contare non più di 12 bambini per classe su un totale di 34 classi. In quell'istituto fa eccezione una seconda, nella quale erano presenti il 40 per cento degli alunni.

Anche la scuola media Rocca Bovio Palumbo ha dovuto fare i conti con una sostanziale penuria di alunni in classe, ma può almeno consolarsi con una rete internet risultata performante.

Complessivamente un quadro di presenze davvero ai minimi termini, a dispetto delle manifestazioni in cui taluni genitori avevano invocato a gran voce la necessità che i loro figli tornassero a scuola in presenza e, soprattutto, in netto contrasto con i tanti fieri propositi sbandierati sui social e nelle chat: la realtà, ancora una volta s'è mostrata ben diversa dalla bizzarra e spesso evanescente piazza virtuale.

A MINERVINO E A SPINAZZOLA

Sagre annullate quanti contraccolpi per la Murgia

● Non si farà quest'anno a Spinazzola la sagra del Fungo cardoncello, a causa dell'emergenza sanitaria del Covid 19. Purtroppo le poche speranze rimaste di fare una sagra in formato ridotto o con ingressi contingentati sono svanite. Il nuovo Dpcm non consente infatti di svolgere alcun tipo di sagra, tanto è vero che sono stati persino cancellati i mercatini di Natale. Così la sagra è definitivamente rinviata all'anno prossimo. La sezione della Pro loco ha quindi diffuso un messaggio per invitare tutti ad aspettare con fiducia l'appuntamento dell'anno prossimo. «Abbiamo ripercorso per voi alcune strade del Borgo antico di Spinazzola. Ma tutto è in-sollito: le strade sono vuote, la musica tace, gli odori e i colori delle bancarelle della sagra non ci sono. Rispolveriamo, intanto, tutti i ricordi belli perché torneremo ad incontrarci come sempre in occasione della Sagra, ma avremo una consapevolezza diversa perché orfani del tempo di pandemia che è tempo di riflessione e speranze».

Stessa situazione a Minervino Murge, dove è stato soppresso il tradizionale appuntamento previsto per l'ultimo week end di ottobre. L'ultimo Dpcm a firma del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è chiaro: non si possono tenere sagre e fiere regionali perché rappresentano un momento di aggregazione, non in linea con le re-



La sagra negli anni scorsi

gole sempre più stringenti per contenere l'emergenza sanitaria da Covid 19. Purtroppo quest'anno bisognerà rinunciare proprio all'appuntamento di punta del territorio, una sagra che ha contribuito a rilanciare l'immagine turistica del paese murgiano, le sue bellezze naturalistiche, storico-culturali paesaggistiche. «L'appuntamento, che ha come protagonista il fungo cardoncello tipico della nostra Murgia, viene quest'anno forzatamente annullato - ha detto il presidente Giuseppe Tucci - per essere ripreso il prossimo anno con la stessa organizzazione da parte della Pro Loco minervinese. La sagra del fungo cardoncello, come è noto, da ben 25 anni costituisce un'importante vetrina per Minervino e continuerà ad esserlo anche in futuro».

[rosalba matarrese]

BISCEGLIE L'APPELLO

«Aiutiamo i commercianti nostri concittadini»

● **BISCEGLIE.** Il movimento giovanile «Bisceglie Illuminata» condivide la campagna di sensibilizzazione mirata a sostenere le attività commerciali locali. «Soprattutto in questo periodo di incertezze, dove noi giovani, le molte famiglie, i commercianti e tutte le attività produttive auspichiamo la fine di questa pandemia, che sta mettendo in ginocchio la società nel suo insieme, dobbiamo assolutamente sostenerci a vicenda».

Quindi da «Bisceglie illuminata» viene l'invito a non acquistare dai grandi colossi del web, ma dalle attività presenti a Bisceglie.

«Sosteniamo le imprese della nostra città, sono loro che tengono illuminata Bisceglie, sono loro che ci tengono compagnia tutto l'anno - dice Alberto De Toma, coordinatore del movimento giovanile - le attività commerciali sono una parte importante dell'economia di un paese». [ldc]

TRANI INIZIATIVA DELL'UGCI

«Dove va la Chiesa oggi?» Esperti a confronto

● **TRANI.** «Dove va la Chiesa oggi». E' il tema del webinar che si terrà domani, sabato 14, dalle 10,30 alle 12,30 sulla piattaforma go-Tomeeting <https://gotomeet.me/giusep63/dove-va-la-chiesa-oggi>. Il convegno telematico è organizzato dalla sezione tranese dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani «Renato Dell'Andro» in collaborazione con le sezioni Ugci di Foggia, Bari, Putignano, Altamura, Lecce, Orta e Taranto.

Introduce il presidente Ugci Trani Salvatore Paracampo; intervengono Don Giovanni Giove, consulente ecclesiastico Ugci Puglia e giudice presso il Tribunale Ecclesiastico, Don Alessandro Farano, consulente Ugci Trani. Relazionerà Mons. Luigi Renna, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Interverrà, inoltre, il prof. avv. Vincenzo Bassi, vice presidente nazionale dell'Ugci.

[An.nor.]

MOLFETTA INTANTO CONTINUANO GLI ACCERTAMENTI DELLA GUARDIA DI FINANZA SU INCARICO DELLA PROCURA DI TRANI

Dopo l'indagine sugli appalti lascia la consigliera Castriotta

L'esponente di Forza Italia tra gli «iscritti». Le subentra Carabellese

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Giungono le dimissioni anche della consigliera comunale Sara Castriotta, tra gli indagati della Procura di Trani nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità negli appalti comunali.

Proseguono le indagini della Guardia di Finanza su istanza della Procura tranese che ha già iscritto 23 persone nel registro degli indagati. Tra loro anche il sindaco Tommaso Minervini, l'ex assessore ai Lavori pubblici Mariano Caputo e la consigliera di Forza Italia Sara Castriotta.

Nel pomeriggio di mercoledì l'ennesimo colpo di scena. Nelle mani del presidente del Consiglio comunale Nicola Piergiovanni sono state consegnate proprio le dimissioni della Castriotta, che fanno seguito, a poco più di una settimana, a quelle rassegnate da Caputo in giunta.

Nessun dettaglio in più è stato fornito dagli inquirenti sull'indagine ancora in atto. Nei giorni scorsi la Procura ha provveduto a nominare un tecnico informatico, Raffaele Colaianni, di Bari, per estrarre la copia forense dai documenti e dai file contenuti nei cellulari, nei pc, nelle pen drive e negli hard

versione dei fatti.

Nei giorni scorsi, in una nota congiunta, Sinistra Italiana e il movimento civico Area Pubblica hanno chiesto le dimissioni del sindaco. «Questa gravissima situazione presenta indubbe e negative ricadute sulla nostra comunità - si legge nella nota - sia in termini di tutela dei diritti delle persone che del territorio, tenuto conto che sono attualmente aperti in città numerosi cantieri edili che interessano le lame, il mare, le strade, i cantieri navali, l'area mercatale». Quindi «non sussistono più a nostro avviso - conclude la nota - le condizioni di legittimità perché la nostra città continui a essere amministrata dall'attuale compagine».



INCHIESTA La Procura di Trani

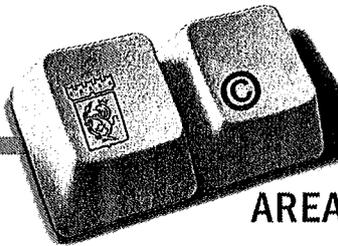
LUNEDÌ SI RIUNISCE L'ASSISE

Per il 16 novembre è atteso l'intervento del sindaco Minervini in Aula per chiarire la sua versione dei fatti

disk sequestrati agli indagati.

Il consulente, in un accertamento tecnico irripetibile, acquisirà la documentazione contenuta nei dispositivi informatici sequestrati con la generazione di una copia del dispositivo di memoria (cosiddetta copia forense).

Nel frattempo c'è attesa per il Consiglio comunale convocato per lunedì 16 novembre durante il quale saranno ratificate le dimissioni di Sara Castriotta, cui subentrerà Doriana Carabellese, ma soprattutto si attendono le dichiarazioni del primo cittadino Tommaso Minervini, il quale ha esplicitamente richiesto la convocazione della massima assise per illustrare alla città la sua



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORONAVIRUS

IL PAESE NELL'EMERGENZA

IL GOVERNATORE ATTACCA

«Abbiamo avuto solo sette anestesisti a fronte di una richiesta di 1.400 sanitari in più, inoltrata un mese fa»

LE PIAZZE
Manifestazione
di protesta di
commercianti
e partite Iva a
Milano

Oggi il verdetto sulle Regioni Il Natale? «Con pochi intimi»

Il caso Campania. Di Maio chiede l'esercito, De Luca prepara la zona rossa

● ROMA.

Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia varano le restrizioni, mentre lo stallo fino a sera della Campania genera uno scontro politico. Poi l'Unità di crisi della Regione guidata da Vincenzo De Luca annuncia nuove misure restrittive in arrivo, tra cui l'istituzione di zone rosse «nelle città dove si registra un alto livello di contagio» e limitazioni per i negozi. Le quattro regioni restano comunque in bilico, a rischio di passaggio dal giallo all'arancione o al rosso, nell'Italia divisa cromaticamente in tre dal Covid. E altre potrebbero vedersi riclassificate tanto che il Lazio

è pronto a varare un'ordinanza che adotta in parte le limitazioni delle zone arancioni. Tutto dipenderà dall'analisi dei dati che sarà fatta oggi dalla cabina di regia del ministero della Salute. È la sintesi di una giornata che ha visto Emilia, Veneto e Friuli emanare delle ordinanze restrittive della mobilità e del commercio, ma anche scendere in campo Luigi Di Maio, invocando l'impiego dell'esercito e della Protezione civile a Napoli e in altre aree della Campania. Un attacco del ministro degli Esteri M5S apparso diretto al governatore De Luca che accusa: «ci hanno mandato solo sette medici». Tocca al ministro Francesco Boccia mediare promettendo sostegno al governatore campano «se adotterà misure più rigorose». E la risposta è di fatto l'annuncio in serata delle nuove misure da parte dell'Unità di crisi regionale.

«Arrivano immagini terribili dalla Campania - aveva attaccato in mattinata Di Maio, napoletano di Pomigliano d'Arco - l'altro ieri una persona è morta al pronto soccorso (del Cardarelli, ndr), altre stanno sulle barelle in condizioni preoccupanti. Questa non è più un'opinione. Non è una gara di battute tra chi è più sceriffo. Abbiamo davanti strutture ospedaliere al collasso». Lo «sceriffo» è il presidente della Campania, che dopo aver minacciato il lockdown regionale, senza proclamarlo, continua a invocare da molti giorni quello nazionale. E che ieri ha rinfacciato nella videoconferenza con gli Enti locali a Boccia di aver avuto solo sette anestesisti a fronte di una richiesta di 1.400 sanitari in più, un mese fa. «Dal 24 ottobre la Campania ha sul tavolo, attraverso la Protezione civile, la disponibilità di 2.236 operatori sanitari - risponde Boccia -, arruolateli e se avete bisogno di altri volontari facciamo un bando ad hoc solo per la Campania, ma basta polemiche». «Nessun ospedale da campo verrà in Campania», smentisce poi De Luca su

un'ipotesi che pure circola da giorni. E anche il sindaco de Magistris, che annuncia imminenti misure, si dichiara contrario all'esercito. Lo scontro sulla Campania relega quasi in secondo piano le ordinanze emanate in Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia - per stringere le maglie di mobilità e commercio nel tentativo di arginare la diffusione del contagio. La decisione sul passaggio della Campania e delle altre regioni dal giallo a un grado maggiore di allerta, con restrizioni più dure, sarà presa oggi dopo l'analisi settimanale dei dati, conferma Boccia, che ieri ha incontrato anche i rappresentanti dei sindaci e delle Province per un punto su sanità e Covid hotel. Ma, come sempre,



CAMPANIA V. De Luca

alle Regioni verranno date - nel caso almeno 24 ore di tempo per organizzarsi. E Boccia si è spinto anche fino a Natale invitando a passarlo con «il nucleo familiare più stretto» come misura anti-Covid, un segno forse che restrizioni potrebbero durare più a lun-

go.

Del resto anche il premier Giuseppe Conte è tornato a parlare di «sacrifici importanti» richiesti ai cittadini. Intanto si muovono anche i sindaci, con ordinanze che vanno dalla chiusura a Roma delle fermate Spagna e Flaminio della metropolitana nel centro storico nel weekend al divieto di passeggio nelle zone più frequentate delle città in Veneto alla chiusura delle scuole dell'obbligo da lunedì a Palermo. Si va insomma verso la «serrata light» dell'Italia, soprattutto nei fine settimana, per cercare di frenare i contagi ed evitare il vero lockdown nazionale.

A gennaio i primi vaccini Si parte da anziani e sanitari

● ROMA. I primi vaccini in Italia tra due mesi, prima agli operatori sanitari e agli anziani, distribuiti attraverso un piano del ministero della Salute: un «meccanismo centralizzato» e non su base regionale. Il countdown per l'arrivo della cura anti-Covid nel Paese è cominciato inseguendo una data ufficiale: «confidiamo di poter vaccinare i primi italiani alla fine di gennaio», annuncia il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri.

A ricevere subito le dosi saranno un milione e 700 mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individuate in funzione della loro «ragilità e potenziale esposizione al virus». Dunque davanti alla fila ci saranno, com'era prevedibile, le persone che negli ospedali lavorano in prima linea, ma anche gli anziani e i fragili. In coda i più giovani. Parole di speranza arrivano dallo stesso premier Giuseppe Conte, per il quale la distribuzione, in tutto il

mondo, dovrà essere «equa» e sarà «una sfida enorme che richiede una pianificazione molto accurata».

In queste settimane di attesa sarà messo a punto un piano del ministero della Salute che prevederà un determinato target di persone. La distribuzione non sarà su base regionale, ma «il governo ha deciso per una centralizzazione del meccanismo», individuando le categorie dei primi cittadini per i quali la somministrazione - da parte di medici e di chiunque sia già deputato farlo - sarà necessaria, spiega il commissario Arcuri, investito in queste ore

dal Governo anche come responsabile del piano operativo per la distribuzione delle dosi in Italia. «Non serve avere il vaccino in un luogo A piuttosto che in un luogo B», sottolinea il Commissario, frenando le parole di chi, come l'assessore alla Sanità della Sardegna, Mario Nieddu, si diceva già sicuro che «entro gennaio» sarebbe arrivato nella propria regione. Lo stesso Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute aveva sottolineato: «noi abbiamo le Regioni e dobbiamo fare un piano che contempli questa frammentazione. Quindi siamo svantaggiati nella rapi-

dità decisionale, ma c'è una squadra, coordinata dal capo del dipartimento prevenzione del Ministero, Gianni Rezza, che sta lavorando per elaborare il piano più adatto alla nostra realtà». Dopo le prime dosi di gennaio, quelle prodotte dalla colosso farmaceutico statunitense Pfizer, ne arriveranno altre in Italia nei mesi immediatamente successivi e non si esclude affatto l'acquisizione di vaccini provenienti da altri produttori. Potrebbero però allungarsi i tempi dell'ente americano per il controllo sui farmaci, la Food and drug administration (Fda) per la revisione e la prevista approvazione del vaccino anti Covid-19 delle aziende Pfizer e BioNtech e la decisione della Fda arriverà con tutta probabilità intorno a Natale o poco prima. Dosi in arrivo paragonate metaforicamente «alla cavalleria in un esercito», spiega lo stesso Anthony Fauci, direttore dell'Istituto per le malattie infettive Usa.

I PROVVEDIMENTI DOPO GLI AFFOLLAMENTI DI UNA SETTIMANA FA, SINDACI E GOVERNATORI CORRONO AI RIPARI

Week end di divieti

Vie dello shopping contingentate, parchi controllati

Più casi e più decessi
ma si vedono
i primi segnali positivi

Gli esperti: gli effetti del Dpcm

● **BOLOGNA.** Centri storici affollati per lo shopping, struscio domenicale nel cuore delle città, birretta al parco, lungomare presi d'assalto complice il bel tempo nonostante il mese di novembre: scene di appena pochi giorni fa, nell'ultimo fine settimana, che a partire dal prossimo weekend non dovranno più ripetersi. È il senso dei divieti che sabato 14 novembre scatteranno nel Nord-Est, in Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia per effetto delle ordinanze delle tre Regioni che, al momento «gialle» secondo la classificazione del Ministero della Salute, corrono ai ripari per limitare gli assembramenti e frenare i contagi del coronavirus.

A queste poi si aggiungono i divieti decisi o che si stanno per varare in molte città da Bologna a Firenze, da Roma a Palermo e Bari che insistono sulla necessità di scongiurare gli assembramenti.

Sarà dunque un fine settimana di divieti e limitazioni aggiuntive nelle tre regioni, fermo restando che alcune misure potrebbero ulteriormente inasprirsi con l'aggiornamento del «semaforo» dei territori in base alla diffusione dei dati del monitoraggio dell'epidemia in Italia attesi per oggi, venerdì. I principi anti-assembramento che animano le ordinanze dei tre governatori sono le stesse. Le declinazioni sono abbastanza simili ma non identiche sui rispettivi territori.

La limitazione principale, uguale per tutte e tre le regioni, è quella delle saracinesche abbassate di domenica non solo per i centri commerciali come già previsto dal Dpcm, ma per tutti i negozi fatta eccezione per farmacie, parafarmacie, alimentari, edicole e tabacchi. Nei giorni prefestivi, quindi sostanzialmente di sabato, chiuderanno - al netto delle predette eccezioni - gli esercizi di vendita grandi e medi. Per il Friuli Venezia Giulia si tratta di strutture superiori ai 400 metri quadrati, per l'Emilia-Romagna la misura riguarderà i negozi sopra i 250 metri quadrati nei Comuni con più di 10mila abitanti (150 nei Comuni più piccoli).

In una città come Bologna, nell'area centrale

intorno a piazza Maggiore che viene pedonalizzata nei fine settimana e dove sabato scorso c'era moltissima gente in giro per lo shopping, tanti negozi, come quelli delle grandi catene di abbigliamento, sono sopra questo limite e quindi rimarranno chiusi. In tutte e tre le regioni nei negozi alimentari potrà entrare non più di una persona per nucleo familiare. L'obiettivo è quello di far evitare uscite e passeggiate «di piacere» e tentare di confinarle a motivazioni di necessità. In Veneto e Friuli Venezia Giulia corsia oraria preferenziale per gli over 65 in centri commerciali e supermercati che dovranno favorire, come non si sa, l'accesso degli anziani in particolare nelle prime due ore di apertura.



VENETO Il governatore Zaia

storanti aperti comunque fino alle 18: l'asporto deve essere davvero tale, quindi non sarà consentito consumare cibi o bevande se non seduti nei tavolini dei locali. Niente gente ammassata al parco con lo spritz o persone con la tazzina usa e getta del caffè davanti al bar. Intanto anche sindaci e prefetti limitano le possibilità di spostamento: a Roma si contingenteranno le vie dello shopping, il lungomare e i parchi, a Firenze si pensa di chiudere il centro; a Palermo divieto di stationamento, a Verona nel fine settimana scatteranno il senso unico per i pedoni e a Bari saranno banditi tre giardini e skate park oltre a negozi chiusi alle 19 (ne scriviamo a parte, ndr). Perché il week end scorso, quello delle folle in centro, al parco o al mare, quello degli assembramenti non si deve ripetere.

Il più severo sullo struscio urbano è Zaia: «Niente vasca». Stop alle passeggiate in luoghi a rischio affollamento, principalmente le strade e le piazze dei centri storici e i lungomare. In questi luoghi l'alt di Bonaccini è soltanto a chi fa attività sportiva e motoria, runner e ciclisti. L'invito è a svolgere attività fisica «preferibilmente» in parchi pubblici, aree verdi, rurali e periferiche, sempre con le distanze di sicurezza. Formula identica usata da Fedriga.

● **ROMA.** numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con i 37.978 i nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi; torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempi anche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente. Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia.

È ancora la Lombardia a registrare il maggiore incremento (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%).

Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti. Per il fisico Giorgio Sestili «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana scorsa» e «possiamo dire che si cominciano a osservare gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successivamente adottati nelle Regioni».

Questo significa che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi».

Buone notizie anche per quanto riguarda i ricoverati con sintomi e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva: «In entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la crescita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressione il sistema sanitario».

ASSE DEM-AZZURRI

Berlusconi e Zingaretti studiano a un confronto in una conferenza dei capigruppo di Camera e Senato allargata a tutti i presidenti

LA STRATEGIA

Conte riunisce Gualtieri e i capi delegazione: la linea è di garantire aiuti a tutti coloro che a causa della pandemia sono costretti a chiudere

Governo verso il «Ristori ter» Idea deficit oltre 20 miliardi

Pd-Fi spingono per un tavolo sulla manovra con l'opposizione. Lega fredda

● **ROMA.** Il conto del Covid lievita ogni giorno. I calcoli aggiornati si faranno nel weekend, ma un decreto ristori ter viene ormai ritenuto inevitabile, così come un nuovo scostamento di bilancio, che secondo alcuni potrebbe essere di 20 miliardi o addirittura sfiorare i 30 miliardi di deficit ulteriore per il 2021. Sul nuovo scostamento potrebbe, negli auspici di parte della maggioranza, costruirsi il dialogo con l'opposizione che porti a una legge di bilancio condivisa. Il tavolo di confronto potrebbe essere una conferenza dei capigruppo allargata a tutti i presidenti di Camera e Senato. Ma il percorso, aperto da Silvio Berlusconi e Nicola Zingaretti, non decolla: è agli atti la freddezza di Matteo Salvini.

In una riunione con i capi delegazione e il ministro Roberto Gualtieri, il premier Giuseppe Conte - che dopo le polemiche si prende ancora qualche ora per indicare una soluzione per il dossier Calabria - ribadisce la linea di garantire aiuti a tutti coloro che dalla crescita dei contagi sono costretti a chiudere. Nelle «pieghe del bilancio» sarebbe rimasto ancora qualche ulteriore risparmio. Che basti, viene

ritenuto improbabile. Non solo perché altre Regioni rischiano di passare in zona arancione o rossa, con relative chiusure, ma anche perché cresce il pressing per estendere i ristori già disposti con i primi due decreti. In Senato uno dei due relatori, il 5S Vincenzo Presutto, chiede di guardare alle «filiere e cali di fatturato» e non solo a chi è toccato direttamente dagli ultimi Dpcm. Un punto su cui il Movimento sta spingendo da giorni e che potrebbe essere affrontato con un decreto Ristori ter che oramai nella maggioranza tutti danno per certo. L'orientamento sarebbe quello di accelerare, anche perché vanno garantiti i fondi anche alle attività chiuse dai governatori con le nuove ordinanze regionali, che a rigor di norma non ricadrebbero sotto lo «scudo» dei primi due decreti ristori ma su cui il governo si sarebbe impegnato a intervenire: un incontro è in agenda la prossima settimana.

Il Parlamento aspetta ancora la legge di bilancio, varata quasi un mese fa: al Mef si lavora a ritmo serratissimo per cercare di chiudere entro questa settimana e dare modo alle Camere di avviare

la sessione di bilancio. Il testo - e il nuovo scostamento di bilancio - non dovrebbero essere sul tavolo del Cdm convocato per oggi, ma prima dell'invio alle Camere dovrebbe esserci un ultimo confronto nel governo, in vista di un passaggio parlamentare stretto, perché si incrocia con i due decreti ristori che confluiscono in un esame unico.

I margini di intervento dei parlamentari, salvo il nuovo intervento in deficit, sono ridotti al lumicino. Ecco perché l'opposizione si mostra scettica su un percorso condiviso. I presidenti delle Camere Roberto Fioco ed Elisabetta Casellati starebbero esaminando la possibilità di rendere la capigruppo congiunta di Montecitorio e Palazzo Madama un tavolo di confronto permanente maggioranza-opposizione.

In più, ci sarebbe l'idea di un relatore

Contagi in carcere +600% in due settimane L'Osapp: promiscuità e niente mascherine

● **ROMA.** Il Coronavirus non arresta la sua corsa. Nemmeno nelle carceri, che avevano comunque retto alla prima ondata e che registrano ancora presenze superiori alla loro capienza. In due settimane i contagi dietro le sbarre sono cresciuti di circa il 600%. I casi sono in 71 istituti su circa 200. L'emergenza riguarda soprattutto i penitenziari che sono nelle regioni dove il Covid 19 è più diffuso, Lombardia e Campania in testa, anche se uno dei cluster più preoccupanti è nel carcere di Terni. Non è un caso dunque se proprio dalla Lombardia sia partito un appello al Parlamento perché amplii le misure già

disposte dal governo per alleggerire la pressione sulle carceri. Sono contenute nel dl Ristori e prevedono la detenzione domiciliare per i detenuti ai quali resta da scontare una pena inferiore a 18 mesi (solo per reati meno gravi e con l'obbligo del bracciale elettronico).

Il nuovo allarme sulla crescita del contagio nelle carceri arriva dall'Osapp. Il sindacato della polizia penitenziaria in una lettera al ministro della Giustizia denuncia la «pericolosa promiscuità nei reparti detentivi», e l'«assenza di dispositivi di protezione individuale» per i ristretti.

di minoranza ad affiancare a quello di maggioranza sulla manovra. Ma mentre Fi benedice la conferenza «unificata», la Lega è assai fredda: per il confronto esistono le commissioni parlamentari, è il



IN PRIMA LINEA Il premier Conte e il ministro Gualtieri

senso.

Salvini, pur dicendosi disponibile, si mostra scettico sulle reali volontà di condivisione. Un po' meno tranchanti i toni di Giorgia Meloni. E qualche nervosismo si registra intanto anche in maggioranza.

In Vaticano Tamponi e vaccini gratis ai più poveri

■ Tamponi e vaccini antinfluenzali gratuiti per i senzatetto: è l'iniziativa del Vaticano in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri che sarà celebrata domenica. Ogni giorno almeno una cinquantina di persone, nell'ambulatorio proprio sotto il colonnato di San Pietro, fanno il test per potere accedere ai dormitori o per tornare nel loro Paese. Il Covid cambia faccia anche alla Giornata dei Poveri. E, a proposito di Anno Santo, si guarda già al Giubileo ordinario del 2025, che sarà «il primo grande evento dopo la pandemia», ha sottolineato il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione, monsignor Rino Fisichella. Un primo incontro, su iniziativa del governo italiano, si è tenuto nei giorni scorsi tra Fisichella, il premier Giuseppe Conte e il governatore Nicola Zingaretti.

Mondo dello spettacolo in arrivo venti milioni

Due decreti già firmati dal ministro Franceschini

● ROMA. «Venti milioni di euro da destinare ad attori, cantanti, danzatori, musicisti e maestranze scritturati da teatri, orchestre e fondazioni lirico sinfoniche». Questo è il valore di due decreti firmati dal ministro di beni culturali e turismo, Dario Franceschini, che destina una quota pari a 20 milioni di euro delle risorse del Fondo emergenza spettacolo, cinema e audiovisivo, istituito dal decreto Cura Italia, al sostegno di attori, cantanti, danzatori, musicisti, coristi, artisti circensi e maestranze, iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo, titolari di contratti con teatri, centri di produzione teatrale, compagnie

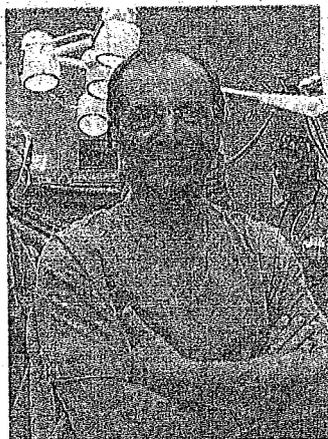
teatrali professionali, festival teatrali o multidisciplinari, organismi e centri di produzione della danza, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione, istituzioni concertistico orchestrali, complessi strumentali, festival di danza, circo, musicali o multidisciplinari, organismi di produzione musicale o imprese circensi per lo svolgimento di spettacoli nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 31 dicembre 2020, non eseguiti per effetto delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Sono ammessi a contributo i soggetti residenti in Italia, con redditi per il 2019 inferiori a 50.000 euro.

SANITÀ AL COLLASSO GIÀ DOPO UN MESE SENZA INTERVENTI SPESSO LA PATOLOGIA DIVENTA PIÙ DIFFICILE DA CURARE CON SUCCESSO

Gli oncologi lanciano l'allarme-cancro

Più rischio di morte dai ritardi nelle terapie. Schittulli: «Ricerca da approfondire»



ESPERTO Il prof. Schittulli

di NICOLA SIMONETTI

I pazienti cui viene rimandato il trattamento con finalità curative del cancro, perfino di un mese, possono presentare un incremento relativo del rischio di morte dal 6% al 13% in più rispetto al rischio di chi riceve il trattamento nei tempi ottimali, rischio che continua ad aumentare quanto più a lungo si ritardano le cure.

È quanto evidenzia una ricerca pubblicata online sul The BMJ, da ricercatori britannici e canadesi, guidati da Timothy Hanna della canadese Queen's University di Kingston. Essi hanno effettuato una revisione di 34 studi (pubblicati tra gennaio 2000 e aprile 2020) su 17 indicazioni terapeutiche per 7 tumori. I dati analizzati riguardano complessivamente circa un mi-

lione 200 mila pazienti. Questi studi contenevano dati sugli interventi chirurgici, terapie sistemiche (come la chemioterapia) o radioterapia per sette forme di tumori - vescica, seno, colon, retto, polmone, cervice, testa-collo - che insieme rappresentano il 44% di tutti i tumori a livello globale.

«La necessità di capire meglio le conseguenze di questi ritardi - ha commentato il prof. Francesco Schittulli, chirurgo senologo, oncologo, presidente Lega Tumori - è particolarmente importante durante la pandemia da COVID-19, perché molti Paesi hanno dovuto rinviare la chirurgia oncologica elettiva e la radioterapia, così come hanno ridotto l'utilizzo delle terapie sistemiche, mentre i sistemi sanitari hanno indirizzato le risorse alla lotta contro la pandemia Covid-19».

CURE DOMICILIARI IL MONITORAGGIO EFFETTUATO DA FEDERFARMA

Poche bombole di ossigeno L'appello: rendete i vuoti

● ROMA. Ci sono difficoltà a reperire bombole di ossigeno per le cure a domicilio di pazienti con malattie respiratorie, incluso il Covid-19. E i problemi si registrano maggiormente in Abruzzo, Basilicata, Campania, Liguria, Valle d'Aosta e alcune zone del Piemonte e della Sicilia. E quanto emerge da un monitoraggio effettuato da Federfarma, che lancia un appello a tutti i cittadini: «Se hai a casa bombole di ossigeno che non usi, riportale in farmacia».

Se non si provvede, afferma Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, «il rischio è quello di dover affrontare nelle prossime settimane una carenza di questi contenitori, come è sta-

to, nella prima ondata della pandemia, con la carenza delle mascherine».

E, mentre iniziano a spuntare fenomeni di accaparramento, a puntare l'attenzione su un problema che preoccupa sempre di più in concomitanza con l'aumento di contagi nel nostro Paese, è un Tavolo di confronto avviato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) con Federfarma e Assogastecnici, per assicurare le terapie necessarie a tutti i malati in assistenza domiciliare.

«Non c'è nessuna carenza di ossigeno per le cure domiciliari di pazienti con problemi respiratori. Quello che manca sono i contenitori», precisa Aifa.

CORONAVIRUS

LA PANDEMIA IN PUGLIA

UDIENZA AL TAR IL 13 NOVEMBRE

Il governatore chiede di essere ascoltato dai giudici, il ministro si è costituito contro l'ordinanza che impone la didattica a distanza

Aumentano contagi e decessi
Scuola, Emiliano non molla

Altre 39 vittime del Covid. E a Bari parte la serrata: da oggi negozi chiusi alle 19

● Su 8.936 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati altri 1.434 nuovi casi di positivi in Puglia. Sale, dunque, la curva dei contagi e, purtroppo, anche quella dei decessi: ieri sono state registrate altre 39 vittime. I nuovi casi sono 679 in provincia di Bari, 54 in provincia di Brindisi, 150 nella Bat, 232 in provincia di Foggia, 121 in provincia di Lecce, 183 in provincia di Taranto, 15 residenti fuori regione. I decessi avvenuti, invece, sono 10 in provincia di Bari, 8 in provincia Bat, 4 in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto. Sale, così, a 21.255 la quota dei pugliesi attualmente positivi e i Comuni corrono a prendere provvedimenti per fermare l'escalation.

Ieri il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha disposto che a partire da oggi tutti gli esercizi commerciali chiuderanno alle 19. L'ordinanza che dispone la chiusura anticipata dei negozi sarà in vigore fino al 3 dicembre e sospende quotidianamente tutte le attività di vendita al dettaglio a partire dalle 19, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità. Il provvedimento comprende sia gli esercizi di vicinato, sia i negozi nelle medie e grandi strutture di

vendita, compresi i centri commerciali.

Il governatore Michele Emiliano, dal canto suo, insiste sulla necessità di tenere le scuole chiuse e chiede di «essere ascoltato in sede di interrogatorio libero» nell'udienza dinanzi al Tar Puglia fissata per il 13 novembre, nella quale si discuterà - appunto - la sospensione dell'ordinanza con cui la Regione, da fine ottobre, ha interrotto le lezioni in presenza in tutte le scuole, tranne in quella per l'infanzia, a causa della pandemia. Accogliendo l'istanza del Coda-



PUGLIA Il presidente Emiliano

cons Lecce e di alcuni genitori di alunni di scuola primaria, il Tar ha già sospeso d'urgenza l'ordinanza della Regione, rinviando la discussione al 18 novembre, ma la Regione ne ha emanata un'altra con la quale - pur recependo il provvedimento dei giudici amministrativi - lascia alle famiglie la possibilità di scegliere tra didattica in presenza e quella a distanza. Nel procedimento si è costituito anche il Ministero dell'Istruzione in virtù dell'ormai noto «braccio di ferro tra Emiliano e il ministro Azzolina, che insiste nel tenere le scuole aperte in tutta Italia. Nella richiesta di audizione del presidente Emiliano, trasmessa al Tar dall'Avvocatura regionale, si spiega che «tanto viene chiesta attesa l'estrema delicatezza della questione trattata» e che è necessario «consentire di rappresentare elementi e dati rilevanti ma ancora in via di recepimento in documenti», per assicurare «la completezza dell'istruttoria prima dell'adozione del provvedimento cautelare». Il Tribunale si è riservato di decidere in udienza sulla ammissibilità della istanza di audizione presentata dall'Avvocatura, spiegando che Emiliano «potrà partecipare alla video-conferenza insieme agli avvocati della Regione, ma dovrà attendere

L'allarme: ma così la Puglia crolla
Cgil: Emiliano decide tutto da solo

■ «Le previsioni già drammatiche legate agli effetti del Covid sull'economia e l'occupazione in Puglia devono oggi fare i conti con questa nuova ondata del virus e con le misure del Governo e degli enti locali che comunque influiranno sui consumi, sui salari, sul prodotto interno lordo. In questo scenario il procedere solitario e conflittuale del presidente Emiliano è inspiegabile». A lanciare l'accusa è il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, che torna a chiedere al governatore «tavoli di confronto permanente con gli attori sociali e istituzionali del territorio, servirebbe oggi massima unità istituzionale e sociale, in primis per affrontare l'emergenza sanitaria che è poi strettamente legata a quella sociale ed economica: dalla scuola al lavoro, dalle povertà agli investimenti di lungo periodo da mettere in campo». A detta del sindacato, esiste «un procedere a ranghi sparsi, le Asl che non rispondono alle sollecitazioni dei sindacati su organizzazione della sanità territoriale e azioni ispettive nei luoghi di lavoro, il conflitto con il Governo sulla scuola quando servirebbe unità tra tutte le componenti. Così come vorremmo cominciare a discutere di come immagina la Regione di investire i fondi strutturali comunitari della prossima programmazione e le risorse riveniente dal Recovery Fund, ma anche alle nostre ripetute richieste di incontro nessuno si perita di rispondere».

di essere chiamato dopo che il collegio, sentite tutte le parti, avrà deciso di ammetterne l'audizione».

«Non riesco a comprendere il livello di scontro che si è creato sul tema della scuola, c'è stata una «posizione molto ideologica sul tenerle aperte», dice Pierluigi Lopalco, assessore alla Sa-

nità della Regione Puglia, durante un confronto con Franco Busto, segretario generale Uil Puglia, in diretta Facebook. «Prima si interviene e più efficaci sono le misure. I contagi sono principalmente intra-familiari e la scuola è un aggregatore sociale impressionante, in Puglia su 4 milioni di abi-

tanti abbiamo 500mila studenti, significa che in ogni famiglia c'è un contatto con la scuola. Forse il contagio non avviene tra i banchi, ma può avvenire all'ingresso, all'uscita. Il problema della didattica a distanza spero si possa affrontare con serenità, senza chiusure ideologiche».

LECCE MUORE 66ENNE DEL CAMPO ROM «PANAREO», STOP IN MOLTE SCUOLE PRIMARIE DELLA PROVINCIA

Addio Salento Covid-free record di contagiati: 121

● **LECCE.** Un'improvvisa impennata di morti e di positivi nel Salento, fino a qualche settimana fa considerato «un'isola felice» in Puglia. Ieri il Covid ha segnato un altro decesso e ben 121 nuovi contagiati.

Dopo i due morti di mercoledì, ieri a perdere la vita è stata una 66enne, ospite del campo rom Panareo, a nord di Lecce. Proprio lì, la scorsa settimana, erano stati effettuati test a



LECCE Il «Dea» destinato ai pazienti Covid

tutta la comunità nomade presente ed erano risultati ben 27 positivi. Un vero e proprio focolaio, poi messo in quarantena, con non poche proteste da parte dei rom, obbligati all'isolamento. La 66enne tra i casi più gravi era stata immediatamente ricoverata in terapia intensiva al «Dea» di Lecce. Le sue condizioni si sono poi aggravate fino alla morte.

E il bollettino epidemiologico, diffuso ieri

dalla Regione, ha segnalato ben 121 nuovi contagiati nel Salento, nuovo record giornaliero negativo per la provincia di Lecce sul totale dei 1.434 casi positivi registrati in Puglia.

Ma, è allarme anche in molte scuole salentine. Ieri a Carmiano è risultata positiva una bambina della primaria e oggi e domani resteranno chiusi i due istituti di Magliano e Carmiano. Scuole chiuse, per sanificazione, anche a Tricase, Novoli e Castro.

A Tricase porte sbarrate oggi e domani, per una sanificazione straordinaria, all'istituto di via Apulia. Il sindaco Antonio De Donno ha firmato l'ordinanza dopo la positività di una collaboratrice scolastica, non residente a Tricase. A Novoli il primo cittadino Marco De Luca, nella giornata di ieri, ha provveduto alla chiusura, fino a domenica prossima, delle scuole elementari di via Madaro e di via dei Caduti. La decisione è arrivata a seguito di un'informativa, indirizzata allo stesso sindaco dalla dirigente scolastica, in cui si segnalava l'attesa dell'esito di un tampone effettuato da un alunno, che avrebbe avuto contatti con un positivo di un comune limitrofo. A Castro, infine, il primo cittadino Luigi Persini, per l'aumento dei contagi, ha disposto la chiusura al pubblico di uffici comunali, la sospensione del servizio di scuolabus e la sanificazione del locale plesso scolastico. E a Caprarica il sindaco Paolo Greco ha restato off limits piazze e luoghi di ritrovo.

TARANTO NEL FINE SETTIMANA DIVIETO DI TRANSITO ANCHE SULLE STRADE COMMERCIALI DEL CENTRO

Studi e negozi, stop dalle 18 Melucci avvia il coprifuoco

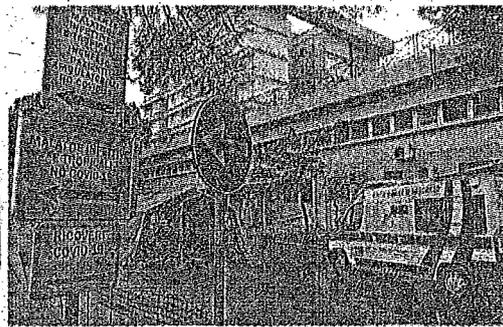
MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** Giro di vite del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, sulle misure di contenimento della pandemia. Alle 18 si chiude, comprese attività professionali e commerciali. Ieri pomeriggio, il primo cittadino di Taranto ha firmato una nuova ordinanza che prevede misure

aree pubbliche. Dalle 18 alle 5, quindi, è prevista la chiusura di tutti gli esercizi commerciali e dei distributori automatici H24, esclusi i negozi di generi alimentari, le tabaccherie, i distributori di carburante, le farmacie e le parafarmacie. Nello stesso orario sono sospese tutte le attività professionali che prevedono la presenza di clientela, a esclusione di quelle sanitarie e parasanitarie.

Dal venerdì all'8 domenica, inoltre, sempre dalle 18 alle 5, saranno chiusi alcuni tratti di via D'Aquino e via Di Palma e le piazze Maria Immacolata, della Vittoria, Giovanni XXIII, Garibaldi, Bettolo, Medaglie d'oro, Sicilia, Masaccio e Lo Jucco. Si tratta di strade commerciali del centro e di quartieri periferici. Permane, inoltre, il divieto per tutto il giorno di consumare alimenti e bevande su suolo pubblico. Anche tutti i parchi comunali saranno chiusi (restano aperte solo le attività commerciali al loro interno), tranne che per i cittadini più fragili come indicato dall'Asl. Per i mercati rionali e settimanali, e per i cimiteri, viene avviata una settimana di monitoraggio.

«Queste misure - commenta il primo cittadino - ci aiuteranno a far calare i numeri del contagio, ma abbiamo già predisposto una delibera di giunta che contiene azioni di supporto ai cittadini che patiranno disagi a causa del virus». Melucci si riserva «in caso di ulteriore aumento dei contagi legati alla pandemia di Covid-19 o mancato rispetto delle prescrizioni previste dalla presente ordinanza, l'adozione di provvedimenti integrativi finalizzati a prevenire il proseguimento di condizioni di assembramento».



TARANTO Il pronto soccorso dell'ospedale Moscati

decisamente più restrittive rispetto all'ultimo Dpcm. Il provvedimento si impone anche alla luce dei dati del Bollettino epidemiologico che riguardano Taranto, dove - solo nella giornata di ieri - sono stati registrati ben 183 nuovi casi di contagio. Il nuovo provvedimento sarà valido da oggi e fino al prossimo 3 dicembre. Le restrizioni, come si evince dal dettaglio dell'ordinanza sindacale, incidono soprattutto sugli orari di apertura degli esercizi commerciali e sulla fruizione di alcune

● **BARI.** I medici di famiglia per il momento non faranno i tamponi rapidi. Nonostante l'ottimismo dell'assessore alla Salute in pectore, Pier Luigi Lopalco, il tavolo tecnico di martedì non ha raggiunto una conclusione che permetta di definire come (e soprattutto dove) si faranno i test antigenici che consentono di avere l'esito in 15 minuti. Difficilmente, insomma, si partirà prima di dicembre.

L'accordo contrattuale siglato a livello nazionale ha inserito la prestazione (che verrà pagata ai medici 18 euro a tampone) tra gli obblighi del rapporto di convenzione. Tuttavia spetta alle Regioni stabilire le modalità applicative dell'accordo. E la sensazione emersa dai primi due incontri è che, al di là degli annunci di facciata, medici e pediatri di famiglia non abbiano particolare fretta di cominciare a fare test rapidi: temono il contagio.

Il kit per il tampone antigenico è un cotton fioc che, dopo essere stato passato sulla lingua o nelle narici del paziente, va inserito in una boccetta contenente un reagente: il cambio di colore segnala l'eventuale positività, da confermare poi con un tampone molecolare classico. I kit hanno bassa sensibilità (ci potrebbero essere i cosiddetti «falsi negativi»), ma possono essere molto utili per gli screening di massa: in particolare, dovrebbero essere usati per certificare la guarigione degli studenti e consentirne la riammissione a scuola, compito che ora ricade sulle strutture di sanità pubblica.

«Stiamo portando a termine l'accordo con i medici di medicina generale per effettuare i tamponi antigenici», ha annunciato ieri Lopalco. Ma ci vorrà tempo. I medici chiedono di non fare i tamponi in studio, richiesta che la Regione considera accettabile solo per chi lavora all'interno di condomini, meno per chi ha sede in strutture isolate o addirittura nelle case della salute. I Comuni, insieme all'Anci, si stanno organizzando per mettere a disposizione aree attrezzate (ad esempio quelle in cui vengono fatti i tamponi drive-in), ma l'organizzazione risulta poco pratica. I medici chiedono anche di fare «formazione» sull'uso del tampone: probabilmente verrà fatto un corso online della durata di un paio d'ore.

Nel frattempo, la Asl di Bari - che per prima era partita con le consegne del kit - ha risposto a brutto muso alla Fimmg che invece non aveva gradito la richiesta, fatta ai medici la scorsa settimana, di indicare la sede in cui avrebbero effettuato i tamponi. La Fimmg aveva accusato la Asl di provocare «enorme confusione». Il direttore generale Antonio Sanguedolce risponde con ironia: «Sembra che i medici abbiano ben compreso le chiare indicazioni fornite da questa direzione, atteso che già al termine della mattina di lunedì 9 risultavano correttamente ricevute oltre 450 preferenze». La Asl di Bari ribadisce l'«urgenza» di avviare l'effettuazione dei test rapidi, visto che la campagna di test concordata in sede ministeriale deve svolgersi entro il 31 dicembre.

I TEST NEGLI AMBULATORI

Le organizzazioni sindacali rallentano il confronto: chiedono di utilizzare strutture pubbliche e non studi privati

GIÀ 880MILA CONFEZIONI

Il numero di vaccinazioni distribuite dalle Asl in un mese ha già superato quello dell'intera stagione scorsa

Tamponi rapidi, si parte non prima di dicembre

Puglia, resta lontano l'accordo con i medici di base
Vaccino anti-influenza, in arrivo altre 600mila dosi

Intanto la Regione ha fatto sapere che ad oggi risultano consegnate ai medici di famiglia e ai pediatri 880mila dosi di vaccino antinfluenzale. «Non è vero che c'è un ritardo», ha detto Lopalco rispondendo alle critiche - gli anni scorsi, a fine stagione, i vaccini distribuiti non superavano mai le 600mila dosi». La Puglia è stata tra le prime regioni a muoversi e ne ha acquistate complessivamente 2,1 milioni, un numero enorme se confrontato con le serie storiche. Ma ad aumentare è stata anche la richiesta da parte delle famiglie: il vaccino è infatti fondamentale per evitare che i sintomi dell'influenza stagionale possano confondersi con quelli del covid. Entro fine mese dovrebbero essere distribuite altre 5-600mila dosi.

[m.scagl.]

BASILICATA 16 IMMIGRATI POSITIVI, SCATTA L'ALLARME IN DUE CASE ALLOGGIO ASL LOPALCO: MANGANO ANESTETISTI E INFERMIERI. FDI: STOP SCIPII DAL PRIVATO

Matera al collasso Pochi addetti, ecco aumentano i focolai i primi 15 pensionati

● L'ospedale di Matera è sull'orlo del collasso. I posti-letto scarseggiano: 55 persone ricoverate nel reparto di Malattie infettive, 11 in Terapia intensiva e 11 in Pneumologia portano la struttura a un livello di saturazione che preoccupa. La questione del «Madonna delle Grazie» s'inserisce in un quadro generale che in Basilicata resta dif-



POTENZA Pazienti Covid al Don Uva [foto T. Vecce]

ficile. Ai 185 positivi lucani registrati ieri dal bollettino della task force regionale si aggiungono 27 persone residenti altrove che hanno fatto il tampone in Basilicata e 16 stranieri ospiti di due case alloggio della Basilicata. E sono proprio questi ultimi positivi a destare preoccupazione essendosi verificati due focolai nelle strutture di accoglienza di San Fele (8 contagiati) e di Rionero (altri 8 positivi). Si tratta di persone provenienti dal Bangladesh, dall'India, dalla Somalia e dal Pakistan. Intanto, è stato approntato dalla Regione, per mezzo della task force, il piano che era già pronto ad aprile e che prevede posti per pazienti covid negli ospedali più piccoli e in strutture private. In par-

ticolare, 39 a Potenza in una struttura alberghiera, un'altra trentina tra gli ospedali di Maratea e Chiaromonte e 16 nell'ospedale di Stigliano dove ora complessivamente sono disponibili 30 posti covid. Tra i contagiati di ieri ci sono anche due medici (un chirurgo e un cardiologo del San Carlo), mentre sono risultati tutti negativi i tamponi eseguiti al Crob di Rionero dove c'erano stati dei contagi. Negativi anche i tamponi eseguiti nell'ospedale di Melfi, in seguito alla scoperta della positività di due medici e un'ostetrica. Complessivamente la situazione dei contagi nelle strutture sanitarie lucane non è ai livelli di allarme come accade nel resto d'Italia: nei cinque plessi ospedalieri sotto la «giurisdizione» dell'azienda San Carlo di Potenza sono 34 i positivi (alcuni si sono già negativizzati), tra medici e infermieri. Il dato emerge dallo screening che ha riguardato, in un mese, 2.118 operatori sanitari, pertanto i 34 contagiati costituiscono l'1,6% del totale. Percentuale decisamente più bassa rispetto ad altre realtà ospedaliere italiane.

La casella dei decessi purtroppo viene alimentata da altri tre anziani: si tratta di una donna di 92 anni, di Melfi, che era ospite della casa di riposo 'San Vincenzo de Paoli' e che poi era stata trasferita al San Carlo, di un ultraottantenne di San Mauro Forte che era ospite della Rea di Accettura e di un 92enne di Pisticci.

● Sono appena 15 i medici pensionati che hanno risposto al bando pubblicato dall'Asl Bari e che hanno accettato di ritornare negli ospedali di Bari e provincia per aiutare i loro colleghi nell'emergenza coronavirus. Le adesioni sono solamente su base volontaria e in base alle specialità dei medici che hanno deciso di tornare in corsia adesso ci sarà la firma del contratto e l'assegnazione dei posti negli ospedali e reparti. Il bando resterà aperto ed è rivolto anche agli infermieri, ma riguarda anche dirigente medico, medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, specialista ambulatoriale.

L'allarme della Regione sull'insufficienza del personale per far fronte all'aumento dei ricoveri Covid e sulla gestione di quelli ordinari resta alto. «Il Covid blocca il sistema sanitario: oggi abbiamo oltre 1200 persone ricoverate e 140 in terapia intensiva. Se non blocchiamo il contagio e raddoppiamo i numeri - spiega l'assessore alla Salute Pierluigi Lopalco - avremo 300 persone in terapia intensiva: significa che per poter gestire i pazienti Covid dovremo bloccare le sale operatorie». Secondo Lopalco «c'è un limite dato dal numero di anestesisti, che non ce ne sono» e «in 6 mesi non se ne formano». E al «di fuori di quel limite dobbiamo bloccare l'attività ospedaliera», con il rischio di «far progredire altre patologie». Poiché la pandemia, insomma, viaggia più veloce della formazione professionale degli addetti necessari, «bisogna rallentare la circolazione del virus per

evitare l'impatto su sistema sanitario e quindi sulla salute generale. Se non c'è la salute non c'è nemmeno l'economia. È tutto connesso». Di fatto, «la pandemia ha mostrato che le Regioni del Sud hanno meno personale e meno posti letto rispetto alle Regioni del Nord» ed è dunque auspicabile «che si possano rivedere le piante organiche e rivedere il numero di posti letto».

Sui rimedi che, però, la Regione sta trovando punta l'indice Fratelli d'Italia: di certo la Regione non può «creare» infermieri e personale specializzato, ma nemmeno «scipparli dalle strutture sanitarie private

SALE OPERATORIE

L'assessore: se aumenteranno i contagi le bloccheremo, ma progrediranno altre patologie

te accreditate. Una sorta di «ruba mazzetto» dove a rimetterci sono sempre i malati». In Puglia, infatti, mancherebbero circa quattromila infermieri e «l'emergenza Covid ha solo acuito un problema che esisteva che avrebbe avuto una prima soluzione con il mega-concorso (566 posti per 17mila domande pervenute), che si sarebbe dovuto tenere (la prima prova) dal 7 all'11 di settembre, poi bloccato. Ora «molte Asl pugliesi con avvisi pubblici arruolano, a tempo determinato, infermieri ed operatori sanitari che non sono disoccupati, ma hanno contratti a tempo indeterminato nelle strutture sanitarie private e socio-sanitarie accreditate». Un effetto domino che andrebbe fermato. Le Asl chiede Ignazio Zullo in un'interrogazione - possono limitare l'assunzione a tempo determinato nel pubblico a i soli infermieri e operatori sanitari privi di contratto a tempo indeterminato nel privato?».

IL NOSTRO DRAMMA

IL RISCHIO STOP ALLE PUBBLICAZIONI

«LA TESTATA È BENE CULTURALE» BARDI: INTERVENGA IL GOVERNO

«C'era un accordo per un bando congiunto delle due curatele». Ma i giudici: nessuna violazione della legge

Il presidente della Basilicata: non è possibile far spegnere una voce informativa, la crisi sia occasione di rilancio

«Gazzetta, illegittimo il bando di fitto»

La Soprintendenza di nuovo contro il Tribunale: «Senza autorizzazione non si può procedere»

● **BARI.** La Soprintendenza ai beni storici della Puglia deve concedere una «autorizzazione preventiva» per «qualsivoglia intervento (e, quindi, anche all'uso) si intenda condurre sul bene sottoposto a vincolo». È per questo che il bando per l'affitto del ramo di azienda della Edisud, la società in fallimento che pubblica questo giornale, comporta un «rischio di smembramento del bene culturale» costituito dalla testata della «Gazzetta» e dai suoi archivi. La soprintendente **Annalisa Rossi** torna dunque alla carica, chiedendo per la seconda volta al Tribunale fallimentare di Bari di ritirare la procedura, ripresentando il bando solo «dopo averlo sottoposto integralmente alla (sua; ndr) preventiva autorizzazione».

La procedura con cui la curatela fallimentare Edisud sta cercando un soggetto disponibile a gestire il giornale per i prossimi 6 mesi resta dunque nel mirino. La Soprintendenza aveva sollevato i suoi dubbi in una lettera inviata lunedì al Tribunale, ai curatori e alla Procura di Bari. Mercoledì il giudice delegato, **Raffaella Simone**, ha però respinto le richieste dell'ufficio periferico del ministero dei Beni culturali: il bando dei curatori - secondo il magistrato della Fallimentare - non viola il decreto di vincolo, e sarà l'eventuale aggiudicatario a dover notificare alla Soprintendenza il (temporaneo) possesso degli archivi della «Gazzetta».

L'avviso pubblico scadrà mercoledì alle 12, l'apertura delle offerte è prevista il giorno dopo. Il Tribunale ha già fissato a venerdì 20 il termine dell'esercizio provvisorio con cui, dal 15 giugno, la «Gazzetta» è rimasta in edicola proprio con la prospettiva di trovare - nel frattempo - un nuovo editore. I curatori di Edisud hanno pubblicato il bando a 15 giorni dalla chiusura dell'esercizio provvisorio, prevedendo clausole che per ora hanno scoraggiato possibili neoeditori. Se - come i giornalisti hanno denunciato - il bando dovesse

andare deserto, la conseguenza sarebbe lo stop alle pubblicazioni.

Il Tribunale si è già pronunciato sulle obiezioni della Soprintendenza, e dunque difficilmente emetterà un nuovo provvedimento. Il bando, peraltro, non è direttamente impugnabile. Ma nella lettera di lunedì la professoressa Rossi ha sollevato un tema tecnico non di poco conto: nei contatti preliminari era stata prospettata la presentazione di un bando comune tra Edisud e Me-

diterranea (la società controllata proprietaria della testata della «Gazzetta», essa pure in fallimento), soluzione che avrebbe garantito - dal punto di vista della Soprintendenza - l'unitarietà di archivio e testata. E che - dal punto di vista della procedura della ricerca di un nuovo editore - avrebbe sganciato il futuro del giornale dalla Edisud ormai decotta. Tuttavia, nota la lettera di ieri, anche «la ipotesi di fitto rientra nella previsione codicistica di autorizzazione», che punta all'obiettivo di «pre-

servare l'unitarietà del bene (sottoposto a vincolo culturale) ed il vincolo di destinazione unitaria dello stesso»: la «Gazzetta» - secondo il ministero - è patrimonio storico di Puglia e Basilicata e non può essere smembrata. Nel decreto di vincolo (che la curatela Mediterranea potrebbe peraltro impugnare) è poi disposto che vada concordata con la

Soprintendenza «ogni iniziativa futura attinente all'adozione e all'uso, temporaneo e stabile del marchio «La Gazzetta del Mezzogiorno», anche con riferimento alla definizione di ulteriori piani industriali». Senza un via libera esplicito degli uffici ministeriali, in base al decreto, nessuno può decidere del futuro della «Gazzetta».

«Sono molto preoccupato per la grave crisi che ha colpito La Gazzetta del Mezzogiorno alla luce della decisione del Tribunale fallimentare di Bari di chiudere l'esercizio provvisorio della Edisud», dice in una nota il presidente della Regione Basilicata, **Vito Bardi**. «Perdere una delle voci più autorevoli dell'informazione meridionale significherebbe indebolire pesantemente il nostro territorio proprio in un momento in cui, anche a

causa della pandemia, c'è più bisogno di un giornalismo qualificato e all'altezza delle sfide che stiamo vivendo. È un problema occupazionale visto che a rischio sono anche decine e decine di posti di lavoro, ma è anche un problema economico considerato che il sistema dell'informazione è fortemente connesso alla crescita del tessuto imprenditoriale». Bardi chiama «il governo nazionale che, proprio in questo periodo, deve mettere in campo le azioni più adeguate per salvare e rendere ancora più forte questa impresa editoriale» e chiede al mondo dell'impresa di sfruttare «una straordinaria occasione per rilanciare sul mercato un modello di informazione indispensabile anche per il tessuto economico». Dal governatore pugliese, invece, silenzio assoluto.

[m.scagl.]

L'INFEZIONE CHIESTO INCONTRO URGENTE CON IL DIRETTORE ARIF

Xylella, gli agricoltori «Soldi per il monitoraggio e deroga per i mandorli»

● La pandemia degli ulivi, la Xylella, agita i sonni degli agricoltori pugliesi. Il presidente di Confagricoltura Puglia **Luca Lazzaro** dice che «in tema di Xylella fastidiosa le misure economiche, per quanto necessarie, non bastano ad affrontare il batterio che non sta solo cambiando l'economia della Puglia ma anche la sua morfologia. Per questo, serve un'azione più stringente da parte dell'Arif in materia di prevenzione e contrasto ed evitare così che il danno coinvolga tutta la regione». Oggi - spiega un comunicato Confagricoltura - che il contagio ha superato la fascia tra la Valle d'Itria e il Tarantino (con nuovi focolai tra Montemesola e Crispiano) e viaggia spedito nel Monopolitano, Confagricoltura chiede un'azione di monitoraggio più rapida e l'eradicamento immediato delle piante che hanno contratto il batterio nell'area cuscinetto, altrimenti nel giro di pochi anni il contagio riguarderà tutta la Puglia.

«Il Ministero ha pronte le risorse per il monitoraggio, 10 milioni di euro. È importante che Arif e Regione utilizzino in fretta queste risorse», dice Confagricoltura Puglia che chiede un incontro urgente con il direttore dell'Arif.

Coldiretti Puglia chiede una stretta per la deroga UE all'impianto di mandorlo in area infetta da Xylella fastidiosa per garantire la necessaria diversificazione culturale e non condannare le province di Lecce, Brindisi e Taranto a una monocoltura, con il rischio che un virus alieno azzeri il patrimonio produttivo del territorio, come già avvenuto con la Xylella che ha azzerato il 40% del patrimonio produttivo della regione Puglia. E si sollecita una decisione immediata dell'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia alla luce delle evidenze scientifiche già documentate dal CNR di Bari alla Regione Puglia nel 2018.

«È determinante aprire all'impianto anche di altre specie arboree come il mandorlo e il ciliegio, oltre alla vite e al fico, per poter utilizzare al meglio i 25 milioni di euro messi a disposizione verso altre colture dal Piano anti Xylella dei 300 milioni di euro e dare una iniezione di risorse alla ricerca con i 20 milioni di euro da destinare agli studi scientifici e alla sperimentazione per ricostruire al meglio il patrimonio produttivo e paesaggistico del 40% della regione colpita dalla Xylella», afferma **Savino Muraglia**, presidente di Coldiretti Puglia.

PUGLIA

I NODI DELLA REGIONE

CON UN'AGENZIA INTERINALE

La selezione a tempo determinato: al momento della domanda bisogna rispondere a quattro quesiti giuridici

FDI: «ANNULLARE TUTTO»

I grillini: Cassano spieghi il motivo di questa selezione. Fd'I: non vorremmo che si pensi già a una stabilizzazione

Arpal, bufera sul concorso fantasma

Cinque giorni per il bando da 236 posti. La Cgil: «Mancanza di rispetto per i candidati»

● **BARI.** Il bando, pubblicato lunedì, scadrà alla mezzanotte di oggi. In palio ci sono - tramite una agenzia interinale - 236 posti a tempo determinato all'Arpal, l'Agenzia per il lavoro della Puglia già al centro di feroci polemiche durante la campagna elettorale per il maxiconcorso che ha ricevuto 60mila domande ed è stato bloccato per il covid.

Una procedura, quella affidata adesso alla napoletana Jobitalia, che ha sollevato l'ennesima bufera: appena cinque giorni per partecipare a un bando che chiede al momento della domanda - tra l'altro - di rispondere a quattro quesiti giuridici. I posti in palio sono per diplomati e laureati, ma i titoli richiesti sono assolutamente generici. Tanto da far dubitare, a maggioranza e opposizione, che possa trattarsi di una procedura sartoriale.

Ieri sono arrivate anche le critiche della Cgil: «Un'iniziativa senz'altro discutibile - secondo il segretario della Fp Cgil, Domenico Ficco - si cerca di colmare le mancanze determinate da anni di tagli e defianziamento al settore pubblico con un'iniezione di precarietà, senza ragionare né di obiettivi strategici dell'Agenzia né di creazione di benessere per i lavoratori e l'utenza. Si continua ad alimentare il paradosso per cui precari e precarissimi sono chiamati ad assolvere al ruolo di orientare e guidare disoccupati, inoccupati e le fasce più fragili della popolazione nel mercato del lavoro». Oltre ai candidati al maxiconcorso (60mila per le posizioni a termine e 47mila per quelle a tempo indeterminato), l'Arpal ha in carico 248 Navigator assunti con contratti cocco per 18 mesi e in scadenza ad aprile 2021. Durissimo il giudizio del segretario della Cgil pugliese, Pino Gesmundo: «Chiediamo che si faccia chiarezza rispetto alle scelte assunte e le prospettive occupazionali dell'Arpal. Si manca di rispetto ai tantissimi, giovani e non, che, pur sperando in un'opportunità concreta di lavoro, oggi sono di nuovo vittima del ricatto della precarietà. Chiediamo l'immediata convocazione delle parti sociali, affinché questa vicenda non diventi l'ennesima beffa ai danni dei lavoratori».

Critiche sono arrivate anche dai grillini pugliesi. «Perché procedere a 236 nuove assunzioni a tempo determinato, in attesa del concorso che è stato rinviato a causa dell'emergenza Covid? Perché non rinnovare i contratti esistenti? Quali sono state le procedure seguite per la selezione della società di somministrazione che

si sta occupando di queste assunzioni?» chiedono i consiglieri Rosa Barone, Cristian Casili, Grazia Di Bari, Marco Galante e Antonella Laricchia al commissario dell'Arpal, Massimo Cassano. «Leggiamo di offerte di lavoro difficili da trovare sul sito dell'agenzia interinale e non una parola sulle procedure di selezione. E non basta dire, come affermato da Cassano, che delle selezioni si occupa l'agenzia interinale: Arpal può e deve vigilare. Sappiamo che è necessario implementare il personale dei centri per l'impiego, ma servono procedure chiare, e non un bando di pochi giorni e senza requisiti chiari». Sulla stessa linea anche Fratelli d'Italia:

«Nell'attesa che venga fatta chiarezza e che a Cassano torni la memoria, il presidente Michele Emiliano blocchi immediatamente la selezione del personale: abbiamo approvato una legge regionale che vietava (almeno fino al 30 settembre scorso) all'Arpal le assunzioni attraverso il sistema di lavoro interinale proprio perché ci sarebbe stato il concorso pubblico. Ora è pur vero che il Covid sta bloccando tutti le prove concorsuali, ma perché procedere con l'assunzione di 236 persone che saranno mandate via non appena ci saranno i vincitori? A meno che Emiliano non intenda procedere a stabilizzazioni degli amici e amici degli amici ed evitare le selezioni pubbliche che premiamo i più meritevoli».

[red.reg.]

(PENTASTELLATI) BARESÌ: MAI

Il rebus dei grillini in Giunta Pd: basta tatticismi, decidete

Fitto: intollerabile questo «poltrona party»

● **BARI.** La formazione della giunta regionale pugliese è congelata in attesa che i militanti votino su Rousseau a proposito dell'accordo tra M5S e Pd. Ma aspettando che venga fissato il referendum, il Movimento è in subbuglio. Il M5S di Bari ha infatti lanciato una raccolta firme per dire «no» all'accordo con Emiliano.

«Nessun accordo è possibile con chi sta distruggendo la Puglia», secondo Sabino Mangano, ex consigliere comunale di Bari sconfitto alle ultime elezioni. Ma anche nel gruppo regionale c'è una spaccatura: da una parte Antonella Laricchia, fermamente contraria ad un'alleanza di governo dall'altra Cristian Casili e Rosa Barone che, invece, sono propensi ad avviare il dialogo anche perché ritenuti in ballo per un assessorato.

Nel frattempo critiche arrivano dal candidato governatore sconfitto del centrodestra, Raffaele Fitto. «Michele Emiliano è stato proclamato il 29 ottobre scorso, sono quindi passati non 10, ma 15 giorni dalla proclamazione», dice Fitto ricordando che lo statuto regionale indica (termine però non perentorio) dieci giorni per la formazione della giunta. «Benvenuti in Puglia, dove vige una sorta di autodeterminazione che prescinde dalle leggi che, per Emiliano, magistrato in aspettativa e "uomo di legge" come lui ama definirsi, vuol dire che ha più peso la piattaforma Rousseau dello Statuto regionale. In un momento così drammatico, con numeri su contagi e decessi che ogni giorno crescono in modo spaventoso, appare



FDI Raffaele Fitto

incredibile - aggiunge - che si possa trovare tempo per giocare al "poltrona-party».

E vero, ribatte dal Pd il segretario regionale Marco Lacarra, c'è far fronte «all'emergenza sanitaria che in Puglia resta certamente meno drammatica che in altre regioni. Pur tuttavia è indispensabile che il governo regionale lavori nel plenum dell'esecutivo per supportare l'azione del Presidente. Non si comprendono davvero le ragioni per le quali, in un contesto così delicato, il Movimento 5 Stelle non avverta l'esigenza pressante di chiudere la partita con immediatezza e tempestività. I tatticismi e le strategie lasciamole a un futuro speriamo più roseo».

Intanto, sul fronte del consiglio regionale, il movimento politico Senso Civico, escluso dai ricottaggi della Corte di Appello di Bari, conferma che presenterà ricorso a Tar Puglia. Lo annuncia l'ex assessore all'Urbanistica, Alfonso Piscichio: «Siamo convinti che ai circa 70 mila cittadini pugliesi che hanno sostenuto il progetto debba essere resa giustizia».

GIUSTIZIA TRUCCATA

VERSO LA SENTENZA A LECCE

«MERITA 19 ANNI E 10 MESI»

La richiesta di condanna per l'ex gip (ancora ai domiciliari) accusato di concussione e associazione per delinquere

«UN QUADRO SCONFORTANTE»

La requisitoria del pm Licci e Prontera Per la Cuomo chiesti 6 anni e 4 mesi «Non può più fare l'avvocato»

Giudici di Trani, processo di veleni

L'accusa: «Un tentativo di depistaggio sul Rolex regalato da D'Introno a Nardi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARÌ.** Una memoria di quasi mille pagine per riassumere la storia della giustizia truccata nel Tribunale di Trani. Il pm Roberta Licci l'ha depositata all'inizio della requisitoria fiume in cui, insieme al collega Alessandro Prontera, ha chiesto la condanna a 19 anni e 10 mesi per l'ex gip Michele Nardi.

L'accusa ha prima di tutto acceso un faro sul grande accusatore, l'imprenditore Flavio D'Introno, che avrebbe pagato 3 milioni di euro per sistemare i suoi guai giudiziari. «Quando ha confessato - ha detto la Licci - si accredita come concusso. A differenza di quanto dice Nardi, D'Introno ha raccontato di avere avuto contatti cui Nardi ancora prima dell'arresto: dice che il geome-



Flavio D'Introno

tra De Palma gli preannunciò l'arresto se non si fosse messo in contatto con Nardi. L'origine di questi rapporti è ciò che condiziona D'Introno. Lui dice: nel momento in cui mi dicono che per avere ragione devo pagare, per me sono costretto. Ma D'Introno è stato parte attiva in una serie

di procedimenti, e non è solo un attore passivo. Questa è la ragione per cui lui è stato considerato corruttore».

La Licci ha provato a fare chiarezza anche sul giallo del Rolex destinato a Nardi, che è un punto centrale di tutta la storia perché potrebbe far crollare la credibilità di D'Introno. Una testimone, Rosa Grande, ha contraddetto D'Introno mostrando in aula l'orologio. La donna ha cambiato (dopo un anno) la versione fornita nel corso delle indagini, raccontato come il Daytona comprato nella gioielleria Rocca di Bari fosse in realtà destinato a lei per il suo compleanno, e che D'Introno le aveva chiesto di mentire perché non voleva che si sapesse del regalo fatto a lei. «D'Introno aveva comprato due orologi, uno per Nardi e uno per lei.

Ma la circostanza che non volesse farne emergere l'acquisto è smentito dalle risultanze delle indagini. Quando la polizia giudiziaria verifica da Rocca, l'orologio non risulta nei registri di carico e scarico. Il numero di matricola dell'orologio mostrato in udienza corrisponde certamente a quello acquistato da Rocca, che dunque non era tracciato. Quindi quanto ci dice Grande su D'Introno è una bugia. D'Introno parla dell'orologio già nei colloqui registrati con Savasta dove si sfoga elencando tutti i regali fatti a Nardi. Grande cambia versione, guarda caso, quando l'uomo che la manteneva finisce in galera e probabilmente non sarà più in grado di provvedere a lei». Sempre dalle indagini è emerso che la donna a un mese dalla ritrattazione ha trovato un lavoro in un lido di Margherita di Savoia «anche solo per un mese»: «E la prospettazione - secondo la Licci - fatta da una persona che qualcuno ha preso in carico».

Sull'episodio centrale del processo, la stangata all'imprenditore coratino Tarantini (1.300mila euro pretesi da Nardi e Savasta per cancellare una falsa indagine a suo carico), la vittima «ha parlato dieci ore consecutive con una mascherina ed è stato in grado di rispondere ad ogni contestazione. Tarantini l'ha riferita esattamente nei termini che risultano dalle dichiarazioni di D'Introno e quelle di Savasta, che ha detto di non sentirsi di parlarne perché si vergognava di questa vicenda».

Ma la vicenda ruota molto anche sulla ricostruzione della personalità degli indagati. La Licci sul punto è stata durissima con tutti parlando di «un quadro deprimente»: Nardi, l'ex ispettore Vincenzo Di Chiaro (per cui ha chiesto 10 anni e 8 mesi) e l'avvocato Simona Cuomo (6 anni e 4 mesi). «Non credo - ha detto la Licci, pur dando atto del suo buon comportamento processuale - che la Cuomo possa più fare l'avvocato: sappiamo che la giurisdizione funziona se c'è la compartecipazione leale tra magistratura e avvocatura». Le arringhe difensive, iniziate ieri, proseguiranno domani. Lunedì la sentenza.

VERSO L'EPILOGO

Il processo all'ex gip Michele Nardi andrà a sentenza lunedì. Domani davanti alla Seconda sezione del Tribunale di Lecce (in foto un momento del dibattimento) parlerà il difensore del magistrato tuttora sottoposto agli arresti domiciliari.

LALITESUI BANDI PER L'AGRICOLTURA

Psr, il Consiglio di Stato rinvia tutto di tre mesi

In ballo la graduatoria della misura 6.4

● **BARI.** La nuova graduatoria della misura 6.4 del Psr sarà pronta tra alcuni giorni. E per questo l'esito del giudizio davanti alla giustizia amministrativa è stato rinviato di altri tre mesi. Il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di rinvio presentata dalla Regione, che dovrà però depositare entro i prossimi 90 giorni - «chiarimenti in ordine agli sviluppi dei procedimenti».

La questione riguarda i bandi per le misure infrastrutturali del Programma di sviluppo rurale, che valgono da sole circa 500 milioni ovvero un terzo della dotazione finanziaria totale, il cui stop comporta ormai la quasi certa impossibilità di raggiungere i target di spesa prefissati dall'Ue.

Il ricorso riguarda la (seconda) revisione della graduatoria, quella approvata nell'aprile 2019, per tenere conto dei rilievi mossi dal Tar alla prima versione (marzo 2018) a proposito del calcolo di alcuni dei parametri. Un pasticcio in cui si sono incrociate anche le circolari emesse prima dell'estate a proposito della verifica del possesso di alcuni requisiti, circolari

che sono state revocate dall'ex nuovo assessore (non è un gioco di parole, essendo la sua nomina decaduta) Donato Pentassuglia. Dopo aver dovuto escludere dalla graduatoria tutte le domande false per un calcolo errato degli indici economici, ora la Regione deve intervenire per eliminare chi non possiede i requisiti previsti dal bando originario.

La vicenda va avanti dal 2018 quando, a fronte dei primi ricorsi, la Regione ha dovuto ripetere l'istruttoria, stabilire se i dati contenuti nelle domande erano o meno ammissibili e poi, dopo aver ricalcolato la media dell'indice di sostenibilità economica, stabilire se chi ha fatto ricorso poteva o meno rientrare nel novero dei progetti finanziabili. Proprio l'esclusione dalla seconda graduatoria ha comportato la presentazione del nuovo ricorso, che è stato respinto in prima istanza dal Tar di Bari. Ma nel frattempo è arrivata la decisione di provvedere a una nuova revisione delle graduatorie: l'assessorato conta di cominciare a erogare i contributi prima della fine dell'anno.

Impiegata di banca truffa correntisti «Con i bancomat rubati 30mila euro»

● **BARLETTA.** Alcune decine di euro ogni tanto, in modo da non destare eccessivi sospetti. Ma preleva oggi, preleva domani, i dubbi dei correntisti hanno preso corpo e così la dipendente di una banca (né i carabinieri di Barletta, né la procura di Trani hanno indicato di quale istituto si tratta) è stata scoperta e denunciata per avere sottratto ad almeno tre correntisti quasi 30mila euro in totale. Il meccanismo utilizzato era semplice quanto truffaldino: la dipendente della banca ignota attivava carte di debito ad insaputa dei clienti ed effettuava così prelievi di modesta entità. È accusata furto, sostituzione di persona e falsità materiale commessa da privato.

I prelievi contestati avrebbero avuto inizio sul finire del 2019 per poi proseguire durante l'anno in corso, fino ad alcune settimane fa. A dare l'allarme, una delle vittime, che ha presentato denuncia ai carabinieri. I militari hanno proceduto all'acquisizione dei video della banca e degli estratti conto dei correntisti. Hanno verificato così l'attivazione da parte della dipendente, senza la delega dei clienti, di diverse carte bancomat intestate agli stessi correntisti, dalle quali effettuava ripetutamente modesti prelievi di denaro, presso gli sportelli bancomat. Le indagini proseguono per provare ad accertare se vi siano altri correntisti ai quali sia stato sottratto denaro a loro insaputa.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

IL FUTURO DEL SIDERURGICO OGGI POMERIGGIO VERTICE DEI SINDACATI CON PATUANELLI, CATALFO E GUALTIERI

Tre ministri per l'Ilva ma sale la tensione

Taranto, ArcelorMittal licenzia un operaio dopo un incidente

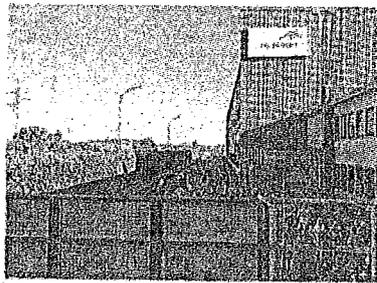
GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Tre ministri (Patuanelli, Catalfo e Gualtieri) questo pomeriggio incontrano i sindacati metalmeccanici che invocano chiarezza sul futuro dell'ex Ilva. Si parlerà della trattativa tra governo e ArcelorMittal sulla definizione della nuova compagine societaria, ma anche della situazione generale dei vari siti del gruppo, a cominciare da quelli di Taranto e Genova, definita «drammatica» da Fim, Fiom e Uilm. Alle proteste per l'aumento esponenziale del numero di dipendenti in cassa integrazione, il drastico calo della produzione, la sospensione delle manutenzioni e degli investimenti ambientali, i ritardi nel pagamento delle ditte d'appalto, l'incertezza per le sorti dei lavoratori rimasti in capo all'Ilva in As, si aggiunge la questione delle contestazioni disciplinari avviate dalla multinazionale nei confronti di diversi lavoratori e delegati sindacali. A Taranto ArcelorMittal ha licenziato l'operaio che il 21 ottobre scorso era al lavoro nel reparto DBS/2 (Deposito Bramme) quando si verificò un incidente che provocò uno squarcio sulla lamiera di tamponatura perimetrale del capannone, ma non ci furono feriti. L'azienda ha comminato invece la sanzione di 3 giorni di sospensione con diffida a reiterare il comportamento contestato al delegato. Rsu Fiom Giuseppe D'Ambrosio. La linea «repressiva» alimenta lo scontro. A Genova, dopo la dura protesta di lavoratori e rappresentanti sindacali (i poliziotti si erano tolti i caschi in segno di solidarietà, applauditi dagli operai), l'azienda ha ritirato uno dei tre licenziamenti e 250 sospensioni. «Non possiamo tollerare - ha commentato Marco Miccoli, responsabile Lavoro del Pd - il deteriorarsi di giorno in giorno delle normali relazioni sindacali, con atteggiamenti di chiusura e con addirittura l'uso di provvedimenti disciplinari. Davanti a questo drammatico quadro, il Governo deve mostrare un atteggiamento fermo e mettere in pratica proposte immediate ed ef-

ficaci».

Mancano poco più di due settimane al 30 novembre, data entro la quale ArcelorMittal e i commissari di Ilva in Amministrazione straordinaria dovranno sottoscrivere - ma non si esclude un rinvio - un nuovo contratto di investimento (la parte pubblica sarà rappresentata da Invitalia), così come stabilito nell'accordo di modifica del contratto di affitto del 4 marzo 2020.

Alle 15.30 di oggi è atteso il confronto tra il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e le organizzazioni sindacali. «Se da un lato - puntualizza il se-



TARANTO Lo stabilimento ArcelorMittal.

gretario nazionale della Uilm Rocco Palombella - abbiamo accolto positivamente questa convocazione, dall'altro e a maggior ragione vogliamo conoscere quali sono i termini dell'intesa. Ci aspettiamo la riconferma dell'unico piano industriale, la salvaguardia di tutti i livelli occupazionali, la riconferma degli investimenti tecnologici e quelli ambientali».

Palombella avverte: «La tensione che si è accumulata di giorno in giorno all'interno degli stabilimenti è palpabile e può sfociare in azioni ormai ingovernabili. I ministri devono sapere, infatti, che noi non saremo più in grado di controllare la disperazione dei lavoratori se non avremo risposte certe. Basta incontri interlocutori. Ci aspettiamo soluzioni concrete per i 20mila lavoratori ex Ilva».

Intanto, Fiom Cgil di Taranto e Consiglio di fabbrica Rsu di Taranto si dicono pronti a «costruire una mobilitazione contro i licenziamenti immotivati».

Cassa Depositi e Prestiti Nel 2019 in Puglia Basilicata e Molise mobilitati 260 milioni

■ **ROMA.** Dal 2019 ad oggi, Cassa Depositi e Prestiti ha mobilitato in favore degli enti di Puglia, Basilicata e Molise circa 260 milioni di euro. Grazie poi alla più vasta operazione di rinegoziazione mutui degli ultimi anni, lanciata per supportare le Amministrazioni durante l'emergenza Covid-19, negli stessi territori CDP ha coinvolto 265 enti locali generando un risparmio nel 2020 di oltre 15 milioni di euro su più di 1 miliardo di debiti rinegoziati. Diversi però sono anche gli interventi legati alle infrastrutture che Cassa sta portando avanti in queste regioni, tra cui: due progetti sul trasporto pubblico locale a Taranto ed un protocollo di advisory firmato con l'Autorità portuale del Mar Adriatico Meridionale. Il supporto integrato a 360 gradi che Cassa Depositi e Prestiti offre a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni non si limita più alla storica e tradizionale concessione di finanziamenti, ma comprende una sempre più vasta gamma di prodotti e servizi per le amministrazioni pubbliche e lo sviluppo delle infrastrutture. Per presentare agli amministratori locali l'offerta di CDP, grazie anche al supporto di Anci, ripartono gli appuntamenti di "Spazio PA", un ciclo di eventi online dedicati alla promozione del confronto con gli amministratori locali per comprenderne meglio i bisogni e aspettative e per condividere riflessioni su tematiche di interesse comune. Nei webinar intervengono anche gli esperti di PagoPA impegnati per la digitalizzazione del Paese con il supporto di CDP. Il supporto integrato a 360 gradi che Cassa Depositi e Prestiti offre a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni non si limita più alla storica e tradizionale concessione di finanziamenti, ma comprende una sempre più vasta gamma di prodotti e servizi per le amministrazioni pubbliche e lo sviluppo delle infrastrutture. Per presentare agli amministratori locali l'offerta di CDP, grazie anche al supporto di Anci, ripartono gli appuntamenti di "Spazio PA", un ciclo di eventi online dedicati alla promozione del confronto con gli amministratori locali per comprenderne meglio i bisogni e aspettative e per condividere riflessioni su tematiche di interesse comune.